



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE - 2002 - VOLUME I

# RELAZIONE GENERALE sulla Situazione Economica del Paese - (2002)

*volume I*

È possibile richiedere copia della presente Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - 2002  
telefonando a: (06) 47613610 - (06) 47614154 - (06) 4881613 - (06) 4817608  
Sito Internet: [www.tesoro.it](http://www.tesoro.it)

ISSN 0394-7009

RELAZIONE GENERALE  
sulla Situazione  
Economica  
del Paese - 2002

*volume I*

*Presentata al Parlamento  
dal Ministro dell'Economia e delle Finanze  
On. Prof. Giulio Tremonti  
il 18 aprile 2003*



## INDICE

INTRODUZIONE	7
<b>1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE</b>	<b>15</b>
1.1 Sintesi	15
1.2 Commercio mondiale e prezzi delle materie prime	16
1.3 Le economie sviluppate	19
1.4 Le economie emergenti	23
1.5 La fase ciclica nell'area dell'euro	28
1.6 La politica monetaria nell'area dell'euro	34
<b>2. L'ECONOMIA ITALIANA</b>	<b>41</b>
2.1 Sintesi	41
2.2 L'attività economica	44
2.3 La domanda interna	46
2.4 Gli scambi con l'estero	50
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	57
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	63
2.7 I prezzi	69
2.8 La finanza pubblica	77
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	82
<b>3. ALLEGATI STATISTICI</b>	<b>95</b>
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi	96
Allegato CN-2 Conto della produzione	100
Allegato CN-3 Conto della generazione dei redditi primari	100
Allegato CN-4 Conto della attribuzione dei redditi primari	102
Allegato CN-5 Conto della distribuzione secondaria del reddito	102
Allegato CN-6 Conto di utilizzazione del reddito disponibile	104
Allegato CN-7 Conto del capitale	104
Allegato CN-8 Produzione al costo dei fattori	106
Allegato CN-9 Produzione al costo dei fattori	108
Allegato CN-10 Produzione ai prezzi di mercato	110
Allegato CN-11 Produzione ai prezzi di mercato	112
Allegato CN-12 Produzione a prezzi base	114
Allegato CN-13 Produzione a prezzi base	116
Allegato CN-14 Valore aggiunto al costo dei fattori	118

Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori	120
Allegato CN-16	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	122
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	124
Allegato CN-18	Valore aggiunto a prezzi base	126
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base	128
Allegato CN-20	Reddito da lavoro dipendente	130
Allegato CN-21	Retribuzioni lorde	132
Allegato CN-22	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	134
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	138
Allegato CN-24	Investimenti lordi per branca produttrice	142
Allegato CN-25	Investimenti lordi per branca produttrice	142
Allegato CN-26	Unità di lavoro totali	144
Allegato CN-27	Unità di lavoro dipendenti	146
Allegato CN-28	Unità di lavoro indipendenti	148
Allegato CN-29	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	150
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Centrali	151
Allegato CN-31	Conto economico consolidato dello Stato	152
Allegato CN-32	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Locali	153
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	154
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli Enti di Previdenza	155
Allegato CN-35	Conto economico consolidato della Previdenza – Totale Istituzioni	156
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della Previdenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	157
Allegato CN-37	Conto economico consolidato della Sanità – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	158
Allegato CN-38	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Totale Istituzioni	159
Allegato CN-39	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	160

### Grafici

Grafico 1	Commercio mondiale – Media tra importazioni ed esportazioni	16
Grafico 2	Prezzi internazionali delle materie prime	17
Grafico 3	Quotazione del <i>Brent</i>	18
Grafico 4	Prodotto interno lordo – Economie sviluppate	19
Grafico 5	Principali indici di borsa	21
Grafico 6	Tassi di disoccupazione	23
Grafico 7	Prodotto interno lordo – Asia	24
Grafico 8	Prodotto interno lordo – Europa centro-orientale	25
Grafico 9	Prodotto interno lordo – America latina	27
Grafico 10	Area euro – PIL e contributi alla crescita	29
Grafico 11	Area euro – Indicatori del clima di fiducia	31
Grafico 12	Indice armonizzato dei prezzi al consumo e sue principali componenti	32
Grafico 13	Tassi di interesse	34
Grafico 14	Condizioni monetarie nell'area dell'euro	35
Grafico 15	Aggregati monetari nell'area dell'euro	36
Grafico 16	Prestiti al settore privato	37
Grafico 17	Struttura dei rendimenti per scadenza nell'area dell'euro	38
Grafico 18	Indici azionari	39

Grafico 19	Tasso di cambio euro/dollaro	40
Grafico 20	Prodotto interno lordo	45
Grafico 21	Valore aggiunto a prezzi 1995	46
Grafico 22	Indicatori di clima economico	47
Grafico 23	Investimenti fissi lordi	49
Grafico 24	Livello della domanda interna di beni d'investimento	50
Grafico 25	Interscambio di beni e servizi	51
Grafico 26	Esportazioni di beni per area geografica	54
Grafico 27	Indicatori congiunturali per aree territoriali	58
Grafico 28	Grado di utilizzo degli impianti e ostacoli alla produzione	60
Grafico 29	Esportazioni per aree territoriali	63
Grafico 30	Prodotto e occupazione	64
Grafico 31	Prezzi alla produzione	73
Grafico 32	Principali componenti dell'inflazione	74
Grafico 33	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	80

### Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	20
Tabella 2	Disavanzo e debito nei paesi dell'area euro	33
Tabella 3	Conto economico delle risorse e degli impieghi	43
Tabella 4	Commercio estero per settori di attività economica	52
Tabella 5	Commercio estero per paesi ed aree - Anno 2002	55
Tabella 6	Occupazione atipica	65
Tabella 7	Dinamica dell'occupazione	66
Tabella 8	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età	67
Tabella 9	Retribuzioni lorde e costo del lavoro pro capite	69
Tabella 10	Indici dei prezzi	70
Tabella 11	Prezzi al consumo - Indice nazionale per l'intera collettività	76
Tabella 12	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	77
Tabella 13	Conto consolidato di cassa del Settore Statale	78
Tabella 14	Pressione fiscale	79
Tabella 15	Prestazioni di protezione sociale per funzione - Anni 1999-2000	84
Tabella 16	Programmazione 2000-2006 - Fondo sociale europeo: attuazione finanziaria al 30.9.2002	93



## INTRODUZIONE

Dopo l'intensa frenata del 2001, l'economia internazionale ha sperimentato nel 2002 un rafforzamento del processo di crescita: il prodotto lordo mondiale è aumentato del 3%, segnando un sensibile guadagno rispetto alla dinamica registrata nell'anno precedente (+2,3%). L'accelerazione ha, tuttavia, riflesso un profilo molto differenziato in corso d'anno, con un avvio, nei primi mesi del 2002, particolarmente effervescente, soprattutto fuori dell'Europa, e una successiva attenuazione del ritmo di sviluppo, accentuatasi viepiù a partire dall'estate. Hanno inciso sulla nuova perdita di velocità della crescita globale il riemergere di forti fattori di incertezza legati agli scandali societari verificatisi principalmente nell'economia americana, i persistenti timori per il terrorismo internazionale, l'acutizzarsi delle tensioni politico-militari nella regione medio orientale.

L'andamento degli scambi internazionali ha risentito della dinamica dell'attività economica, con un'evoluzione più positiva all'inizio dell'anno e una progressiva moderazione nel secondo semestre. Nella media del 2002, il commercio mondiale è aumentato, a un ritmo sostanzialmente analogo a quello del prodotto lordo mondiale. La peculiarità di una simile *performance* risulta evidente se la si confronta con quella che ha caratterizzato lo scorso decennio, quando gli scambi commerciali sono cresciuti, in media ogni anno, tre volte di più rispetto alla produzione mondiale. Il rallentamento nell'integrazione commerciale internazionale, riscontrata negli ultimi due anni, potrebbe avere riflesso non tanto un passo indietro nel processo di globalizzazione delle economie, quanto il maggiore rilievo assunto nello scenario internazionale da alcuni sistemi economici (in primo luogo la Cina, ma anche l'India e la Russia), caratterizzati da una capacità di attivazione degli scambi mondiali che, sebbene in aumento, risulta ancora sostanzialmente inferiore a quella dei tradizionali motori della crescita globale, "inceppati", tanto nel 2001 quanto nel 2002, dalla prolungata fase di frenata produttiva.

Sulla congiuntura internazionale del 2002 ha inciso il profilo dell'attività economica dell'area industrializzata. Negli Stati Uniti, sotto l'influenza anche di un intenso ciclo delle scorte, il PIL ha registrato un forte rimbalzo nei primi tre mesi, cui ha fatto seguito un marcato affievolimento nel secondo trimestre, un risultato nuovamente positivo nel terzo e ancora una decelerazione nel quarto. Nella media dell'anno, la crescita statunitense si è attestata al 2,4%, in accelerazione rispetto alla stasi conosciuta nel 2001 (+0,3%). Consumi delle famiglie, spesa pubblica (in particolare, nel settore della difesa) e attività edilizia hanno sostenuto l'economia americana. Il recupero degli investimenti ha invece tardato a manifestarsi: ai segnali di ripresa evidenziatisi nelle



componenti maggiormente legate all'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione si sono contrapposti andamenti ancora negativi nell'attività di accumulazione di tipo "tradizionale", riguardante l'installazione di macchinari e attrezzature.

Nella zona euro, l'evoluzione congiunturale si è caratterizzata per una minore irregolarità, senza rilevanti sbalzi di produzione da un trimestre all'altro, ma anche per uno sviluppo decisamente più modesto di quello americano. Nella media del 2002, il PIL dell'UEM è cresciuto dello 0,8%, sperimentando, al contrario degli Stati Uniti, una decelerazione (pari a sei decimi di punto) rispetto al 2001, anno in cui era, peraltro, già emerso un brusco rallentamento per l'area della moneta unica considerata nel suo insieme.

Anche se accomunate dal debole andamento produttivo, le principali economie europee hanno mostrato alcune differenziazioni. Francia e Spagna hanno confermato la maggiore vivacità relativa evidenziata a partire dalla fine dello scorso decennio. In Germania l'evoluzione è risultata molto più insoddisfacente, con una sostanziale stagnazione dell'attività economica. Il PIL tedesco è aumentato lo scorso anno di appena lo 0,2% (0,6% nel 2001), risentendo principalmente del calo dei consumi privati e, soprattutto, degli investimenti. Sulla flessione della domanda interna della Germania hanno inciso la diminuzione della fiducia delle famiglie e delle imprese, il netto deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, la perdurante crisi del settore delle costruzioni, le incertezze nelle decisioni di spesa dei consumatori conseguenti all'introduzione dell'euro.

In Giappone, le informazioni di contabilità nazionale hanno evidenziato un lieve miglioramento rispetto agli andamenti negativi del recente passato. Il PIL è aumentato nel 2002 dello 0,3%, riflettendo il contributo favorevole delle esportazioni nette. Le componenti della domanda interna, in particolare gli investimenti, sono invece rimaste ancora notevolmente deboli. Hanno continuato a pesare sulla deludente *performance* giapponese i problemi strutturali del sistema finanziario e creditizio.

Flessioni dell'attività economica si sono manifestate in America Latina, dove la crisi finanziaria dell'Argentina (-11% la diminuzione del PIL rispetto all'anno precedente) ha avuto un effetto di contagio soprattutto nei confronti dell'Uruguay. Il Brasile ha conosciuto, per il secondo anno consecutivo, una modesta crescita, su cui ha pesato la non facile gestione del debito. Alla fine dell'anno, la grave crisi politica in Venezuela è sfociata nello sciopero generale che ha portato all'interruzione delle estrazioni di petrolio, con pesanti ripercussioni per l'economia del paese e per il mercato internazionale del greggio.

Nel quadro di crescita generalmente modesta, che ha caratterizzato l'economia internazionale nel 2002, si sono realizzati alcuni fenomeni di avvio di

una fase di ripresa sufficientemente solida, in modo quasi indipendente da quanto si verificava nel resto del contesto mondiale. Ciò è avvenuto, in primo luogo, nei paesi emergenti dell'Estremo Oriente che hanno registrato una decisa accelerazione, nonostante la stasi del Giappone e l'andamento a "singhiozzo" dell'economia americana, principali *partner* negli scambi commerciali di tali economie. I tassi di sviluppo si sono attestati, nel 2002, al 5,8% nella Corea del Sud e all'8% in Cina. La capacità dei paesi emergenti dell'Asia di intraprendere un percorso di ripresa ha riflesso il rafforzamento della domanda interna (in particolare, i consumi e, in talune economie, l'edilizia), il recupero della domanda internazionale di prodotti ad alta tecnologia (soprattutto per sistemi come Malesia, Singapore e Taiwan, altamente specializzati in queste produzioni) e l'intensificazione degli scambi intra-regionali, sospinti dall'espansione e dall'aumentata apertura commerciale dell'economia cinese. Pure il Canada ha sperimentato una discreta ripresa produttiva, "a dispetto" delle non brillanti condizioni dei suoi *partner* del NAFTA (Stati Uniti e Messico). Infine, la Russia ha registrato lo scorso anno ritmi di sviluppo elevati, beneficiando degli abbondanti proventi delle esportazioni petrolifere.

In concomitanza con la perdita di dinamismo che ha interessato l'area europea, anche l'economia italiana ha registrato, nel 2002, un sensibile rallentamento che ha fatto seguito alla fase di già intensa frenata che aveva caratterizzato l'anno precedente. Il PIL del nostro Paese è aumentato dello 0,4% nel 2002 (+1,8% nel 2001). Contrariamente a quanto osservato nel resto della zona euro, l'Italia ha mostrato un tenue, ma continuo irrobustimento della crescita in corso d'anno, passando dalla quasi stagnazione del primo trimestre a un incremento congiunturale dello 0,4% nel quarto trimestre. Il profilo in graduale rafforzamento evidenziato dall'attività economica durante il 2002 ha determinato un trascinarsi positivo per l'anno seguente pari a cinque decimi di punto percentuale.

Sul risultato medio del 2002 ha principalmente inciso la persistente debolezza dell'attività manifatturiera. La flessione della produzione industriale avviata all'inizio del 2001, e proseguita nei successivi dodici mesi, è stata seguita nel 2002 da una sostanziale stasi produttiva. Un simile andamento è stato condiviso dall'Italia con la generalità degli altri paesi europei. Dato, però, il particolare profilo della produzione italiana, nel 2002, anno di virtuale stagnazione, l'attività è scesa in media del 2,1%, più di quanto verificatosi nel 2001, anno di effettiva caduta produttiva. Il risultato negativo del 2002 è stato solo di poco inferiore a quello del 1993, quando la produzione industriale calò del 2,4%. A riflesso di questa evoluzione, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è sceso lo scorso anno dello 0,8% (+0,9% nel 2001). Una diminuzione è stata registrata, nel 2002, anche dal valore aggiun-

to agricolo (-2,6%). A compensazione di questi andamenti negativi, servizi e costruzioni hanno evidenziato dinamiche ancora positive, con tassi di incremento, in media d'anno, pari rispettivamente all'1% (+2,4% nel 2001) e allo 0,5% (+4% nell'anno precedente).

Dal lato della domanda, il contenuto aumento del PIL nel 2002 è stato favorito dal contributo positivo delle componenti interne della spesa finale che nel loro complesso hanno fornito un apporto di sette decimi di punto percentuale all'aumento dell'attività economica, di cui tre decimi di punto attribuibili rispettivamente ai consumi delle famiglie residenti e a quelli delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopi di profitto e un decimo di punto agli investimenti complessivi. Anche la variazione delle scorte e gli oggetti di valore hanno contribuito positivamente (per quattro decimi di punto) alla crescita dell'economia. Le esportazioni al netto delle importazioni hanno invece sottratto sette decimi di punto all'incremento complessivo del PIL.

L'evoluzione relativamente favorevole della domanda finale interna ha riflesso il progressivo rafforzamento in corso d'anno tanto dei consumi privati quanto degli investimenti fissi lordi. La spesa delle famiglie residenti è cresciuta dello 0,4% nella media del 2002. Tale incremento ha sotteso un graduale irrobustimento durante l'anno: dopo la flessione congiunturale del primo trimestre (-0,3%), i consumi degli italiani hanno preso ad accelerare fino a raggiungere una dinamica positiva pari all'1% negli ultimi tre mesi del 2002, una variazione trimestrale non più toccata nell'arco degli ultimi tre anni. Sulla frenata dei primi mesi del 2002 possono avere, tra l'altro, influito le incertezze connesse all'introduzione dell'euro che hanno condotto a una percezione dell'inflazione (quale è misurata dalle inchieste ISAE presso le famiglie) superiore a quella effettiva, con conseguenti effetti di raffreddamento delle decisioni di spesa nella prima parte dell'anno. Successivamente, la dinamiche complessivamente favorevoli registrate tanto nell'occupazione quanto nelle retribuzioni e le ripercussioni positive della riduzione dei tassi reali di interesse si sono riflesse in un recupero della spesa delle famiglie, indirizzatasi soprattutto verso gli acquisti di servizi.

Gli investimenti totali sono aumentati, nella media dell'anno, dello 0,5% rispetto al 2001 (quando si erano invece incrementati del 2,6%). Anche per questa componente di spesa si è realizzata un'evoluzione nettamente più vivace tra il primo e il secondo semestre dell'anno. L'accelerazione nella seconda metà del 2002 ha risentito di andamenti più consistenti sia della componente delle macchine, attrezzature e prodotti vari, sia di quella dei mezzi di trasporto. Sul maggiore dinamismo di entrambe le tipologie di spesa ha verosimilmente inciso l'approssimarsi a scadenza dei vari incentivi fiscali operanti nel 2002 (legge Tremonti ed ecoincentivi all'acquisto di autoveicoli; per que-

sti ultimi vi è stata poi una proroga, a gennaio di quest'anno, di altri tre mesi). In significativo rallentamento rispetto all'anno precedente, ma pur sempre positiva, è risultata la dinamica degli investimenti in costruzioni (+0,3%, contro il +3,2% del 2001), con una perdita di velocità che ha riguardato tanto l'edilizia residenziale, quanto quella non residenziale; anche per questa componente di spesa, si è comunque registrato un recupero, dopo un primo trimestre negativo, soprattutto con riferimento alle costruzioni non residenziali.

Per quel che concerne la domanda estera netta, le esportazioni di beni e servizi hanno registrato una diminuzione dell'1% (dopo l'incremento dell'1,1% realizzato nel 2001). Sulla flessione ha influito il marcato calo sperimentato nei primi tre mesi dell'anno; successivamente, le vendite italiane all'estero hanno mostrato un miglioramento tanto nel secondo quanto nel terzo trimestre, cui ha fatto seguito una nuova battuta d'arresto negli ultimi tre mesi del 2002. Al forte rallentamento delle esportazioni si è contrapposta l'accelerazione delle importazioni di beni e servizi, aumentate dell'1,5% rispetto al 2001 (quando erano cresciute dell'1%). Sulla maggiore vivacità degli acquisti dall'estero ha influito il rafforzamento della domanda nazionale che si è in parte riversata su produzioni straniere, soprattutto nel settore degli autoveicoli.

Il mercato del lavoro ha risentito in misura molto contenuta della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nel 2002. In termini di unità di lavoro *standard* l'incremento in media d'anno è stato dell'1,1%, di quasi tre volte superiore alla variazione del PIL. Come nel 2001, l'impulso maggiore alla creazione di posti di lavoro è venuto dalle forme di impiego stabili (l'aumento dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato ha costituito i due terzi dell'incremento complessivo), mentre l'apporto dell'occupazione temporanea si è mantenuto più contenuto. A sostenere, inoltre, la dinamica crescente dell'occupazione ha contribuito l'espansione di quella dipendente, avvenuta in corrispondenza di una contrazione degli occupati indipendenti.

La favorevole evoluzione della domanda di lavoro si è accompagnata all'ulteriore calo della disoccupazione, attestatasi al 9% delle forze di lavoro (8,9% nell'ultimo trimestre dell'anno) contro il 9,5% del 2001. Grazie a questa evoluzione, il tasso di disoccupazione italiano si è notevolmente accostato a quello medio dell'area euro, con un dimezzamento, nell'arco di un anno, del divario che caratterizza il nostro Paese rispetto all'UEM. L'incidenza dei senza lavoro ha continuato a scendere in tutte le ripartizioni territoriali dell'economia italiana, ad eccezione del Nord Ovest. Il calo è stato più pronunciato nel Mezzogiorno, con un punto percentuale in meno rispetto al 2001 (18,3%, il tasso di disoccupazione meridionale nella media dello scorso anno).

Il costo del lavoro pro capite ha registrato una sostanziale decelerazione nel 2002, attestandosi sul 2,4% (sei decimi di punto in meno rispetto all'anno precedente). Variazioni superiori alla media dell'intera economia si sono avute nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto (rispettivamente +2,8% e +2,6%); meno della media sono, invece, aumentati i redditi pro capite nelle costruzioni e nei servizi.

Il tasso medio di inflazione, misurato sulla base dell'indice nazionale per l'intera collettività, si è collocato al 2,5% (+2,6% l'indice armonizzato), in riduzione di due decimi di punto rispetto al 2001. Il deflatore del PIL, a riflesso di sollecitazioni inflazionistiche soprattutto di origine interna, ha mostrato un ritmo di crescita più sostenuto, pari al 2,7% (2,8% nel 2001). L'incremento del deflatore dei consumi delle famiglie residenti è risultato ancora più elevato e, contrariamente ai precedenti due indicatori, in aumento rispetto all'anno precedente (3% nel 2002, contro il 2,8% del 2001).

L'evoluzione dei prezzi nel corso del 2002 si è contraddistinta per l'alternarsi di dinamiche alquanto differenziate. Nei primi mesi dell'anno, il manifestarsi di fattori avversi di carattere contingente (rialzi degli alimentari freschi per le condizioni atmosferiche sfavorevoli, adeguamenti dei prezzi regolamentati, revisione di alcuni listini in occasione dell'introduzione dell'euro soprattutto nei settori meno esposti alla concorrenza) ha determinato una decisa frenata al processo di disinflazione. Nella seconda metà del 2002, le componenti interne dell'inflazione hanno continuato a mostrarsi vivaci, con rincari decisamente consistenti nei settori maggiormente al riparo dalla competizione internazionale. Inoltre, il rialzo delle quotazioni petrolifere, in connessione all'acutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente e all'esplosione della crisi venezuelana, hanno contribuito a mantenere elevate le tensioni nell'intero sistema dei prezzi. Solo sul finire dell'anno, le pressioni provenienti dai prezzi petroliferi si sono in parte attenuate, anche grazie al recupero della valuta europea nei confronti del dollaro.

In una situazione di significativo peggioramento della condizione delle finanze pubbliche nell'area dell'euro e in presenza del consistente indebolimento del ciclo economico nazionale, l'Italia, grazie agli interventi attuati nel corso dell'anno, ha diminuito il disavanzo pubblico rispetto al 2001 sia in valore assoluto, sia in rapporto al PIL. L'indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato al 2,3% del prodotto interno lordo, dopo il 2,6% registrato, secondo le nuove stime dell'ISTAT, nell'anno precedente. In valore assoluto, il *deficit* è sceso di circa 3,2 miliardi di euro, passando dai 32.229 milioni del 2001 ai 29.059. La riduzione del disavanzo delle Amministrazioni Pubbliche registrata nel 2002 è derivata dalla contrazione della spesa per interessi dal 6,4 al 5,7% del PIL che ha più che compensato il contemporaneo calo dell'avanzo primario, passato dal 3,8 al 3,4% del PIL. Su quest'ultimo ha

inciso la diminuzione delle entrate complessive (pari a sei decimi di PIL), ben maggiore di quella (pari a un decimo) riscontrata per le uscite totali al netto della spesa per interessi. È accelerato nel 2002 il contenimento della pressione fiscale (misurata come peso sul PIL dell'insieme delle imposte e dei contributi sociali), attestatasi, in seguito alla riduzione delle imposte dirette, al 41,6% (42,1% nel 2001).

E altresì proseguita nel 2002, registrando un'intensificazione, la diminuzione del rapporto debito/PIL, sceso di circa tre punti percentuali dal 109,5% al 106,7%. Tale risultato positivo è derivato, oltre che dai provvedimenti governativi di contenimento del disavanzo e del fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche adottati nel corso dell'anno, dall'operazione di concambio di titoli del debito pubblico detenuti dalla Banca d'Italia (in seguito alla riforma del conto di Tesoreria dello Stato realizzata alla fine del 1993) e dalla diminuzione della partecipazione dello Stato in Telecom Italia.



## 1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

### 1.1 SINTESI

L'economia mondiale ha mostrato, nel 2002, un profilo annuo fortemente differenziato. Smentendo i timori diffusisi all'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da risultati che, se non hanno segnato ovunque gli elevati ritmi di crescita degli Stati Uniti, sono stati comunque generalmente positivi. A partire dall'estate, invece, hanno trovato conferma i dubbi di quanti ritenevano difficile il mantenimento di tale straordinario dinamismo (soprattutto negli Stati Uniti) e l'economia è stata interessata da un progressivo rallentamento. Nell'ultima parte dell'anno, infatti, il contemporaneo agire di problematiche potenzialmente destabilizzanti in America latina, del riacutizzarsi del terrorismo in Medio Oriente, delle preoccupazioni di possibili azioni militari in Iraq e della debolezza economica dell'area industrializzata ha portato, se si esclude il bacino asiatico, a variazioni, in termini di crescita del PIL, particolarmente contenute, quando non addirittura negative.

I consuntivi annui appaiono, comunque, nel complesso favorevoli se confrontati con quelli del 2001 (il tasso di crescita del PIL mondiale è aumentato dal 2,3% al 3,0%), ma il vigore della ripresa è modesto rispetto a quello di analoghe fase cicliche precedenti. Le incertezze dell'economia statunitense e la progressiva accentuazione e diffusione delle tensioni politiche nei paesi dell'America centro-meridionale sono gli elementi cui, sostanzialmente, attribuire la moderazione dei risultati. I paesi dell'area emergente asiatica e quelli dell'Europa centro-orientale, che sono, complessivamente, meno condizionati dall'evoluzione degli Stati Uniti, hanno evidenziato un maggiore dinamismo. La loro buona *performance* è, infatti, tributaria, nel primo caso, ai legami con la Cina, la cui crescita si è mantenuta straordinariamente vigorosa, e, nel secondo caso, alle entrate petrolifere, grazie alle elevate quotazioni (la Russia è tornata a essere, nel 2002, il primo produttore mondiale di greggio).

All'origine delle oscillazioni congiunturali dell'economia internazionale, e prima fra tutte di quella statunitense, è senza dubbio da ascrivere la prolungata crisi dei mercati borsistici e finanziari, che hanno accusato, per il terzo anno consecutivo, risultati negativi, spingendo famiglie e imprese a comportamenti intonati a una grande prudenza. Le già consistenti perdite dei due anni precedenti hanno trovato nuovo alimento negli scandali finanziari, che hanno coinvolto non soltanto importanti imprese statunitensi (Enron e WorldCom), ma anche alcune imprese, di minori dimensioni, europee (in Belgio, nel Regno Unito e in Germania). Il nervosismo generato da questi fatti si è tradotto in forti perdite e, soprattutto, in una estrema volatilità dei mercati, che in alcuni momenti (luglio e inizio ottobre) ha perfino superato i *record* d'instabilità segnati al momento della crisi dell'ottobre 1987.



In parallelo con la progressiva diffusione dei segnali di rallentamento nella crescita, anche gli scambi hanno dato conto, in corso d'anno, di evoluzioni più moderate, che hanno spento l'ottimismo generato dai positivi risultati registrati a cavallo del 2001-2002.

Un ulteriore elemento caratteristico dell'evoluzione economica del 2002 è stata la *performance* dei prezzi di alcune materie prime. La rinnovata decelerazione della fase congiunturale e il graduale rallentamento degli scambi non sono stati, infatti, sufficienti a invertire il processo di recupero avviato nell'ultima frazione del 2001. In particolare, sorprendente, ma non evidenziato adeguatamente dal risultato annuo, è stato il comportamento delle materie prime industriali, tornate, almeno alcune, a svolgere il ruolo di bene rifugio.

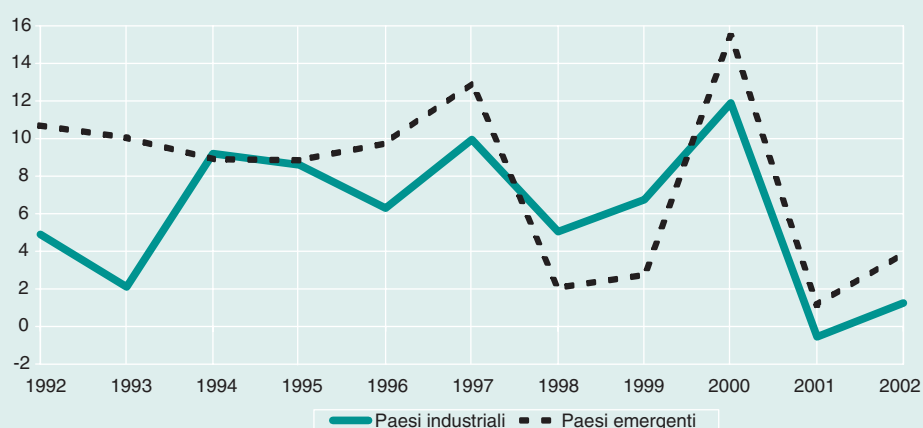
## 1.2 COMMERCIO MONDIALE E PREZZI DELLE MATERIE PRIME

### Gli scambi mondiali

Il ritrovato dinamismo rilevato negli scambi alla fine del 2001 e nei primi mesi del 2002, che aveva indotto a prevedere che il commercio mondiale sarebbe tornato a crescere in breve tempo a ritmi superiori al 10%, non ha trovato conferma nel prosieguo dell'anno. Le forti incertezze che hanno dominato il contesto internazionale hanno inciso sulle decisioni delle imprese, inducendole a moderare sensibilmente la domanda d'importazione in un momento in cui i controlli, necessari per contrastare il terrorismo, rendevano già più complesse le transazioni. L'incremento del volume delle merci scambiate, pertanto è sostanzialmente in linea con quello del PIL.

Tale evoluzione sottolinea chiaramente come gli scambi e gli investimenti diretti esteri restino gli elementi motore di una ripresa. Lo conferma anche la con-

**Grafico 1 – COMMERCIO MONDIALE - Media tra importazioni ed esportazioni**  
(variazioni percentuali sui dati in volume)

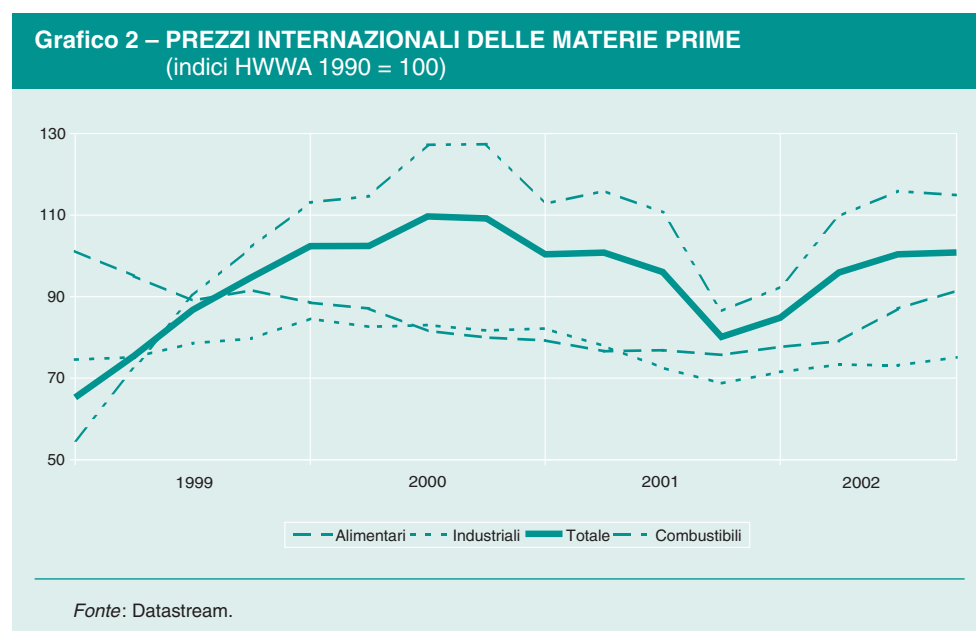


Fonte: FMI World Economic Outlook, stima ISAE per il 2002.

statazione che l'anomala, eccezionale *performance* produttiva registrata dai paesi asiatici (con l'esclusione del Giappone) è stata sostanzialmente favorita dalla crescita delle transazioni con la Cina. L'apertura, per quanto lenta, di questo paese, in conseguenza della sua recente adesione all'OMC (Organizzazione Mondiale per il Commercio), ha favorito un forte incremento degli scambi, soprattutto all'interno dell'area, costituendo una fattore di traino. Proprio grazie a quest'adesione il paese asiatico ha beneficiato di un ulteriore consistente afflusso di investimenti esteri. Allo stesso tempo, il maggiore dinamismo cinese ha rappresentato un incentivo per l'accelerazione dei progressi in tema di integrazione dell'intera regione. All'inizio di novembre, infatti, i paesi dell'ASEAN<sup>(1)</sup> (*Association of South East Asian Nations*), il cui cammino verso l'apertura internazionale procede molto lentamente, hanno concluso un accordo di libero scambio con la Cina che, seppure inizialmente sembra destinato ad avvantaggiare soprattutto la penetrazione dei prodotti cinesi in quest'area, una volta attuato, darebbe vita al più grande mercato mondiale.

All'andamento altalenante della fase congiunturale e alla depressione delle borse si è accompagnato un crescente nervosismo sui mercati valutari che vedevano il dollaro indebolirsi ad una velocità superiore alle aspettative. Non ne sono stati esenti neppure i mercati delle *commodities* anche se sulle singole quotazioni hanno influito, da un lato, alcuni fattori specifici e, dall'altro, la condizione di bene rifugio ritrovata da alcuni beni (soprattutto quelli preziosi).

I prezzi delle materie prime

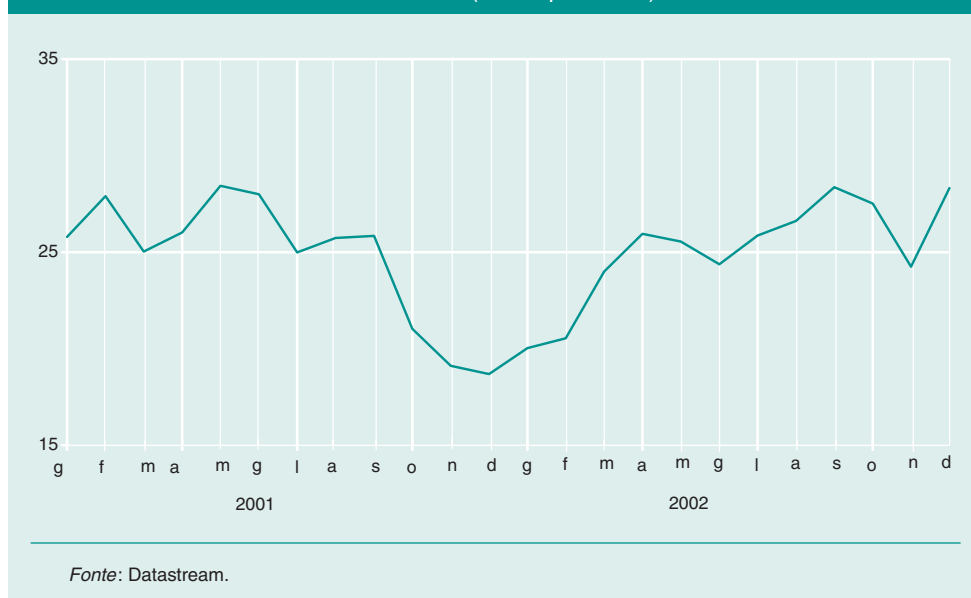


<sup>(1)</sup> Sono membri dell'ASEAN Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam.

Se all'inizio dell'anno i prezzi delle materie prime segnavano rialzi che potevano apparire moderati rispetto agli andamenti produttivi, la tendenza all'aumento non si è invertita con il venire meno dello crescita.

Nel comparto degli alimentari i rialzi, delineatisi nella prima parte dell'anno, hanno accusato una brusca accelerazione nel secondo semestre in parte attribuibile alla riduzione dell'offerta a seguito delle avverse condizioni climatiche che in diverse regioni del globo hanno danneggiato i raccolti. Sulla base dell'indice HWWA in dollari, le quotazioni, sono risultate in aumento in dicembre di oltre il 17,5% rispetto allo stesso mese del 2001, ritornando su livelli non più toccati dal gennaio 2000. Particolarmente accentuati sono stati i rialzi dei prezzi del cacao (addirittura oltre il 50% in dicembre rispetto a dodici mesi prima, con le quotazioni ai livelli *record* degli ultimi quindici anni), il cui andamento riflette *l'escalation* delle tensioni politiche in Costa d'Avorio, primo produttore mondiale di tale bene.

**Grafico 3 – QUOTAZIONE DEL BRENT (dollari per barile)**



Solo poco più moderati sono stati gli incrementi dei prezzi delle materie prime industriali (12,2% nel confronto annuo in dicembre, sempre sulla base dell'indice HWWA in dollari, che non considera, peraltro, i metalli preziosi). Anche in questo caso l'andamento non è stato univoco: a fronte di quotazioni ancora depresse per il piombo (-8% nello stesso confronto) o di solo moderati rialzi per l'alluminio, sono stati registrati aumenti consistenti per i prodotti tessili di origine agricola (36% per il cotone e 70-75% per la lana).

Ancora una volta del tutto atipica è stata l'evoluzione del prezzo del petrolio nel corso dell'anno. Dopo essere sceso intorno ai 20 dollari a barile tra il novembre 2001 e il febbraio 2002, nella parte centrale dell'anno ha oscillato intorno ai

25 dollari, mantenendosi quindi al centro della “forchetta-obiettivo” fissata dai paesi OPEC (22-28 dollari), grazie all’attenta politica di controllo dell’offerta da parte del Cartello che aveva portato, all’inizio di gennaio, a 21,7 milioni di barili al giorno il tetto massimo della produzione. Nell’ultima parte dell’anno, tuttavia, l’intensificarsi delle minacce di un conflitto in Iraq, delle tensioni in Medio Oriente e, soprattutto, la riduzione negli approvvigionamenti derivanti dallo sciopero del settore in Venezuela (quinto esportatore mondiale), hanno favorito una nuova fiammata. Il prezzo del Brent si è riportato, in dicembre, sopra i 27 dollari (intorno ai 30 negli ultimi giorni dell’anno), con un rialzo del 43% rispetto allo stesso mese del 2001.

### 1.3 LE ECONOMIE SVILUPPATE

Il 2002 ha deluso le aspettative di accelerazione della crescita dopo l’intensa frenata sperimentata nell’anno precedente. La mancata ripresa è da attribuirsi principalmente al persistere di una diffusa incertezza e ai timori di un conflitto in Medio Oriente.

Superata la fase recessiva del 2001, anno in cui il PIL era aumentato di un modesto 0,3%, nel 2002 l’economia statunitense è cresciuta del 2,4%, cioè, al di sotto del tasso potenziale. I consumi, con un contributo allo sviluppo pari a 2,2 punti percentuali, si sono confermati il principale motore dell’economia americana. La spesa delle famiglie ha tratto un forte beneficio dal piano di sostegno denominato *Economic Growth and Tax Relief Reconciliation Act* che, varato nel 2001, ha

Stati Uniti

**Grafico 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ECONOMIE SVILUPPATE**  
(variazioni percentuali annue)



esplicato i suoi effetti nel 2002. Soprattutto in forza dei tagli di imposta adottati con questo piano, il reddito disponibile è aumentato del 4,5%, incremento che è andato ad alimentare per il 70% i consumi e per la restante parte il risparmio. Anche la componente pubblica ha contribuito in modo “generoso” alla formazione del PIL (0,8 punti percentuali), mentre quasi nullo e negativo sono stati i contributi, rispettivamente, degli investimenti fissi lordi (0,1 punti percentuali) e delle esportazioni nette (-0,7 punti percentuali).

Le statistiche relative alla produzione industriale e alla disoccupazione confermano il non brillante andamento dell'economia americana. Per quanto riguarda la prima, come nell'anno precedente, si è registrato il segno meno (-0,7% nel 2002 a fronte di un -3,5% nel 2001) mentre la disoccupazione è aumentata di un punto percentuale, attestandosi al 5,8 per cento.

L'evoluzione contenuta dell'inflazione al consumo (1,6% nella media del 2002) e la riduzione dei prezzi alla produzione (-1,3%) hanno permesso alla Riserva Federale di mantenere una politica monetaria espansiva. Dopo le undici riduzioni consecutive dei tassi apportate nel 2001, nel novembre dello

**Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)**

PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo (a)		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Austria	3,0	1,1	0,7	2,0	2,3	1,7
Belgio	4,0	1,0	0,7	2,6	2,4	1,6
Danimarca	3,0	1,2	1,7	2,7	2,2	2,4
Francia	4,2	1,8	1,2	1,8	1,8	1,9
Germania	3,1	0,6	0,2	2,1	2,4	1,3
Grecia	4,3	4,0	3,2	2,9	3,7	3,9
Irlanda	11,5	5,9	3,2	5,2	4,0	4,7
Italia	3,1	1,8	0,4	2,6	2,7	2,6
Norvegia	2,3	1,4	3,0	3,0	2,7	0,8
Paesi Bassi	3,3	1,3	0,3	2,3	5,2	3,9
Portogallo	3,3	1,8	0,7	2,8	4,4	3,7
Regno Unito	3,1	2,0	1,8	0,8	1,2	1,3
Spagna	4,2	2,7	2,0	3,5	3,7	3,6
Svezia	3,7	1,4	1,6	1,3	2,7	2,0
Svizzera	3,2	1,0	1,0	1,0	0,6	0,6
Canada	4,6	1,5	3,4	2,7	2,5	2,3
Stati Uniti	3,8	0,3	2,4	3,4	2,8	1,6
Giappone	2,8	0,4	0,3	-0,7	-1,0	-0,9
EUROPA	3,5	1,5	1,0	2,1	2,3	2,1
AREA EURO	3,6	1,4	0,8	2,3	2,6	2,2
OCSE	3,6	0,8	1,7	2,3	2,1	1,5

(a) Per i paesi europei, indice armonizzato.  
 (b) Esclusi i paesi ad alta inflazione: Ungheria, Messico, Polonia e Turchia.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

scorso anno l’Autorità di politica monetaria ha limato di ulteriori 50 punti base il tasso di riferimento. Il tasso sui *federal fund* è stato portato all’1,25%, il livello più basso dal 1961.

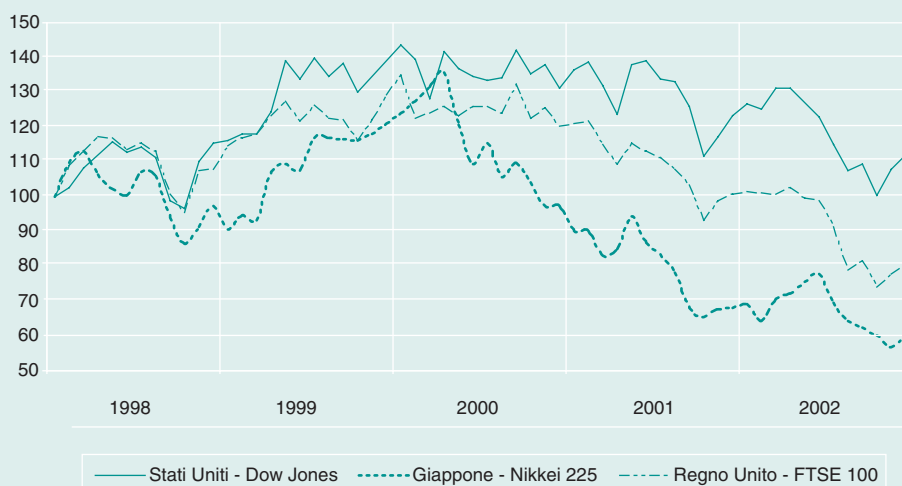
Sul fronte azionario, gli scandali contabili che hanno colpito importanti società quotate e le incerte prospettive di ripresa hanno depresso i listini. Nel corso dell’anno i due maggiori indici, il *Dow Jones* e il *Nasdaq*, hanno perso rispettivamente il 17 e il 32%, attestandosi a quota 8341 il primo e 1335 il secondo.

Bassi tassi di interesse e mercati azionari depressi hanno indotto gli investitori stranieri a ridurre i flussi di capitali diretti verso gli Stati Uniti. Ciò, in presenza di un *deficit* di conto corrente pari a quasi il 5% del PIL, ha fortemente indebolito la divisa statunitense che si è deprezzata nei confronti delle principali valute. Il cambio è passato da 0,89 dollari per un euro a inizio d’anno, a 1,05 alla fine, mentre nei confronti dello yen, malgrado i tentativi della Banca Centrale del Giappone di impedire l’apprezzamento della propria moneta, nello stesso periodo il dollaro è passato da 131 a 119 yen per dollaro.

Nel 2002 l’economia giapponese è cresciuta dello 0,3%. Se da un lato il profilo annuo segnala un miglioramento, la congiuntura nipponica continua a essere estremamente debole. Guardando alle componenti della domanda, infatti, si osserva che quella interna ha contribuito negativamente alla formazione del PIL, mentre l’apporto positivo è derivato dalla componente estera. In particolare, con riferimento alla spesa interna, i consumi privati sono cresciuti di un modesto 1,5% e gli investimenti fissi lordi in capitale si sono contratti del 4,2 per cento.

Giappone

**Grafico 5 – PRINCIPALI INDICI DI BORSA** (base gennaio 1998 = 100 - medie mensili)



Fonte: Datastream.

Sebbene la fase di bassa congiuntura internazionale abbia senz'altro contribuito al mancato recupero di vitalità, la vera ragione della sclerosi giapponese è da addebitare ai problemi strutturali che l'economia del Sol Levante si trascina ormai da un decennio. Nel corso del 2002 il governo ha proposto una serie di riforme che dovrebbero, negli anni a venire, ridare slancio al sistema paese, a cominciare dalle istituzioni finanziarie.

Anche nel 2002, come già avvenuto nel 2001, la produzione industriale è stata inferiore a quella dell'anno precedente (-1,6% e -7,5% rispettivamente) e il mercato del lavoro ha attraversato la fase più severa del dopoguerra, con un tasso di disoccupazione che, in media d'anno è stato pari al 5,4 per cento.

Se l'elevato debito e il crescente *deficit* hanno imposto delle restrizioni alla politica fiscale, quella monetaria è stata fortemente espansiva. Per il secondo anno il tasso di sconto è stato praticamente nullo (0,1%) e l'offerta di moneta (M1) è cresciuta, in media d'anno, di oltre il 27%. L'elevata liquidità immessa nel sistema non è stata in grado di attivare il canale creditizio, né ha posto freno al processo deflativo che è proseguito nel 2002: i prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,9% rispetto all'anno prima.

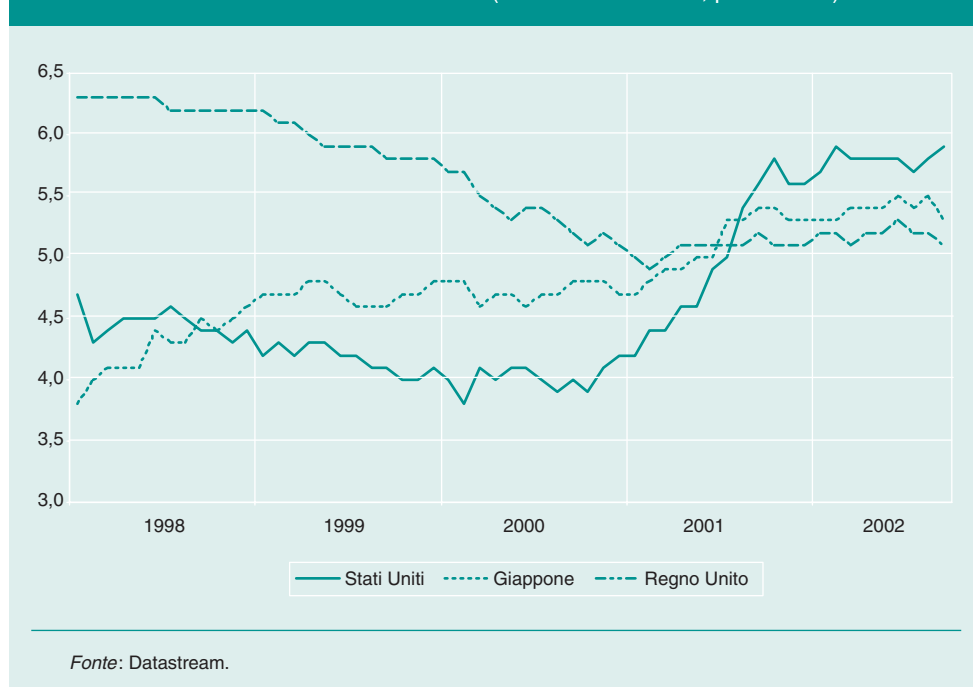
Anche la borsa nipponica ha risentito del clima di generale sfiducia. L'indice *Nikkei* 225 ha perso nell'arco dell'anno quasi il 19% del suo valore, chiudendo il 2002 a quota 8579.

#### Regno Unito

Il PIL del Regno Unito è aumentato nel 2002 dell'1,8%, dopo un 2% nell'anno precedente. A sostenere la crescita è stata la spesa finale per consumi, mentre pesante è stata la battuta d'arresto degli investimenti che hanno segnato un -4,5% rispetto al 2001. Dal lato dell'offerta, anche quest'anno il settore industriale è risultato in contrazione, mentre quello dei servizi ha confermato il buon andamento registrato negli anni precedenti. L'evoluzione asimmetrica dei due macrosettori è confermata dalle statistiche relative all'occupazione che hanno visto aumentare il numero di occupati nei servizi e diminuire quelli dell'industria, a fronte di una disoccupazione totale sostanzialmente stabile. Anche la produzione industriale ha subito una flessione, pari al 3,5% rispetto al 2001.

La politica monetaria è rimasta neutrale. Dopo la riduzione del tasso di riferimento *repo* avvenuta l'8 novembre 2001, per tutto il 2002 il tasso è stato mantenuto al 4%. L'atteggiamento molto prudente delle autorità monetarie è stato causato dalla forte accelerazione dei prezzi immobiliari.

Il clima di sfiducia che ha colpito i mercati azionari mondiali non ha risparmiato la piazza finanziaria più importante d'Europa. L'indice *FTSE* dei 100 maggiori titoli ha perso, nel corso del 2002, oltre il 24%, attestandosi a fine anno a quota 3940.

**Grafico 6 – TASSI DI DISOCCUPAZIONE** (definizione dell'ILO, percentuali)


#### 1.4 LE ECONOMIE EMERGENTI

L'evoluzione congiunturale delle economie emergenti ha presentato, nel corso del 2002, profonde divergenze. I paesi dell'est asiatico hanno sperimentato un anno di intenso sviluppo economico; il rallentamento accusato nel 2001 ha ceduto il passo alla crescita, trainata essenzialmente dalla maggior domanda cinese e dai benefici influssi di quella nordamericana. L'est-europeo, collegato principalmente alla congiuntura europea, si è giovato, in minore misura, della ripresa statunitense. Anche in tale regione si sono riscontrate alcune differenziazioni soprattutto nell'ambito di quei paesi che nel 2004 entreranno a far parte dell'Unione Europea<sup>(2)</sup>: i paesi baltici sono stati caratterizzati da una forte domanda interna, mentre altri come la Repubblica Ceca e la Polonia, hanno mostrato uno scarso dinamismo. Un clima generalizzato di sfiducia persiste, invece, in America latina, dove la quota degli investimenti diretti esteri è scesa al di sotto di quella del quinquennio 1997-2001. Particolarmente critiche permangono le condizioni dell'Argentina, dell'Uruguay (che intrattiene importanti relazioni commerciali con l'Argentina) e del Venezuela (che sconta il persistere di tensioni politico-istituzionali).

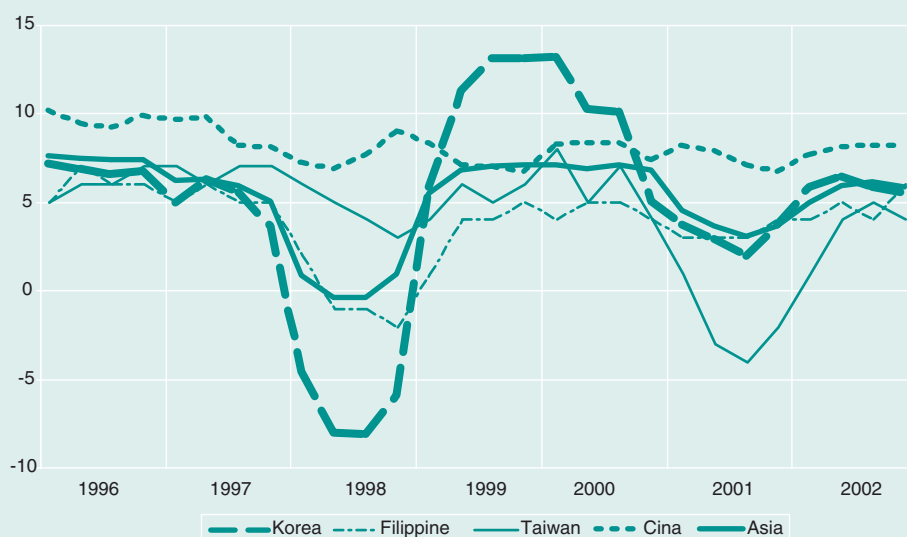
<sup>(2)</sup> Nel dicembre 2002 il Consiglio Europeo ha stabilito l'ingresso nell'Unione Europea, a partire dal 2004, di 10 nuovi membri che sono: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Ungheria.



**Sud Est asiatico**

In tutto il sud-est asiatico, il 2002 è stato un anno di nuova ripresa dopo il rallentamento del 2001. Fattori determinanti sono stati, da un lato, l'aumento della domanda nord americana, della quale hanno beneficiato in modo maggiore i paesi, come Malesia, Singapore e Taiwan, specializzati nei prodotti elettronici e, dall'altro, la forte domanda interna. Buona è stata anche la *performance* della Corea, il cui PIL è aumentato del 5,8%. Nel suo ambito, fra i fattori trainanti si possono identificare il consumo interno (quello privato è aumentato del 6,8% e quello pubblico del 4,1%) e gli investimenti residenziali (cresciuti del 12,5%). Anche il settore estero è stato particolarmente brillante; le esportazioni, beneficiando di un aumento degli scambi commerciali intra-area e della maggior domanda cinese, sono aumentate del 13,6 per cento.

**Grafico 7 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ASIA**  
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Oxford Economic Forecasting e Datastream.

La possibilità per il sud est asiatico di mantenere un tale ritmo di sviluppo è legata all'eventualità del non ripetersi di crisi economico-finanziarie, come quelle che hanno colpito la regione nel 1997-98. Programmi di ristrutturazione del settore finanziario sono stati avviati nei differenti paesi; a tal fine si è cercato di ridurre l'ammontare dei prestiti classificati come *non performing*. In ogni modo, alcuni indici di stabilità finanziaria (come il rapporto tra debiti esteri a breve termine ed indebitamento totale estero, ed il rapporto tra indebitamento estero e riserve nazionali) non denotano, per il momento, particolari segni di tensione.

**Cina**

Il tasso di crescita del PIL cinese è stato, nel 2002, pari all'8% a fronte del 7,5% del 2001. Componenti essenziali di questa straordinaria *performance* sono state la forte domanda interna e le esportazioni. Tra gli elementi chiave che spie-

gano la prima si ritrovano gli investimenti fissi, favoriti da un aumento della spesa governativa in infrastrutture e i consumi, stimolati da incrementi dei redditi dei residenti urbani, dei salari dei dipendenti pubblici e da tutta una serie di misure volte a incoraggiare l'acquisto di case e automobili. Le esportazioni, invece, sono state guidate sia dalla ripresa della domanda statunitense, sia dal guadagno di nuove quote di mercato, sul quale ha avuto un effetto di rilievo l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio. La Cina ha, a sua volta, svolto un importante ruolo di locomotiva per l'intera regione asiatica. Il commercio intra area si è, infatti, notevolmente sviluppato nel corso del 2002. La forte domanda interna cinese ha stimolato le importazioni, di cui hanno beneficiato gli altri paesi asiatici. Inoltre, il continuo aumento dell'afflusso di investimenti diretti esteri (che hanno fatto della Cina il primo ricevente mondiale) ha aumentato le importazioni di beni intermedi e di beni capitali. Cenni di preoccupazione sulla tenuta di un tale ritmo di espansione derivano dalla struttura del sistema finanziario e bancario, dove la percentuale di prestiti classificati come *non performing* permane alta.

I paesi dell'Europa centro-orientale si sono mantenuti su sentieri di crescita elevati, anche se inferiori a quelli dell'est asiatico. Data la loro forte relazione con i paesi dell'Europa occidentale, gli effetti della ripresa della domanda statunitense sono stati minori. Tutti i paesi dell'Europa centro-orientale sono stati caratterizzati da un'elevata domanda interna, particolarmente accentuata nei paesi baltici, dove si sono registrati tassi medi di incremento del 5%. Per

Europa centro  
orientale

**Grafico 8 – PRODOTTO INTERNO LORDO - EUROPA CENTRO-ORIENTALE**  
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Oxford Economic Forecasting e Datastream.

quei paesi della regione per i quali l'osservanza degli *standard* previsti per l'ingresso nell'Unione Europea ha richiesto maggiori sforzi di politica economica, la *performance* produttiva è stata inferiore. Meno brillanti sono state la Repubblica Ceca e la Polonia. La prima ha scontato un rallentamento dovuto a un calo della domanda estera (principalmente della Germania con la quale intrattiene importanti relazioni commerciali) e al verificarsi, nella scorsa estate, di avversi fattori climatici. In Polonia, invece, il positivo andamento della domanda interna (guidata dai consumi pubblici e privati) è stato controbilanciato da una politica monetaria molto restrittiva.

Federazione  
Russa

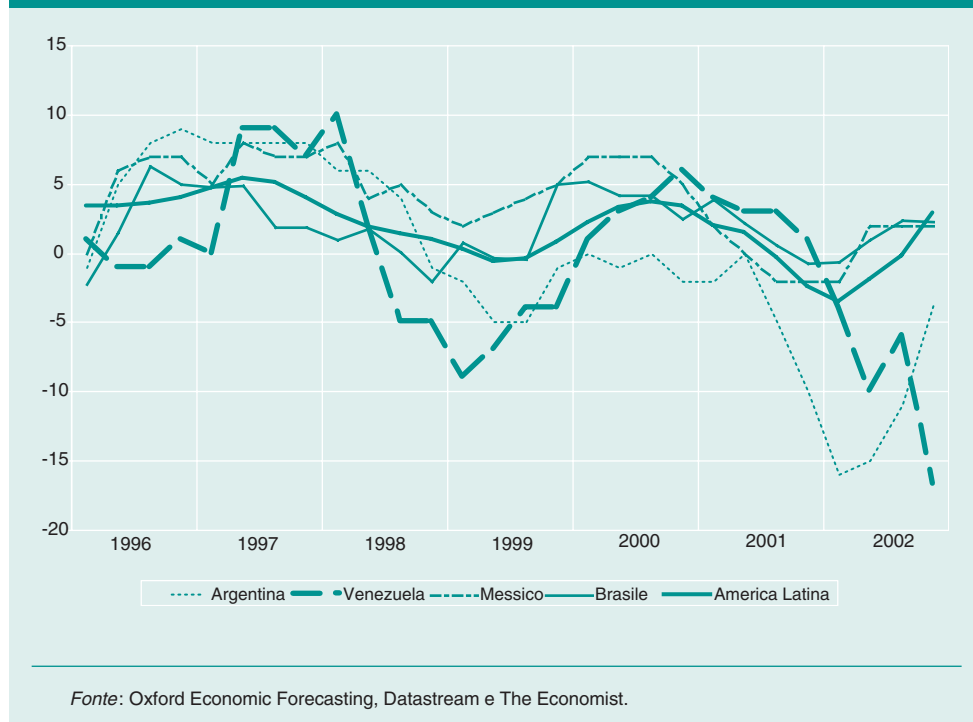
La Russia ha confermato nel 2002, l'andamento mostrato nel corso dell'anno precedente con una crescita (4,2%) di poco inferiore al 2001 (4,9%). Particolarmente brillanti sono stati i consumi pubblici (aumentati del 2,4%, contro il -1,1% dell'anno precedente) e quelli privati (+8,6%). Il settore estero, favorito dall'andamento del prezzo del petrolio, ha contribuito all'espansione: le esportazioni nette hanno fornito un apporto alla crescita del PIL pari a circa 3 punti percentuali. Anche dall'analisi dell'andamento dei prezzi, la cui dinamica resta elevata, emergono segnali di miglioramento. Sul processo di rientro dall'inflazione ha inciso positivamente l'apprezzamento del rublo nei confronti del dollaro. La competitività del paese, in ogni modo, non è stata alterata, dato che la moneta russa si è, nel contempo, deprezzata nei confronti dell'euro.

America latina

Critiche sono rimaste le condizioni nell'America latina. Il PIL, nell'insieme dell'area, si è contratto di circa un punto percentuale. La *performance* dell'area è sostanzialmente attribuibile alla sfavorevole evoluzione congiunturale di Argentina, Uruguay e Venezuela.

Argentina  
e Uruguay

Nel corso del 2002, il PIL dell'Argentina è diminuito dell'11% rispetto all'anno precedente. Il picco negativo si è avuto nel primo trimestre del 2002, contrassegnato dall'abbandono del *currency board*. Dopo un periodo d'assestamento, le condizioni sono lievemente migliorate, anche se il clima d'incertezza resta predominante. La forte svalutazione della moneta ha provocato una riduzione delle importazioni di entità tale che il saldo delle partite correnti è passato da -4.429 milioni di dollari nel 2001 a +9.282 milioni di dollari nel 2002. La marcata caduta delle importazioni, se da un lato ha stimolato la produzione interna, dall'altro ha accentuato la propagazione della crisi argentina, colpendo in modo particolare l'Uruguay. Il contagio si è esteso anche al settore finanziario, dove, residenti e non, sono stati indotti a forti ritiri di depositi, costringendo la banca centrale uruguayana ad adottare un sistema di cambi fluttuanti. Gli interventi del Fondo Monetario Internazionale in aiuto dell'Uruguay e dell'Argentina (a quest'ultima è stato concesso, nel novembre scorso, il differimento di un pagamento dovuto alla Banca Mondiale) sono volti a creare un nuovo clima di fiducia nell'area.

**Grafico 9 – PRODOTTO INTERNO LORDO - AMERICA LATINA**  
 (variazioni percentuali annue)


Il Venezuela ha conosciuto, nel corso del 2002, una grave crisi politico-economica, che ha portato a una diminuzione del prodotto interno lordo del 9% rispetto al 2001. Il settore maggiormente colpito è stato quello petrolifero, da un lato, per la riduzione delle quote di produzione (il Venezuela è un membro dell'OPEC) e, dall'altro, per le forti tensioni politico-sociali sfociate nello sciopero generale del dicembre scorso. La crisi politica, unita ai crescenti *deficit* pubblici, ha condotto, nei primi mesi del 2002, a forti fuoriuscite di capitali, costringendo la banca centrale ad adottare, in febbraio, un sistema di libera fluttuazione del cambio. Ne è derivata una pesante perdita di valore della moneta nazionale (bolivar), svalutatasi del 70% nei confronti del dollaro statunitense, e un rialzo generalizzato dei prezzi. L'inflazione è, infatti, aumentata del 30% nel 2002. Lo scarso dinamismo della domanda interna, unito a una valuta molto debole, ha penalizzato notevolmente le importazioni che, grazie anche all'aumento del prezzo del greggio del quale hanno beneficiato le esportazioni, ha permesso al paese di avere un saldo attivo delle partite correnti.

#### Venezuela

Il Brasile ha conosciuto per il secondo anno consecutivo, una modesta crescita (1,5%), dovuta essenzialmente all'andamento fiacco della domanda interna ed estera. Su quest'ultima hanno influito il perdurare di condizioni difficili in Argentina e in altri paesi dell'area latino-americana importanti *partner* commerciali. Dal lato della domanda interna, gli investimenti si sono ridotti del 4,3% e i

#### Brasile

consumi privati sono diminuiti di quasi un punto percentuale. I mercati finanziari, nel corso del 2002, hanno mostrato segni divergenti; nel clima pre-elettorale della scorsa estate, si erano manifestate forti preoccupazioni circa la gestione del debito estero, che avevano favorito un notevole aumento dello *spread* dei titoli di stato rispetto a quelli americani; nel primo semestre 2002, tale divario ha superato anche i 1700 punti base, avvicinandosi alla soglia raggiunta nel corso del 1999 quando si verificò la forte svalutazione del *real*. La situazione è migliorata nella seconda metà dell'anno con l'ottenimento di un finanziamento, da parte del Fondo Monetario Internazionale, di 30 miliardi di dollari statunitensi (6 dei quali sono stati elargiti nel 2002 e il resto lo saranno nel corso del 2003) e a seguito delle dichiarazioni incoraggianti del nuovo presidente volte garantire il perseguimento dei programmi di ristrutturazione del sistema di sicurezza sociale.

**Messico**

A partire dalla primavera del 2002, il Messico ha mostrato una ripresa dell'attività economica, guidata dal recupero della domanda nordamericana. Alla crescita del PIL, che nel 2002 è stata dell'1% circa, hanno contribuito l'aumento degli investimenti pubblici e del prezzo del petrolio del quale hanno beneficiato le esportazioni.

**1.5 - LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO**

Nell'area dell'euro la fase di rallentamento del ciclo internazionale che ha caratterizzato nel corso del 2002 i paesi maggiormente industrializzati è stata particolarmente accentuata.

La domanda interna si è contraddistinta per un adeguamento dei livelli delle scorte e degli investimenti alle mutate prospettive di crescita; il deterioramento del clima di fiducia delle famiglie, conseguente al peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, ha negativamente influenzato i consumi.

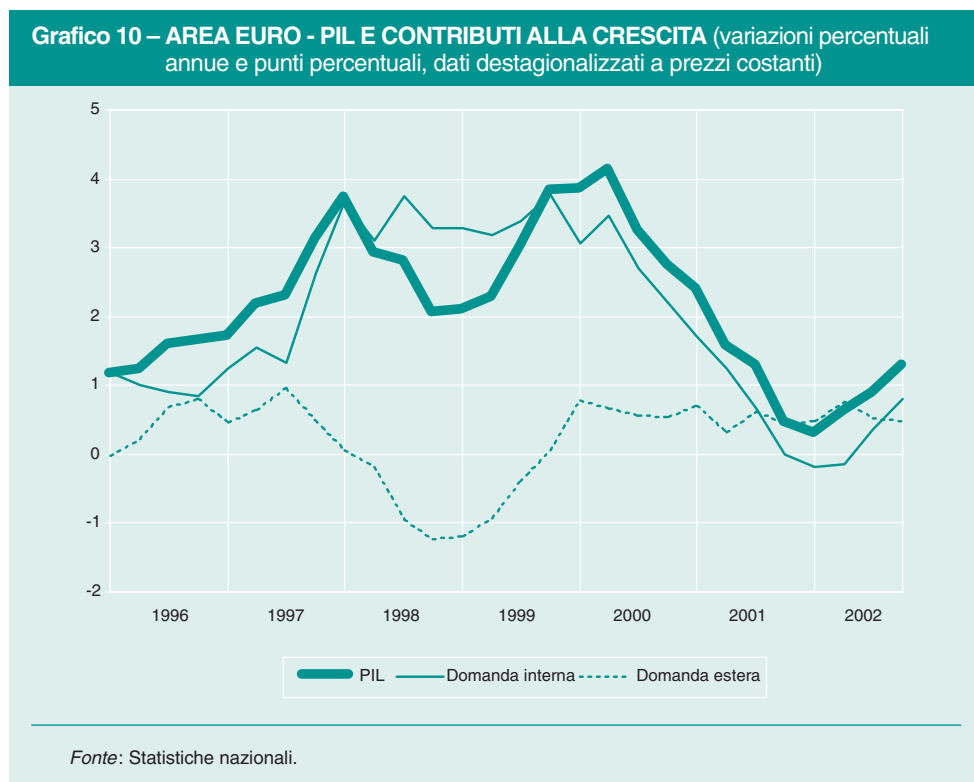
D'altra parte, il rallentamento non si è accompagnato a una dinamica cedente delle tensioni inflazionistiche: al netto delle componenti più volatili (beni energetici e alimentari), l'indice dei prezzi al consumo ha infatti segnato una, seppur modesta, accelerazione rispetto al 2001.

**Le determinanti della crescita**

Dopo aver sperimentato nel 2001 un brusco rallentamento del ritmo di crescita (1,4%, a fronte del 3,5% del 2000), il PIL per l'intera area euro ha segnato nel 2002 un incremento ancora più contenuto (0,8%).

Tale debolezza è da ascrivere principalmente alle componenti degli investimenti e delle scorte, che hanno fornito un contributo negativo alla crescita annua rispettivamente per 0,5 e 0,1 punti percentuali.

Il deteriorarsi del clima di fiducia dei consumatori si è riflesso in un vistoso rallentamento dei consumi privati, cresciuti dello 0,6% rispetto al 2001 (dall'1,8% precedente).



In conseguenza dell'indebolimento delle condizioni di domanda interna e internazionale si è registrato, rispetto all'anno precedente, una forte decelerazione delle esportazioni e una contrazione delle importazioni (la variazione annua è stata rispettivamente del 1,2% e del -0,3%). Il contributo alla crescita da parte della domanda estera netta è quindi rimasto positivo (per 0,6 punti percentuali), ma non tale da compensare pienamente il minore apporto di quella interna.

Pur se accomunate dal modesto andamento produttivo, le principali economie dell'area euro hanno mostrato alcuni elementi di differenziazione.

Francia e Spagna hanno infatti confermato la maggior vivacità relativa mostrata a partire dal 1998, mentre in Germania la frenata è risultata più accentuata. In quest'ultimo paese, nel corso del 2002 si sarebbe determinata una sostanziale stagnazione dell'economia: il prodotto interno lordo sarebbe, infatti, cresciuto dello 0,2% (0,6% nel 2001). Spagna e Francia hanno mantenuto un profilo complessivamente più sostenuto (rispettivamente 2 e 1,2% l'incremento annuo).

La maggior debolezza della Germania rispetto all'area nel suo insieme è stata principalmente dovuta ad un *deficit* di domanda interna. Gli investimenti e i consumi hanno pesantemente condizionato la *performance* dell'economia tedesca: i primi hanno registrato una contrazione del 6,5% rispetto ai livelli del 2001 (peraltro già diminuiti di circa il 5% rispetto al 2000); i secondi una sostanziale stagnazione, a riflesso di un incremento di quelli pubblici (1,5%) che ha com-

pensato la contrazione di quelli privati (-0,6%). Il contributo alla crescita di queste componenti, in particolare degli investimenti, è stato quindi fortemente negativo (per 1,4 punti percentuali).

Proprio al diverso andamento di consumi e investimenti è da ascrivere la differente *performance* tra l'economia tedesca e quella spagnola. In particolare, mentre la Germania ha continuato a registrare una contrazione negli investimenti del settore delle costruzioni (-5,6%), eredità dello sgonfiamento della bolla seguita al *boom* post-riunificazione (il settore delle costruzioni in Germania nel 2002 ha rappresentato il 55% degli investimenti complessivi), in Spagna è proseguita l'espansione nel settore immobiliare iniziata nel 1997, con un incremento del volume di investimenti pari al 4,5% nel 2002. Anche in quest'ultimo paese il rallentamento ciclico ha prodotto una contrazione degli investimenti in macchinari e attrezzature (-4,1%), comunque meno marcata rispetto a quella registrata in Germania (-9,3%).

Una crescita occupazionale più dinamica si è riflessa in una maggior vivacità dei consumi privati, cresciuti in Spagna dell'1,9% nel corso del 2002.

Il rallentamento ciclico internazionale, in particolare quello dei paesi industrializzati, ha determinato, d'altro canto, una generalizzata decelerazione nel tasso di espansione delle esportazioni. La debolezza delle componenti interne della domanda in Germania si è riflessa in una contrazione delle importazioni (-2,1%) di questo paese; il contributo alla crescita fornito dalle esportazioni nette è stato dunque notevolmente sostenuto in Germania (per 1,6 punti percentuali), quasi nullo in Francia (0,1 punti percentuali) e negativo in Spagna (per tre decimi di punto).

Nella prima metà del 2002 il clima di fiducia sia dei consumatori sia delle imprese ha mostrato una ripresa, seguita da una discesa nel corso del terzo trimestre. L'ultima parte dell'anno ha invece visto una divergenza tra gli andamenti dei due indicatori: in netto deterioramento il primo, in timido miglioramento il secondo.

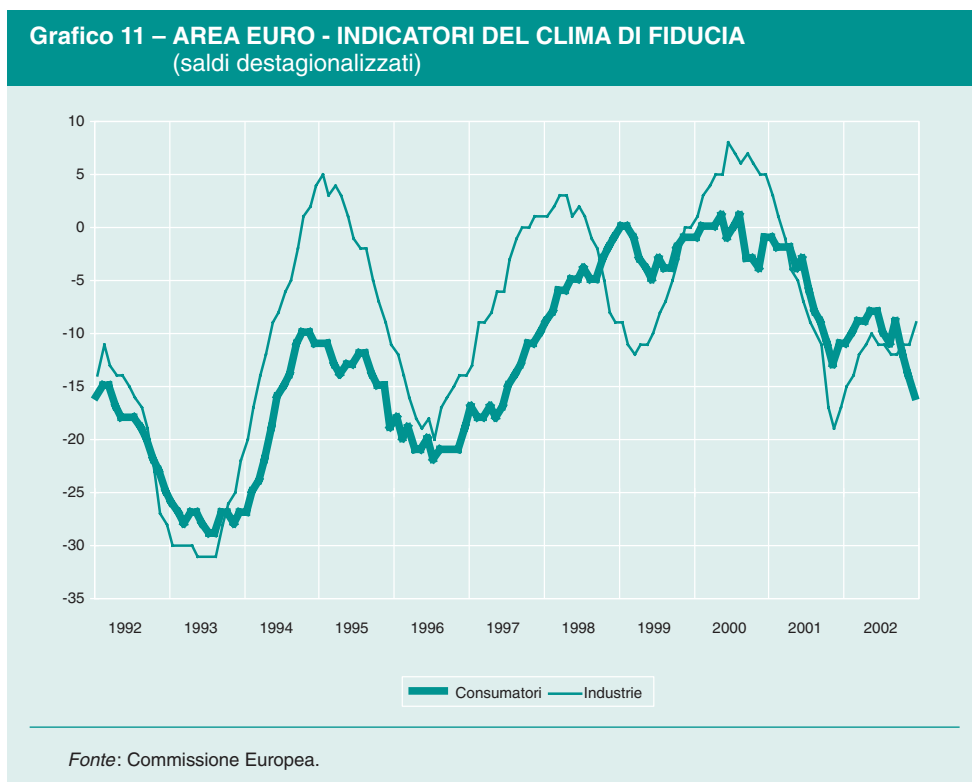
**Il clima di fiducia**

Il clima di opinione delle famiglie ha risentito, in particolare nella seconda parte dell'anno, dei timori legati al progressivo deterioramento delle attese circa l'evoluzione economica, che ha determinato di pari passo crescenti preoccupazioni relativamente alla situazione occupazionale.

La maggior tenuta della fiducia degli imprenditori del settore manifatturiero nella seconda metà del 2002 è da ascrivere principalmente al miglioramento degli ordinativi.

**La produzione industriale**

L'indebolimento del tono congiunturale in corso d'anno si è riflesso in un andamento flettente dell'attività produttiva: la produzione industriale al netto delle costruzioni è diminuita nell'area dell'euro dello 0,8% in media d'anno (nel 2001 si era verificato un modesto incremento dello 0,5%). Il profilo mensile mostra un andamento in linea con il clima di fiducia degli imprenditori: all'incremento dell'indice nella prima metà dell'anno è seguita



una correzione al ribasso nei mesi estivi, seguita da una stabilizzazione nella parte finale dell'anno.

Nel corso del 2002 due fasi ben distinte hanno caratterizzato la dinamica dei prezzi alla produzione e al consumo.

La dinamica dei prezzi

Le quotazioni internazionali del petrolio, dopo il forte ridimensionamento registrato nella seconda parte del 2001, a riflesso anche del generale indebolimento congiunturale, hanno sperimentato nei primi mesi del 2002 una nuova ripresa dei corsi, stabilizzandosi successivamente intorno a valori medi di 25 dollari a barile.

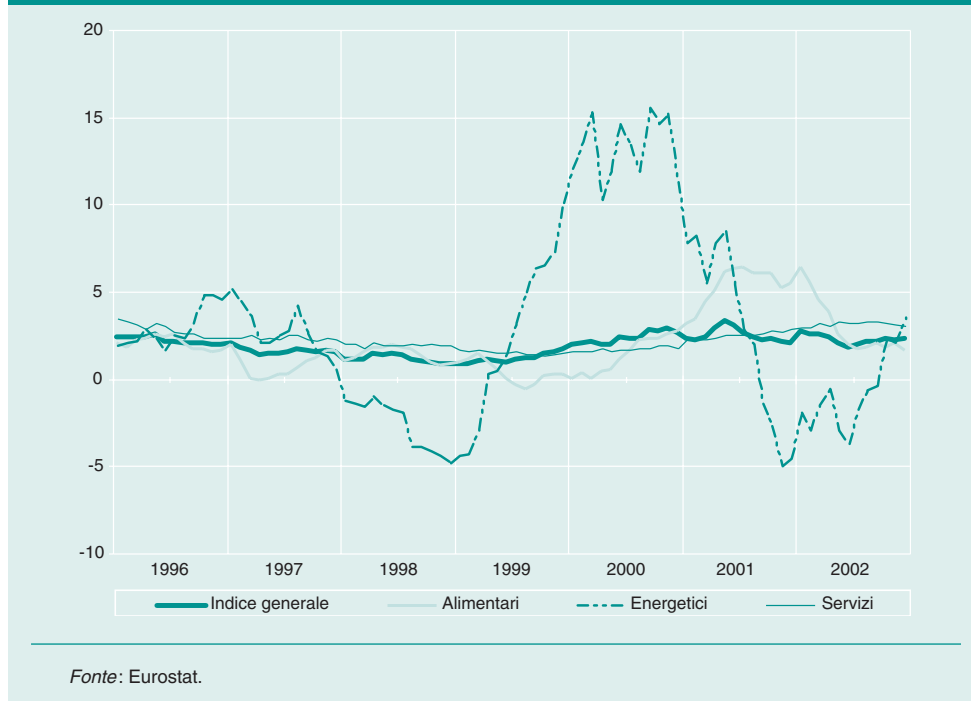
L'andamento tendenziale dell'indice dei prezzi alla produzione ha seguito di pari passo quello della principale materia prima industriale; nel confronto con i corrispondenti mesi del 2001, il profilo delle variazioni dell'indice dei prezzi alla produzione ha registrato, nella prima metà del 2002, variazioni negative, per poi tornare su tassi di crescita positivi; in media d'anno tali evoluzioni hanno determinato una sostanziale stabilizzazione dei prezzi all'origine (-0,1% rispetto al 2001).

L'andamento delle componenti più volatili (energia e beni alimentari non trasformati) ha condizionato anche la dinamica dei prezzi al consumo.

L'indice armonizzato per l'intera area ha mostrato su base annua un incremento del 2,2%, una variazione meno accentuata rispetto a quella della cosiddetta



**Grafico 12 – INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE PRINCIPALI COMPONENTI (variazioni percentuali annue)**



ta *core inflation* (l'indice calcolato al netto delle componenti volatili), che ha registrato un aumento del 2,5%. Tale differenza è spiegata dall'evidente rallentamento del tasso di crescita dei prezzi dei beni alimentari non trasformati ed energetici (+1,1% nel 2002 contro il 3,7% del 2001), avvenuto in particolare nella prima metà del 2002.

La differenza assoluta tra i tassi di inflazione nazionali è rimasta ampia: la distanza tra il tasso medio annuo più elevato e quello più contenuto è risultata sostanzialmente immutata, passando dai 3,3 punti percentuali nel 2001 ai 3,4 punti nel 2002. La dinamica più sostenuta si è registrata in Irlanda (4,7%); la stagnazione economica che ha caratterizzato la Germania si è riflessa nel tasso di incremento dei prezzi più modesto tra i paesi dell'area (1,3%).

#### Il mercato del lavoro

La fase di rallentamento ciclico che ha contraddistinto il 2002 si è riflessa sulle condizioni del mercato del lavoro. Nei primi tre trimestri del 2002, la crescita tendenziale media dell'occupazione per l'intera economia è stata pari a circa un terzo rispetto a quella dell'intero 2001 (0,5% contro l'1,4%).

La scomposizione settoriale mostra come il rallentamento della crescita dell'occupazione complessiva abbia riguardato principalmente il comparto industriale, dove in ciascuno dei primi tre trimestri, nel confronto con i rispettivi periodi del 2001, si è registrata una diminuzione del numero degli addetti, in linea con le difficoltà incontrate dal settore manifatturiero. Anche la creazione di posti di lavoro nei servizi (settore che rappresenta oltre il 60%

dell'occupazione totale dell'area euro) è risultata più lenta rispetto alla media per l'intero anno precedente, mantenendo però incrementi positivi.

Di pari passo si è arrestato il processo di discesa del tasso standardizzato di disoccupazione: il profilo mensile ha infatti mostrato un costante incremento della percentuale di disoccupati sulla forza lavoro, che si è attestata in media d'anno all'8,3% (contro l'8% del 2001).

Tra i singoli paesi membri, con la sola eccezione di Italia, Grecia e Finlandia (nei primi due paesi si è verificato un decremento, nel terzo una stabilizzazione), tra dicembre 2001 e dicembre 2002 si sono evidenziati aumenti del tasso standardizzato di disoccupazione, compresi tra i nove decimi di punto in Portogallo e i due decimi in Francia.

Dopo l'arresto del processo di risanamento della finanza pubblica nel corso del 2001, nel 2002 si è registrato un ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente, in gran parte spiegato dall'evidente rallentamento della crescita economica.

Per l'insieme dei 12 paesi dell'area euro, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, comprensivo degli introiti derivanti dalla concessione delle licenze UMTS, è aumentato di 0,6 punti percentuali, passando da un *deficit* dell'1,6% al 2,2% in rapporto al PIL.

Solo Finlandia e Lussemburgo hanno conseguito un *surplus* di bilancio, peraltro in netta riduzione rispetto ai valori del 2001; Austria, Irlanda e Paesi

La finanza pubblica

**Tabella 2 – DISAVANZO E DEBITO NEI PAESI DELL'AREA EURO (\*) (in percentuale del PIL)**

P A E S I	Disavanzo pubblico			Debito pubblico		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Austria	-1,5	0,3	-0,6	66,8	67,3	67,9
Belgio	0,1	0,4	-	109,6	108,5	105,4
Finlandia	6,9	5,1	4,7	44,5	43,8	42,7
Francia	-1,4	-1,5	-3,1	57,2	56,8	59,1
Germania	1,1	-2,8	-3,6	60,2	59,5	60,8
Grecia	-1,9	-1,4	-1,2	106,2	107,0	104,9
Irlanda	4,3	1,1	-0,1	39,3	36,8	34,0
Italia	-0,6	-2,6	-2,3	110,6	109,5	106,7
Lussemburgo	6,1	6,4	2,6	5,6	5,6	5,7
Paesi Bassi	2,2	0,1	-1,1	55,8	52,8	52,6
Portogallo	-2,8	-4,2	-2,7	53,3	55,6	58,0
Spagna	-0,8	-0,1	-0,1	60,5	56,9	54,0

(\*) Inclusivo dei proventi derivanti dalla vendita delle licenze UMTS.

Fonte: EUROSTAT.

Bassi sono passati da un *surplus* a un *deficit*; per gli altri paesi il *deficit* in rapporto al PIL ha mostrato un incremento.

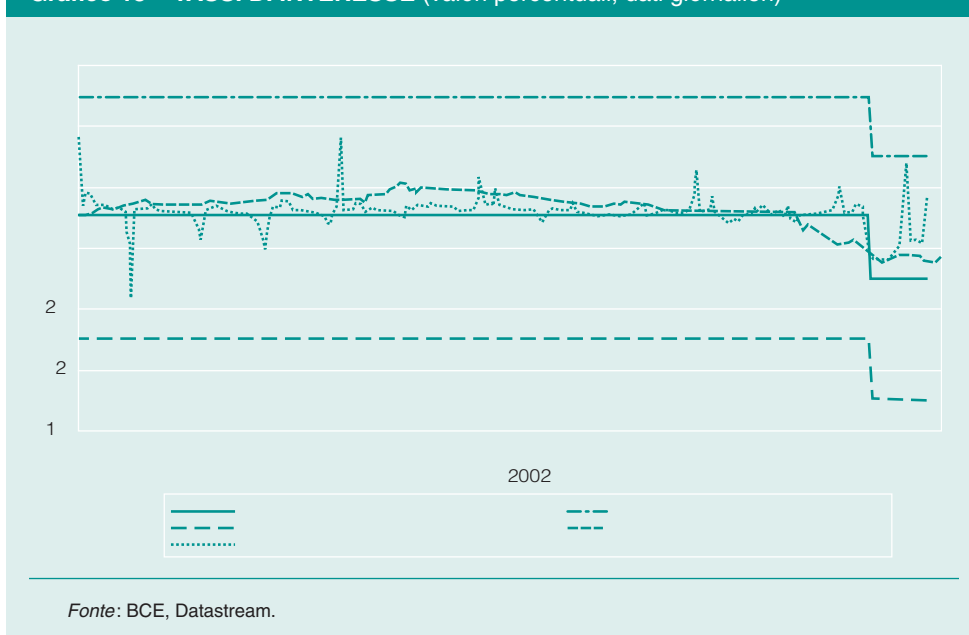
Il peso del debito pubblico si è invece ulteriormente ridotto, anche se in misura marginale, passando dal 69,2 al 69,1% del PIL.

### 1.6 LA POLITICA MONETARIA NELL'AREA DELL'EURO

La riduzione dei tassi di interesse ufficiali, iniziata nel maggio del 2001, è proseguita nella parte finale del 2002. A distanza di circa un anno dalla precedente manovra, la Banca Centrale Europea è nuovamente intervenuta il 5 dicembre 2002, con un taglio di mezzo punto percentuale. Il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato portato al 2,75%; quello sui depositi *overnight* all'1,75% e quello sulle operazioni di rifinanziamento marginali al 3,75 per cento.

L'attuazione della politica monetaria nella prima parte dell'anno, qualificabile come un atteggiamento di cauta attesa, ha avuto luogo in un contesto caratterizzato dall'affievolimento dei rischi inflazionistici, dalla prolungata stasi del quadro congiunturale, dal rafforzamento dell'euro e da un elevato grado di incertezza sulle prospettive di crescita economica. Al manifestarsi di timidi segnali di miglioramento prima dell'estate, hanno seguito l'emergere di indicazioni di deterioramento dello scenario macroeconomico e l'acuirsi dei rischi e delle tensioni politiche internazionali. Nella seconda metà dell'anno si è pertanto assistito ad un

Grafico 13 – TASSI DI INTERESSE (valori percentuali, dati giornalieri)

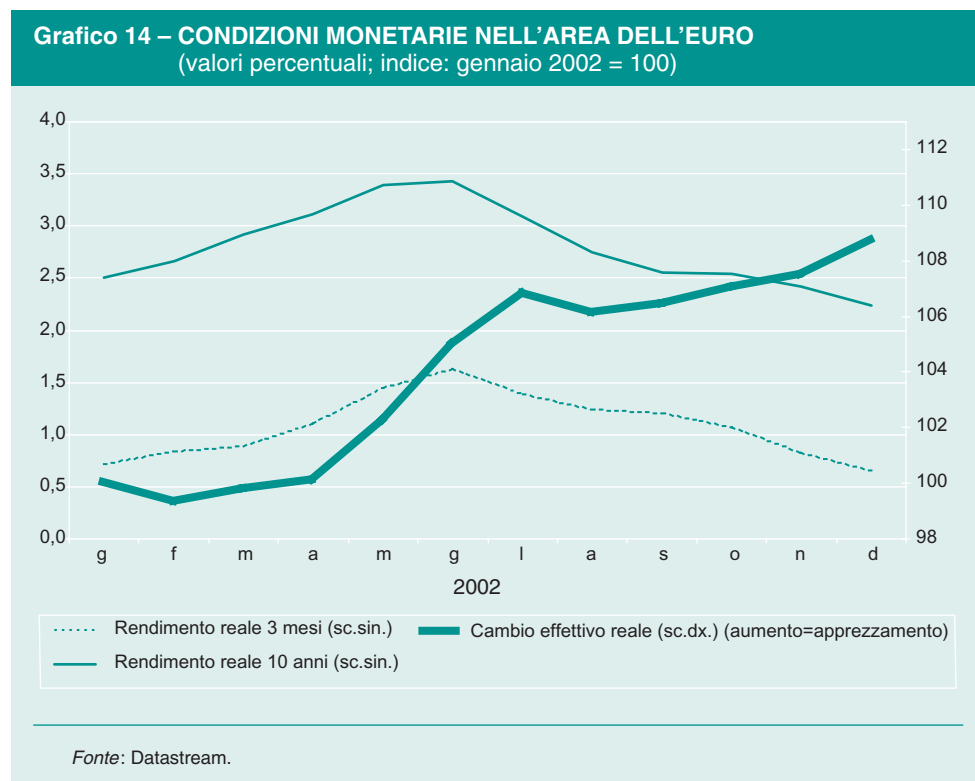


ribilanciamento dei rischi inflazionistici verso il basso, con un sensibile peggioramento delle prospettive di crescita.

L'inflazione al consumo è scesa rapidamente dal 2,6% di gennaio al di sotto dell'obiettivo di medio periodo fissato dalla BCE (2%) in giugno, quando è risultata pari all'1,8%. Successivamente, ha manifestato una tendenza crescente dovuta soprattutto all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici. La dinamica dell'indice depurato dalle componenti più volatili (energetici, alimentari, tabacchi e alcool) ha cominciato, infatti, a ridursi nel secondo semestre, raggiungendo il 2,1% in dicembre.

La politica monetaria nell'area dell'euro si è mossa, nel corso del 2002, in sintonia con quelle attuate nelle altre principali aree economiche. Rispetto agli Stati Uniti, il differenziale tra il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento principali fissato dalla BCE ed il tasso obiettivo sui *Federal Funds* si è mantenuto al livello raggiunto alla fine del 2001, positivo e pari ad 1,5 punti percentuali.

Le condizioni monetarie nell'area dell'euro hanno registrato un andamento oscillante nel corso dell'anno: dopo un iniziale allentamento, sono diventate più severe nel secondo trimestre in conseguenza sia dell'aumento dei rendimenti reali sia del rafforzamento dell'euro; sono tornate più espansive nel corso dell'estate per la riduzione dei tassi di interesse di medio e lungo termine, nominali e reali; dall'autunno il calo dei rendimenti è stato



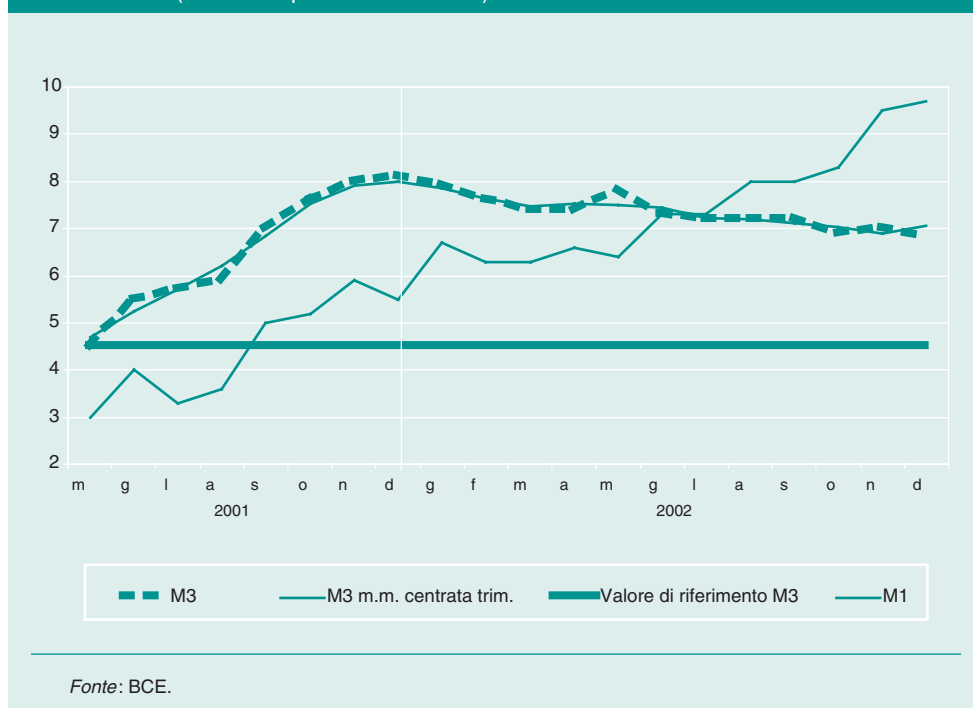
controbilanciato da un nuovo apprezzamento della valuta europea, mantenendo sostanzialmente invariate le condizioni monetarie.

I rendimenti di mercato a più breve scadenza hanno seguito l'andamento di quelli ufficiali: il tasso EONIA si è mantenuto intorno al 3,3% per gran parte dell'anno, con una riduzione in dicembre di circa mezzo punto percentuale. I tassi di interesse a più lungo termine hanno avuto un andamento più incerto: i rendimenti a dieci anni sono aumentati dal 5% di inizio anno al 5,5% in primavera, per scendere a fine 2002 al 4,5 per cento.

**Gli aggregati monetari**

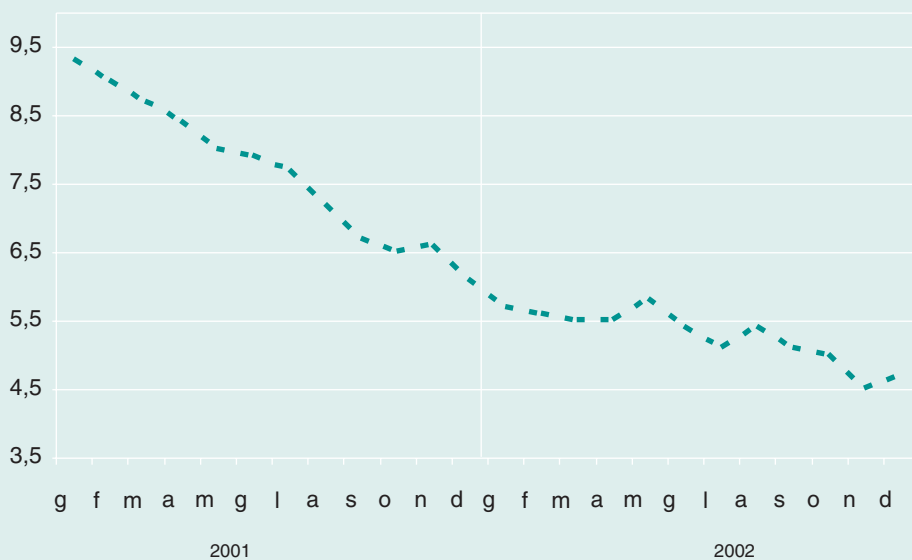
L'evoluzione degli aggregati monetari nel corso del 2002, indicati come il primo pilastro della strategia monetaria della BCE, ha evidenziato una situazione di abbondante liquidità, con una crescita di M3 che, seppure in moderazione, è risultata notevolmente superiore al valore di riferimento, confermato in dicembre al 4,5%. In termini di media mobile centrata trimestrale, la dinamica di M3, dopo aver raggiunto l'8% alla fine del 2001, è gradualmente scesa a livelli prossimi al 7% a fine anno. L'ampio scostamento rispetto all'andamento ritenuto compatibile con la stabilità dei prezzi nel medio periodo non ha implicato, tuttavia, la presenza di rischi inflazionistici. Esso è stato, infatti, dovuto, oltre che al relativamente basso livello dei tassi di interesse a medio e lungo termine, soprattutto al perdurare di un elevato grado di incertezza sull'evoluzione economica e finanziaria, alla debolezza dei mercati azionari ed ai fattori di rischio presenti nello scenario internazionale, elementi che hanno indotto gli operatori ad investire quote consistenti

**Grafico 15 – AGGREGATI MONETARI NELL'AREA DELL'EURO**  
(variazioni percentuali annue)



dei propri portafogli nelle attività più liquide. Negli ultimi mesi dell'anno, inoltre, la domanda di moneta è stata sostenuta anche dalla elevata crescita tendenziale del circolante, pari al 42,7% in dicembre, effetto della ricostituzione delle riserve di contante da parte del pubblico dopo la contrazione dovuta al *changeover*. Di riflesso, l'aggregato più liquido M1 ha manifestato una dinamica sostenuta ed in notevole accelerazione: dal 6,3% nella media del primo trimestre, il tasso di crescita è progressivamente aumentato fino a raggiungere il 9,8% in dicembre. A conferma dell'assenza di rischi inflazionistici, l'analisi delle contropartite di M3 indica che il credito all'economia dell'area dell'euro ha registrato un rallentamento durante l'intero 2002, con un incremento che si è ridotto dal 5,3% in gennaio a circa il 4% negli ultimi due mesi dell'anno. Tale andamento ha riflesso il ridimensionamento della crescita dei prestiti al settore privato dell'economia, cui si è accompagnata, nel primo trimestre, una analoga evoluzione delle emissioni di titoli da parte dei privati che ha più che compensato l'aumento di quelli emessi dal settore pubblico. Nel secondo semestre dell'anno, la leggera ripresa delle emissioni di titoli privati si è unita ad una nuova accelerazione della dinamica dei titoli pubblici e ad una sensibile riduzione della crescita dei prestiti al settore produttivo privato, scesa al 3,5%. Le imprese assicurative, in particolare, hanno registrato nell'ultimo trimestre dell'anno una riduzione dell'11,1%. La relativamente sostenuta dinamica dei prestiti alle famiglie (di poco inferiore al 6% nel secondo semestre, in aumento rispetto al primo) ha riguardato soprattutto mutui per l'acquisto di abitazioni,

**Grafico 16 – PRESTITI AL SETTORE PRIVATO** (variazioni percentuali annue)



Fonte: BCE.

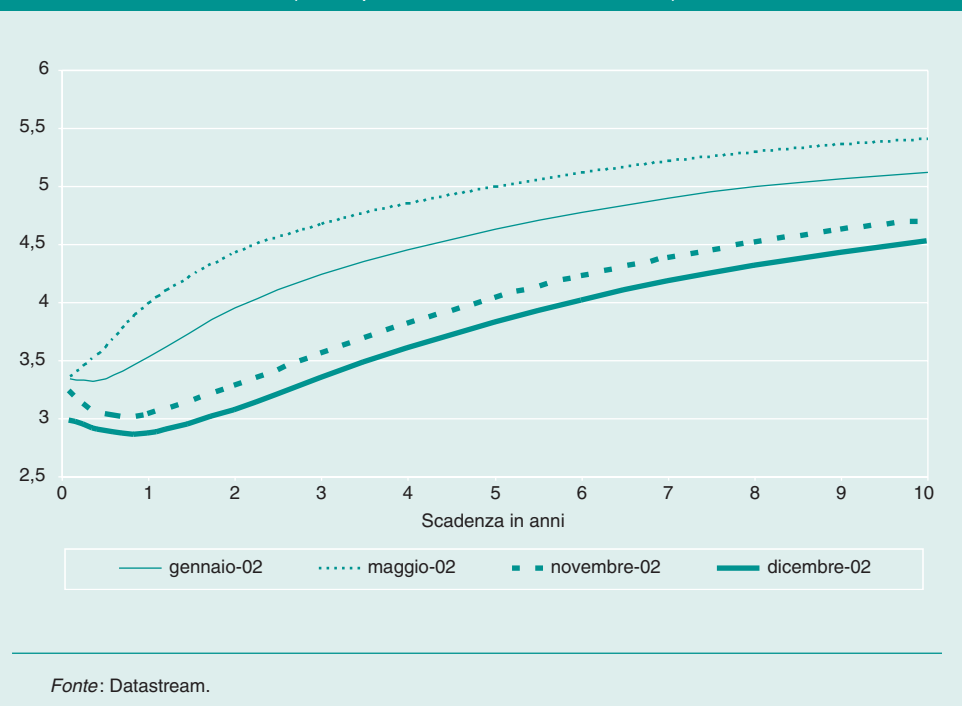
Indicatori delle  
prospettive  
inflazionistiche

cresciuti ad un tasso del 7,7% mentre l'incremento dei finanziamenti al consumo è rimasto sensibilmente al di sotto del 4 per cento.

Gli indicatori considerati nel secondo pilastro della strategia di politica monetaria della BCE hanno segnalato l'affievolimento dei rischi inflazionistici ed il permanere di una situazione incerta, con l'emergere di indicazioni contrastanti, nella prima metà dell'anno; un progressivo ridimensionamento delle pressioni sulla dinamica dei prezzi nel medio termine nella seconda.

Dal lato della domanda, il contenimento dei rischi inflazionistici è derivato dalla debolezza del quadro congiunturale e, dopo l'estate, dal peggioramento delle prospettive di crescita. Da giugno a dicembre, le stime medie relative alla dinamica del PIL dell'area dell'euro formulate dalla BCE sono state riviste al ribasso, nonostante la manovra espansiva, di circa 4 decimi di punto per il 2002 e di un punto per il 2003, in presenza di un tasso di inflazione al consumo previsto collocarsi al di sotto del 2,3% in entrambi gli anni, due decimi di punto in meno rispetto alle proiezioni di giugno. Gli andamenti dei mercati finanziari evidenziano il mutamento intervenuto alla metà dell'anno. Per quanto riguarda i titoli obbligazionari, la curva dei rendimenti si è spostata verso l'alto nel corso del primo semestre, diventando più ripida sul segmento da tre mesi fino a due anni ed appiattendosi nella parte restante della curva, in conseguenza di un più contenuto aumento dei tassi a lunga scadenza. Tali andamenti hanno riflesso il miglioramento delle prospettive di crescita a breve termine. Durante l'estate, la struttura

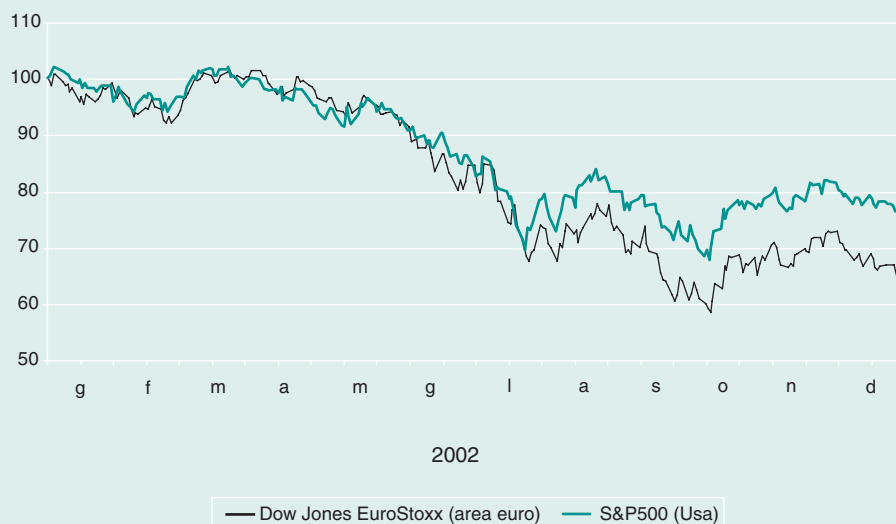
**Grafico 17 – STRUTTURA DEI RENDIMENTI PER SCADENZA NELL'AREA DELL'EURO (valori percentuali; dati medi mensili)**



per scadenza dei rendimenti si è appiattita soprattutto sulle durate più brevi, assumendo in tale segmento una conformazione ad U, in conseguenza di un aumento dell'incertezza e del peggioramento dello scenario macroeconomico. Nei mercati azionari, le quotazioni, dopo un'evoluzione incerta nel primo semestre, hanno ripreso a scendere. Nella seconda metà dell'anno, l'indice *Dow Jones Eurostoxx* si è ridotto di circa il 30%. La flessione è stata guidata dalla deflazione della bolla nei settori TMC (Telecomunicazioni, media e tecnologici). Tale caduta dei prezzi, determinando un ribilanciamento dei portafogli degli investitori istituzionali a favore delle attività più sicure (titoli pubblici, obbligazioni a *rating* più elevato e circolante), ha trascinato un diffuso declino dei prezzi azionari. Particolarmente colpiti, nell'area dell'euro, sono risultati il settore finanziario e assicurativo. All'andamento sfavorevole dei mercati azionari, ha fatto riscontro la sostenuta dinamica dei prezzi dei titoli obbligazionari, soprattutto quelli a *rating* più elevato. Il premio di rischio richiesto nella sottoscrizione delle attività finanziarie private a reddito fisso, misurato dallo *spread* di rendimento rispetto ai titoli pubblici, è sensibilmente aumentato nel corso dell'estate, portandosi per le scadenze a dieci anni a 1,3 punti percentuali in agosto, dallo 0,5 di inizio anno. Dall'autunno, tuttavia, il differenziale è andato gradualmente riducendosi, collocandosi, alla fine di dicembre, sui livelli di dodici mesi prima.

Dal lato dei costi, a favore di un contenimento dei rischi inflazionistici durante l'intero anno hanno agito il moderato andamento dei prezzi delle materie

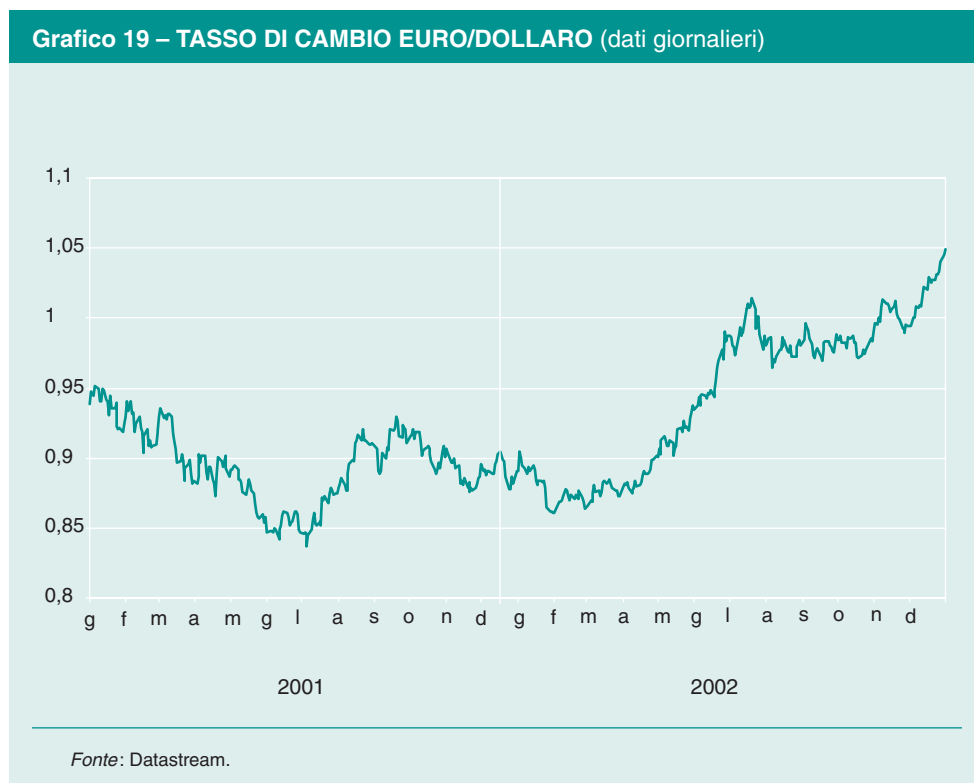
**Grafico 18 – INDICI AZIONARI** (1 gennaio 2002 = 100, dati giornalieri)



Fonte: Datastream.



prime non petrolifere ed il rafforzamento dell'euro. Nei confronti del dollaro statunitense, in particolare, la valuta europea ha registrato un apprezzamento complessivo di circa il 16%, avvenuto in due tempi: quasi l'11% nel trimestre maggio-luglio, e circa il 5% nel solo mese di dicembre.



Nello scorcio finale dell'anno, dopo la manovra attuata dalla BCE, i mercati azionari hanno manifestato ulteriori tendenze al ribasso ed i tassi di interesse di mercato hanno continuato a scendere su tutte le scadenze, indicando il perdurare del clima di incertezza che ha caratterizzato l'intero anno. La curva dei rendimenti ha inoltre mantenuto una conformazione ad U nel segmento a brevissimo termine, per l'effetto congiunto di una elevata preferenza per la liquidità e di attese di ulteriori ribassi dei tassi di interesse ufficiali.

## 2. L'ECONOMIA ITALIANA

### 2.1 SINTESI

Nel 2002 la crescita dell'economia italiana è stata piuttosto bassa, con un incremento pari allo 0,4%, inferiore a quello dell'anno precedente (+1,8%). Tale risultato si è situato marginalmente al di sotto della stima contenuta nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre. Il differenziale di crescita dell'Italia nei confronti dell'UEM è stato negativo e pari a 0,4 punti percentuali; positivo, seppure molto lievemente, quello calcolato rispetto alla Germania (0,2 punti percentuali).

La lieve crescita del PIL è dovuta in gran parte all'indebolimento della domanda totale, che ha registrato un incremento di appena lo 0,6% (+1,6% nel 2001), e, in misura minore, all'aumento dell'offerta proveniente dall'estero. La dinamica delle importazioni totali si è accelerata, dall'1,1% nel 2001 all'1,6% nel 2002. Le incertezze e le difficoltà attraversate dalla congiuntura mondiale si sono riflesse sull'andamento delle diverse componenti della domanda totale. In particolare, le esportazioni di beni e servizi sono calate dell'1%, mentre nell'anno precedente avevano registrato una variazione positiva pari all'1,1%. La domanda interna, al netto delle scorte, è aumentata di appena lo 0,7%, al di sotto del pur modesto incremento registrato nell'anno precedente, pari all'1,8%. L'investimento in scorte è stato l'unico aggregato che si è rafforzato rispetto all'anno precedente. Il suo contributo alla crescita della domanda totale (0,3 punti percentuali) è aumentato, fornendo un modesto ma positivo ruolo di stabilizzazione ciclica.

Nel 2002 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è stato di 29.059 milioni di euro, pari al 2,3% del PIL. L'anno precedente è stato di 32.229 milioni di euro (2,6% del PIL). Il miglioramento è stato di 3.170 milioni di euro, pari allo 0,3% del PIL. L'avanzo primario è risultato pari al 3,4% del PIL, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La pressione fiscale complessiva (misurata in % del PIL) è calata di cinque decimi di punto percentuale (dal 42,1% al 41,6%): principalmente per effetto della riduzione della pressione delle imposte dirette, pari a 0,9% del PIL.

Gli obiettivi di finanza pubblica, fissati nella Nota di aggiornamento del DPEF 2003-2006, sono stati pressoché raggiunti: l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è stato superiore di appena 2 decimi di punto percentuale al valore fissato a settembre; l'avanzo primario è stato inferiore di quattro decimi di punto.

A fine 2002 il debito delle Amministrazioni Pubbliche, in percentuale del PIL, si è ridotto a 106,7% (da 109,5% calcolato alla fine dell'anno precedente). Pur in condizioni di bassa crescita del PIL, le operazioni di gestione del debito pubblico e quelle di privatizzazione hanno inciso favorevolmente sulla dinamica del debito.

Nel 2002 l'inflazione ha registrato in media annua una variazione del 2,5%, due decimi di meno dell'anno precedente. Il deflatore dei consumi sul territorio si è incrementato del 3%, due decimi in più che nel 2001. La dinamica in corso d'anno, nonostante la debole fase congiunturale, ha risentito, all'inizio del 2002, degli incrementi dei prezzi dei beni alimentari freschi e di quelli dei servizi regolamentati; successivamente, in autunno, si è verificata una salita dei prezzi dei prodotti petroliferi. Nel corso di tutto l'anno, peraltro, i prezzi dei servizi ed in particolare quelli di alcuni comparti meno esposti alla concorrenza hanno manifestato dinamiche sostenute. A ciò si sono aggiunti gli effetti del calo della produttività sui costi del lavoro per unità di prodotto, che hanno, in parte, ostacolato la flessibilità dei prezzi verso il basso.

Sotto il profilo dell'evoluzione congiunturale, la dinamica del PIL si è rinvigorita gradualmente nel corso dell'anno, raggiungendo un incremento dello 0,4% nell'ultimo trimestre. Essa ha risentito della variazione positiva della produzione del settore dei servizi, pari all'1%, che ha più che compensato il calo dell'attività industriale (-0,6%). Solo nell'ultimo trimestre dell'anno la dinamica produttiva del valore aggiunto dell'industria è tornata positiva, accrescendosi dello 0,3%. Secondo le stime dell'ISAE, l'attività economica è migliorata nel Sud dell'Italia (+0,7%) e nel Centro (+1,3%), mentre nel Nord Ovest e nel Nord Est si è registrata una sostanziale stagnazione (rispettivamente -0,1% e +0,2%).

La lenta espansione dell'offerta è stata dovuta alla bassa crescita della domanda aggregata alla quale, come indicato sopra, ha concorso la dinamica sia della componente estera sia di quella interna, con l'eccezione della variazione degli investimenti in scorte. Il prolungamento della debolezza della congiuntura mondiale ed il protrarsi di incertezze e di difficoltà nelle scelte degli operatori economici si sono riflessi innanzitutto sulle esportazioni di beni e servizi, che hanno mostrato un andamento molto irregolare: in calo nel primo trimestre, in netta ripresa nel secondo e nel terzo e di nuovo in stagnazione negli ultimi tre mesi.

La debole dinamica della domanda interna, al netto delle scorte, ha riflesso sia quella dei consumi finali nazionali, che hanno registrato una variazione positiva di appena lo 0,7% (dall'1,6% dell'anno precedente), sia quella degli investimenti fissi lordi, il cui tasso di incremento è stato pari allo 0,5%, raggiungendo anche per tale aggregato il minimo incremento degli ultimi cinque anni.

**Tabella 3 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali)**

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1,8	0,4	2,8	2,7	4,6	3,1
<i>Importazioni di beni e servizi fob</i>	1,0	1,5	2,0	-2,4	3,0	-0,9
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1,6</b>	<b>0,6</b>	<b>2,7</b>	<b>1,7</b>	<b>4,3</b>	<b>2,3</b>
<i>Consumi nazionali</i>	1,6	0,7	3,1	2,6	4,7	3,3
– <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1,0	0,4	2,8	3,0	3,8	3,4
– <i>Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	3,5	1,7	3,9	1,1	7,5	2,8
<i>Investimenti fissi lordi</i>	2,6	0,5	1,9	2,2	4,5	2,7
– <i>Investimenti fissi netti</i>	2,4	-4,4	1,4	4,4	3,8	-0,2
– <i>Ammortamenti</i>	2,8	3,1	1,9	1,0	4,8	4,1
<i>Esportazioni di beni e servizi fob</i>	1,1	-1,0	3,7	-1,0	4,8	-2,0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1,6</b>	<b>0,6</b>	<b>2,7</b>	<b>1,7</b>	<b>4,3</b>	<b>2,3</b>

Entrambe le componenti dei consumi finali, sia quella delle famiglie sia quella relativa alle Amministrazioni Pubbliche, hanno presentato una netta decelerazione. In particolare la spesa delle famiglie residenti, in termini reali, è aumentata di appena lo 0,4%. Tale andamento riflette sia l'erosione del reddito disponibile reale, provocata dall'inflazione, sia gli effetti negativi sulla propensione al consumo determinati innanzitutto dalle perdite di ricchezza finanziaria e dai vari fattori di incertezza, non ultimo quello connesso alla percezione dell'effettiva dinamica dei prezzi al consumo dopo l'introduzione dell'euro.

Il forte rallentamento medio annuo degli investimenti fissi è stato in gran parte dovuto ai risultati negativi conseguiti nella seconda parte del 2001 e nel primo trimestre dell'anno successivo. Negli ultimi due trimestri dell'anno l'aggregato complessivo degli investimenti ha registrato marcati incrementi (2,8% nel terzo trimestre e 2,1% nel quarto), probabilmente determinati dall'approssimarsi delle scadenze a fine anno delle agevolazioni fiscali concesse dalla legge Tremonti. Le componenti più dinamiche sono state quella relativa alle macchine, attrezzature e prodotti vari, che nel terzo e nel quarto trimestre ha registrato aumenti rispetti-

vamente del 4,4% e del 2,9%, e quella relativa ai mezzi di trasporto (4% e 3,6% rispettivamente nei due ultimi trimestri del 2002).

Nel 2002 il mercato del lavoro ha registrato ancora miglioramenti. L'*input* di lavoro medio annuo, misurato in unità *standard* di occupati, è aumentato di 255 mila unità, pari all'1,1% (nel 2001 era aumentato di 392 mila unità, pari all'1,7%). L'incremento è risultato costituito pressoché interamente da unità di lavoro dipendenti (260 mila unità circa) e in massima parte, a tempo pieno e indeterminato (due terzi dell'aumento complessivo). Il settore dei servizi ha assorbito gran parte dell'allargamento dell'*input* di lavoro (il 94% nel 2002; l'87,5% nel 2001). Il settore industriale ha invece registrato una variazione molto limitata.

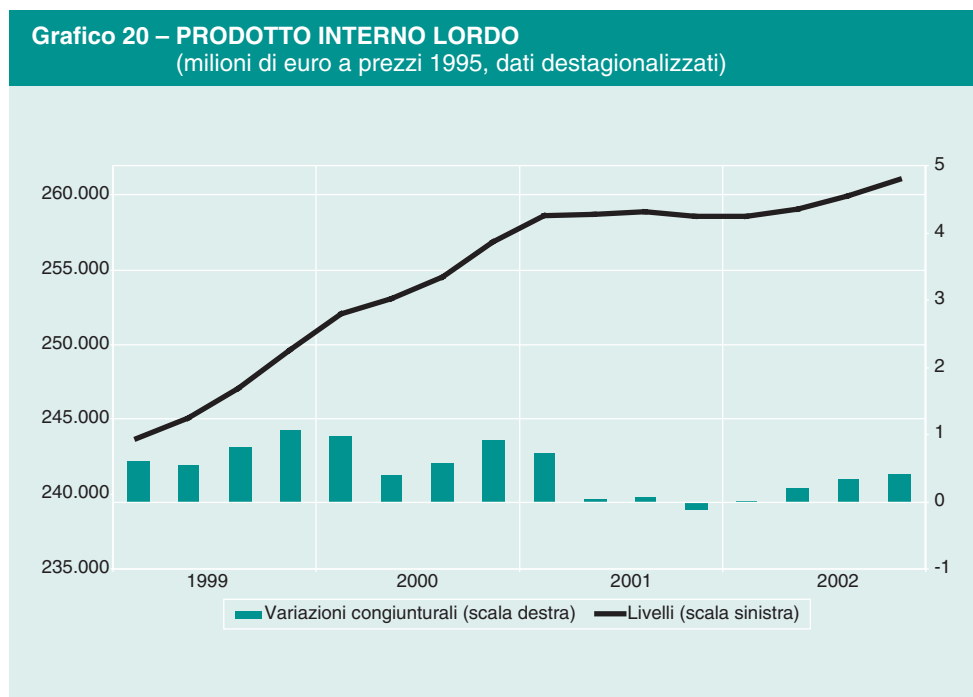
Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, passando dal 9,5% al 9% nel 2002 (8,9% è il tasso destagionalizzato dell'ultimo trimestre del 2002). I divari territoriali di disoccupazione si sono ridotti nonostante il rallentamento della crescita occupazionale: il calo è stato molto accentuato nel Mezzogiorno, risultando pari ad un punto percentuale (dal 19,3% nel 2001 al 18,3% nel 2002) e nel Centro Italia, dove è stato pari a 0,8 punti percentuali (dal 7,4% nel 2001 al 6,6% nell'anno successivo). Considerevole anche la diminuzione della disoccupazione giovanile verificatasi nel Mezzogiorno.

Nel 2002 l'aumento delle retribuzioni medie per unità di lavoro dipendente dell'intera economia è risultato del 2,6%, inferiore a quello registrato nel 2001 (3,3%). Nell'industria in senso stretto esso è stato pari al 2,8%; nel settore dei servizi è stato pari al 2,5%. La dinamica dei redditi per unità dipendente è stata più contenuta di qualche decimo di punto di quella delle retribuzioni. L'incidenza media effettiva degli oneri sociali si è, infatti, ridotta. Il costo del lavoro per unità di prodotto ha mostrato una notevole accelerazione, pari al +3,7%, nell'industria in senso stretto (+1,3 nel 2001), mentre nel settore dei servizi ha presentato una lieve rallentamento (dal 3,2% del 2001 al 2,8%). Sull'evoluzione dei costi unitari ha inciso l'andamento della produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti ed il numero di occupati totali, calata di oltre un punto percentuale nell'industria e di mezzo punto percentuale nel settore dei servizi.

## 2.2 L'ATTIVITÀ ECONOMICA

### L'evoluzione del PIL

Nel 2002 il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato in termini reali dello 0,4%, in consistente rallentamento rispetto al 2001, quando l'incremento fu dell'1,8%. Tenuto conto del trascinamento lievemente negativo ereditato dall'anno precedente, la crescita del 2002 ha segnato un guadagno di 0,5 punti percen-



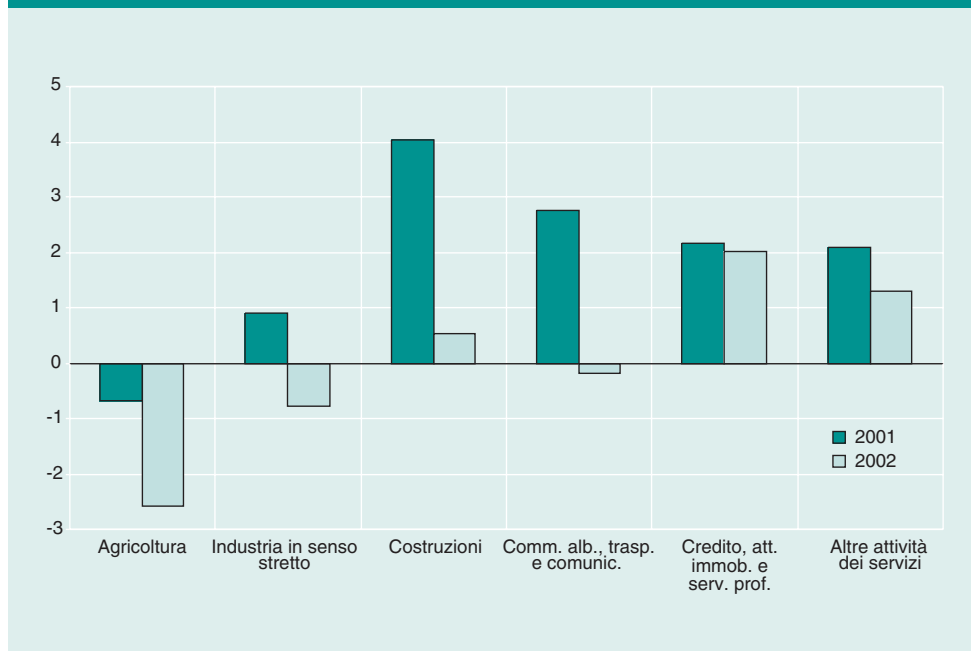
tuali sull'acquisito del 2001. Il profilo congiunturale, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, ha mostrato un tenue ma continuo irrobustimento della crescita nel corso del 2002, dalla stagnazione nel primo trimestre al +0,4% nel quarto. Il progressivo miglioramento nell'evoluzione dell'attività economica ha determinato un trascinarsi positivo per l'anno seguente: il risultato acquisito per il 2003 è positivo e pari a +0,5 per cento.

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato per il complesso dell'economia, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria direttamente misurati, è aumentato in termini reali dello 0,4%. In analogia con l'anno precedente, la crescita è stata principalmente sostenuta dal settore dei servizi, la cui *performance* (+1,0%) ha mitigato i risultati negativi sperimentati dall'industria (-0,6%) e dall'agricoltura (-2,6%).

Nel 2002, l'evoluzione dell'attività economica nei servizi ha subito un rallentamento rispetto al 2001 e al 2000, quando il valore aggiunto registrò tassi di crescita pari rispettivamente al 4,4 e al 2,4%. Dopo un primo trimestre di stagnazione, il valore aggiunto è cresciuto stabilmente nel corso dell'anno, registrando tassi di incremento pari allo 0,7% nel secondo e nel quarto trimestre e allo 0,5% nel terzo. Il risultato del 2002 è stato determinato da andamenti settoriali eterogenei: mentre, infatti, il credito e i servizi immobiliari e professionali (servizi alle imprese) e le altre attività dei servizi (servizi non di mercato) hanno realizzato tassi di variazione positivi e pari rispettivamente a 2,0 e 1,3%, il comparto del commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, ha registrato una lieve flessione dell'attività economica (-0,2%).

La composizione  
del valore  
aggiunto

L'attività  
produttiva  
nel terziario

**Grafico 21 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI 1995 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)**


### L'industria

Nel complesso dell'industria, la riduzione dello 0,6% del valore aggiunto è risultata più lieve rispetto a quella dell'industria in senso stretto grazie al contributo positivo delle costruzioni (+0,5%). Il buon risultato di quest'ultimo settore, più modesto rispetto a quello dell'anno precedente, quando il tasso di crescita fu pari al 4,0%, è principalmente attribuibile all'incremento del valore aggiunto avvenuto nel terzo trimestre (+1,0%) e alla tenuta dei livelli di attività negli ultimi tre mesi dell'anno; andamenti che hanno corretto l'evoluzione notevolmente debole che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno. Nell'industria in senso stretto, il valore aggiunto ha subito nel corso del 2002 una flessione dello 0,8%. Il profilo congiunturale è stato caratterizzato da una crescita dello 0,2% nel primo trimestre, cui sono seguiti una diminuzione dell'attività produttiva dello 0,5% nel secondo trimestre, una stagnazione nel terzo e un recupero negli ultimi tre mesi dell'anno (0,4%).

### 2.3 - LA DOMANDA INTERNA

Nel 2002 la domanda interna ha registrato, in termini reali, un incremento pari allo 0,2%. Al suo interno, i saggi di sviluppo più elevati sono stati realizzati dagli investimenti (0,5%) e dalla spesa delle Amministrazioni Pubbliche e delle ISP (+1,7%). Le esportazioni sono calate dell'1%, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,5%. Il loro contributo netto alla dinamica del PIL è stato nega-

tivo e ha controbilanciato quello della domanda interna. La variazione delle scorte è risultata in aumento, con un apporto alla crescita dell'economia pari esattamente all'incremento del PIL (4 decimi di punto).

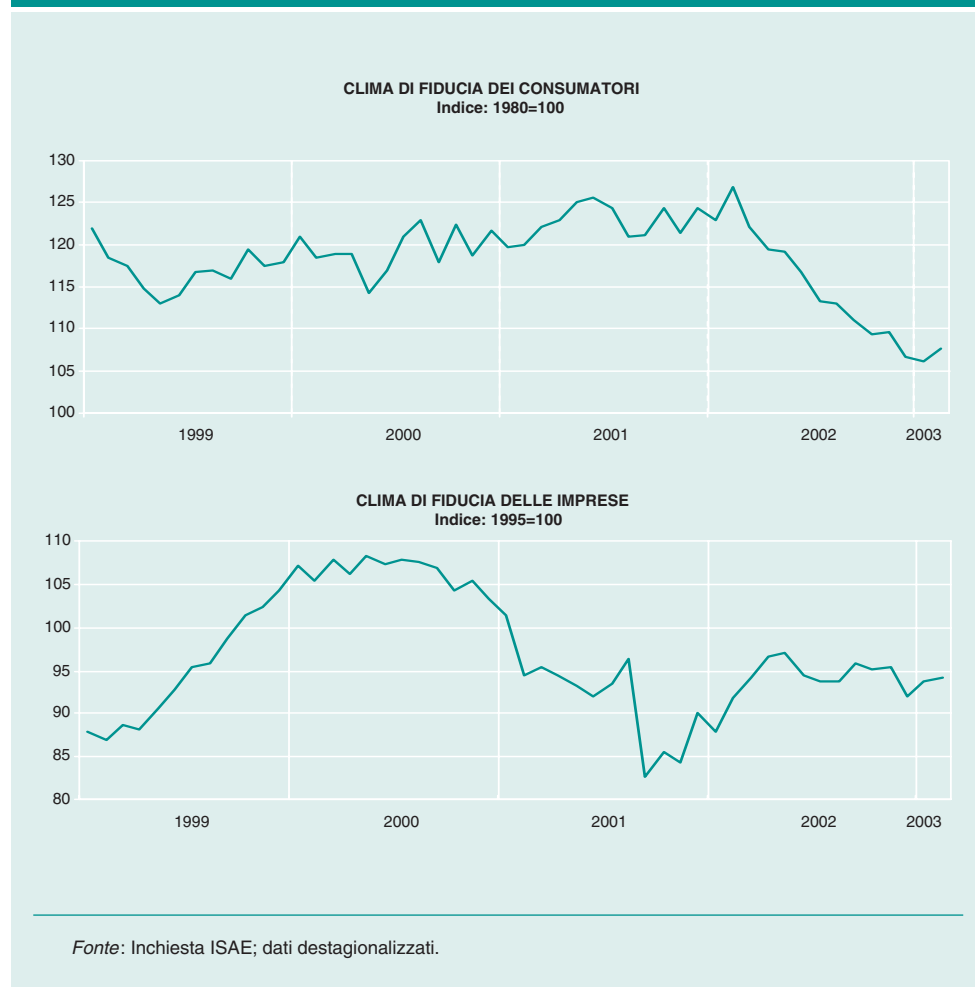
Il calo dei consumi sul territorio nazionale (-0,2%) è attribuibile sia alla componente dei residenti, che a quella dei non residenti. Gli investimenti in beni immateriali sono risultati la componente più vivace del comparto, con uno sviluppo positivo dell'1,3 per cento.

Nel corso dell'ultimo triennio, i consumi delle famiglie residenti hanno continuato a ridurre i saggi di crescita. Questi, nel 2000, erano prossimi al 3%, mentre nel 2002 sono risultati inferiori al mezzo punto percentuale. L'aumento dei consumi nazionali (0,7%) è legato soprattutto alla rimarchevole *performance* degli acquisti all'estero dei residenti (17,7%), tornati a crescere dopo due anni di riduzioni.

Segnali contrastanti hanno influenzato le decisioni di consumo degli italiani, con potenzialità di spesa in aumento, ma in un quadro di maggiore incertez-

I consumi delle famiglie

Grafico 22 – INDICATORI DI CLIMA ECONOMICO (\*)





za. Con riferimento alla prima, le dinamiche occupazionali e retributive hanno realizzato andamenti favorevoli. Un ulteriore stimolo all'incremento della spesa è derivato dalla contrazione del tasso reale di interesse sul credito al consumo. Viceversa l'inflazione, sia quella misurata dall'ISTAT, sia quella percepita dai consumatori (apparsa nelle valutazioni delle inchieste ISAE maggiore di quella effettivamente misurata), è stata causa di una maggiore prudenza negli acquisti. Anche il clima di fiducia è andato peggiorando praticamente durante tutto il 2002, non solo a causa dell'evoluzione dello scenario internazionale (timori connessi al terrorismo, instabilità nel Medio Oriente, crisi irachena), ma anche interni (crisi FIAT). Nel febbraio 2002 l'indice ISAE era pari, al netto dei fattori stagionali ed erratici, a 124,2. Dopo dodici mesi, l'indice segnava 107,2. Infine, lo *stock* di ricchezza finanziaria delle famiglie ha sofferto il perdurante ridimensionamento dei corsi azionari e il *default* dei titoli di Stato argentini.

La spesa per consumi durevoli (-2,8% nel 2002 in termini reali) ha risentito della crisi del settore automobilistico. Inoltre, si è assistito al fisiologico ridimensionamento degli acquisti di cellulari, dopo anni di crescita vorticosa. Nel loro complesso, gli altri beni durevoli dovrebbero aver registrato saggi di sviluppo moderatamente negativi, con un'ulteriore riallocazione della spesa verso i beni a maggior contenuto tecnologico e più innovativi (DVD, componenti satellitari, macchine fotografiche digitali ecc.).

Gli acquisti di beni non durevoli hanno registrato un lieve segno negativo (-0,3%) soprattutto a causa del cospicuo deterioramento del clima di fiducia che, storicamente, risulta correlato con questa tipologia di spesa. L'unico comparto che ha mostrato un consuntivo annuo positivo, ancorché meno vivace che in passato, è stato quello della spesa per servizi (0,7%). Questo risultato è ascrivibile, in parte, alla particolare natura di questi consumi, che li rende poco flessibili e dotati di effetti di trascinamento. Si pensi ai servizi legati alla salute, alla casa, alla mobilità.

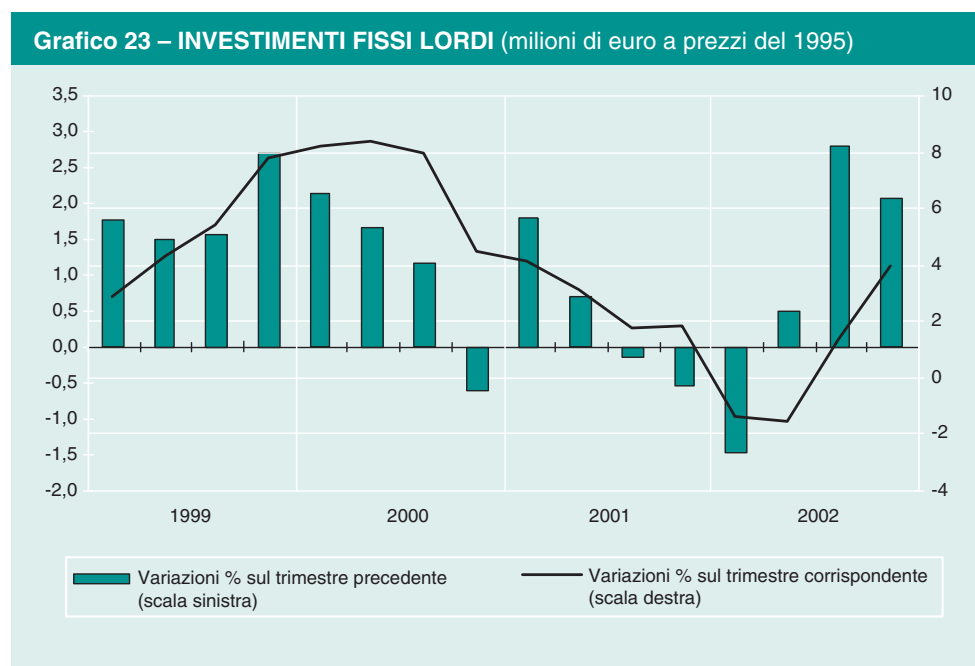
**I consumi  
collettivi**

I consumi collettivi sono aumentati nel 2002 dell'1,7%, un tasso dimezzato rispetto a quello 2001 (3,5%) e pari a quello del 2000. Al loro interno, lo sviluppo della spesa delle istituzioni sociali private è risultato leggermente superiore a quello della Pubblica Amministrazione (rispettivamente 1,9% e 1,7%).

**Investimenti  
fissi lordi**

Nel corso del 2002 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento modesto rispetto all'anno precedente (+0,5%), in presenza di una debole crescita del prodotto interno lordo. Dopo la flessione del primo trimestre, tuttavia, si è verificato un ritorno alla crescita, con un recupero consistente soprattutto negli ultimi due trimestri dell'anno.

Quasi tutte le componenti hanno visto una decelerazione rispetto all'anno precedente. La principale eccezione è costituita dagli altri beni di investimento, aumentati del 3% e che hanno contribuito per oltre la metà alla crescita dell'aggregato.



Gli investimenti in prodotti in metallo e macchine hanno risentito della congiuntura negativa a livello nazionale e internazionale, registrando una variazione positiva modesta, pari allo 0,2%. Tuttavia, l'avvicinarsi alla conclusione, a fine anno, delle agevolazioni fiscali agli investimenti ha favorito un notevole recupero nella seconda metà del 2002: nel quarto trimestre l'incremento in termini tendenziali si è, infatti, attestato al 7,6 per cento.

Prodotti  
in metallo e  
macchine

Anche gli investimenti in mezzi di trasporto, cresciuti nella media del 2002 dello 0,2%, hanno registrato andamenti discordanti tra la prima e la seconda metà dell'anno. Negli ultimi due trimestri, anche in questo caso a motivo della scadenza delle agevolazioni fiscali, si sono registrati incrementi congiunturali sostenuti (rispettivamente +4 e +3,6%). In termini tendenziali, il quarto trimestre ha visto una crescita del 3,5 per cento.

Mezzi di  
trasporto

Una brusca decelerazione si è registrata per le costruzioni, che hanno mostrato un incremento annuo dello 0,3% nel 2002 contro il 3,2% registrato l'anno precedente. Il rallentamento ha interessato soprattutto l'edilizia non residenziale, passata da un tasso di crescita del 5,1% nel 2001 a una flessione dello 0,3% nel 2002. In decelerazione, seppure meno marcata, anche il settore delle abitazioni, cresciuto dello 0,9%. Anche nel caso degli investimenti in costruzioni si è registrato un recupero nel corso dell'anno, in particolare per la componente non residenziale.

Costruzioni

Gli altri prodotti, che comprendono *software*, ricerche minerarie, spese per lavori di sistemazione e prevenzione idrogeologica, rappresentano l'unico gruppo di beni di investimento in accelerazione nel 2002, con una crescita del 3% e un contributo alla crescita del complesso degli investimenti di tre decimi di punto percentuale.

Altri prodotti

**Grafico 24 – LIVELLO DELLA DOMANDA INTERNA DI BENI DI INVESTIMENTO**  
 (inchiesta ISAE; saldi)


#### Scorte

Per quanto riguarda le scorte, dopo due anni di mercati decumulati, nel 2002 si è registrato un incremento di oltre 2,3 miliardi di euro ai prezzi del 1995, dovuto anche alla fase congiunturale sfavorevole. Positiva, e superiore a quella del 2001, anche la variazione degli oggetti di valore. L'andamento di questi due aggregati ha determinato un incremento degli investimenti totali del 2,6%, leggermente superiore a quello del 2001 (+2,5%).

## 2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

#### Le esportazioni

Nel 2002 il volume esportato di beni e servizi ha mostrato un calo dell'1%. Nell'anno precedente si era accresciuto dell'1,1%. Il dato annuo non consente di valutare in modo soddisfacente le tendenze correnti. Infatti, l'andamento delle quantità vendute all'estero ha evidenziato una netta ripresa nella parte centrale dell'anno: dopo la notevole diminuzione registrata nei primi tre mesi (-3,5%), nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno vi è stata una marcata ripresa (gli incrementi sono stati rispettivamente del 5,2% e del 3,3%), cui ha fatto seguito una pausa nel quarto (-0,1).

Anche nei principali paesi dell'UE i volumi dei beni e servizi esportati hanno ripreso a crescere nel corso del 2002. Il mutamento di tendenza è stato netto. Esso, tenendo conto delle caratteristiche della precedente fase di contrazione, meno profonda di quella avvenuta nel nostro Paese, ha consentito di ottenere variazioni positive negli ammontari annui, pur registrando marcate decelerazioni rispetto

**Grafico 25 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI**  
(dati destagionalizzati; milioni di euro 1995)



all'anno precedente: 2,3 punti percentuali in Germania (dal 5,3% nel 2001 al 2,7% nell'anno successivo); 2 punti percentuali in Spagna (dal 3,4% all'1,4%). In Francia si è registrata una lieve accelerazione dallo 0,5% all'1,8%. Inoltre, si è allargato il differenziale nelle variazioni percentuali dei volumi tra l'Italia e i principali paesi dell'UE. Esso è stato negativo per il nostro Paese e pari a 3,7 punti percentuali rispetto alla Germania; a 2,4 punti percentuali rispetto alla Francia e a 2,8 punti percentuali rispetto alla Spagna.

Nel 2002 le esportazioni di servizi, valutate a prezzi 1995, hanno registrato una marcata riduzione pari a circa il 5%. Il loro contributo alla dinamica dell'aggregato complessivo è stato negativo e pari ad un punto percentuale. Con riferimento ai dati in valore il loro peso sul totale merci e servizi è risultato pari al 20,7%, pressoché identico a quello dell'anno precedente: il deflatore dell'aggregato, infatti, è aumentato di poco meno del 5%, compensando così l'effetto sulla quota della dinamica negativa delle quantità.

L'ammontare di merci vendute all'estero, valutato a prezzi 1995, aumentato di appena lo 0,9% nel 2001, è risultato pressoché costante nel 2002. L'indice di quantità, elaborato mensilmente dall'ISTAT, pur presentando una dinamica molto irregolare, risulta in netta ripresa negli ultimi tre trimestri dell'anno. Gli andamenti dei volumi di merci verso le due grandi aree di destinazione hanno presentato, oltre ad ampie oscillazioni, una differenza significativa: le esportazioni relative ai mercati dell'UE hanno registrato un calo dell'1,5%, solo lievemente minore di quello conseguito l'an-

no precedente (-2,0%); mentre quelle orientate verso i mercati dei paesi extra UE hanno mostrato una attenuazione dell'espansione sperimentata nel 2001 (dal 4% al 2,2%). La principale determinante della deludente *performance* delle esportazioni è stata la perdurante fase di congiuntura mondiale debole, che si è riflessa in modo accentuato nei paesi dell'UE.

Nel 2002 la quota delle esportazioni di merci dell'Italia rispetto ai paesi industrializzati, calcolata sulla base degli indici di quantità, è lievemente diminuita (-0,4%), compensando in parte così l'incremento ottenuto nel 2001, che era stato pari a circa l'1 per cento.

**Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(milioni di euro; variazioni percentuali) (\*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2002	%	2002	%	2001	2002
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.098	-3,6	8.850	-1,9	-4.770	-4.752
Minerali energetici	211	(a)	24.200	-8,8	-26.445	-23.989
Minerali non energetici	456	(a)	2.036	-6,3	-1.727	-1.580
Prodotti trasformati e manufatti	256.844	-2,7	215.546	-1,8	44.492	41.292
– Prodotti alimentari, bevande, tabacco	14.663	5,7	17.943	-1,7	-4.364	-3.280
– Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	27.156	-4,7	13.545	0,2	15.000	13.611
– Cuoio e prodotti in cuoio	13.195	-8,7	6.281	-1,8	8.113	6.914
– Legno e prodotti in legno	1.412	-4,7	3.195	1,1	-1.744	-1.783
– Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	6.059	-0,1	6.436	-4,1	-648	-377
– Prodotti petroliferi raffinati	4.403	-13,0	5.029	8,8	435	-632
– Prodotti chimici e sintetiche e artificiali	26.671	3,8	34.766	2,5	-8.237	-8.095
– Articoli di gomma e in materie plastiche	9.594	–	5.334	0,3	4.277	4.260
– Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.075	-2,9	2.831	-2	6.451	6.244
– Metalli e prodotti in metallo	21.186	-3,1	23.751	-6,9	-3.688	-2.565
– Macchine e apparecchi meccanici	52.201	-2,8	19.923	-2,8	33.250	32.278
– Apparecchi elettrici e di precisione	24.486	-10,9	33.855	-8,6	-9.650	-9.369
– Mezzi di trasporto	30.196	2,2	38.651	3,3	-7.924	-8.455
– Altri prodotti dell'industria manifatturiera	16.547	-4,6	4.006	-4,7	13.221	12.541
di cui Mobili	9.037	-3,5	1.031	0,3	8.389	8.002
Energia elettrica, acqua, gas e altri prodotti	1.196	(a)	3.158	(a)	-2.319	-1.962
<b>TOTALE</b>	<b>262.805</b>	<b>-2,7</b>	<b>253.789,6</b>	<b>-2,4</b>	<b>9.231</b>	<b>9.009</b>

(\*) Valutazioni *cif-fob*.  
(a) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate.

Nel 2002 la competitività di prezzo dell'Italia, misurata sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti, ha continuato a peggiorare dell'1,7%. Negli ultimi due anni, pertanto, si è quasi completamente esaurito il vantaggio ottenuto nel 2000. In particolare, la competitività di prezzo dell'Italia rispetto all'area dell'UE è migliorata molto lievemente (+0,2%), mentre è leggermente peggiorata quella rispetto alla Francia (-0,2%) ed alla Germania (-0,2%). Sul deterioramento complessivo della competitività delle merci italiane ha inciso soprattutto il peggioramento nei confronti degli Stati Uniti (-6,2%), che ha in parte compensato il miglioramento conseguito nel 2001 (+4,5%), e nei confronti del Giappone (-9,7%) e del Regno Unito (-1,8%).

Nel 2002, inoltre, è lievemente peggiorata la quota delle esportazioni di merci dell'Italia rispetto ai paesi dell'UE. Calcolata sui dati in valore, essa si è ridotta dal 10,4%, registrata nell'anno precedente, al 10,2%. Tale risultato riflette la riduzione sia della quota sui mercati esterni all'UE (dal 12,6% al 12,3%), sia di quella sui mercati dell'UE (dal 9% all'8,8%). In particolare, la quota italiana sui mercati dei paesi del bacino del Mediterraneo si è deteriorata (0,9 punti percentuali), annullando in parte il vantaggio ottenuto nel 2001 (pari a due punti percentuali).

Il deflatore delle esportazioni totali è diminuito dell'1% nel 2002, dopo che nell'anno precedente era aumentato del 3,7%. L'indice riferito alla componente relativa alle merci si è ridotto dell'1,9% (+3,8% nel 2001). La dinamica è dovuta sia alla diminuzione dell'indice dei valori medi unitari riferito ai paesi dell'UE (-1,4%), sia a quella dell'indice relativo ai paesi esterni all'UE (-2,4%). Essa riflette principalmente, oltre alle incertezze sulle prospettive di ripresa mondiale, la persistente debolezza della congiuntura internazionale.

Nel 2002 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, sono cresciute a un ritmo lievemente superiore a quello mostrato nell'anno precedente. L'incremento medio annuo è risultato pari all'1,5%. In diminuzione nel primo trimestre del 2002, gli acquisti all'estero di beni e servizi hanno evidenziato una dinamica congiunturale nettamente più positiva a partire dal secondo (+3,7% la variazione al netto della stagionalità); tale positiva evoluzione è continuata anche nei due trimestri successivi (con tassi di crescita superiori al 2%).

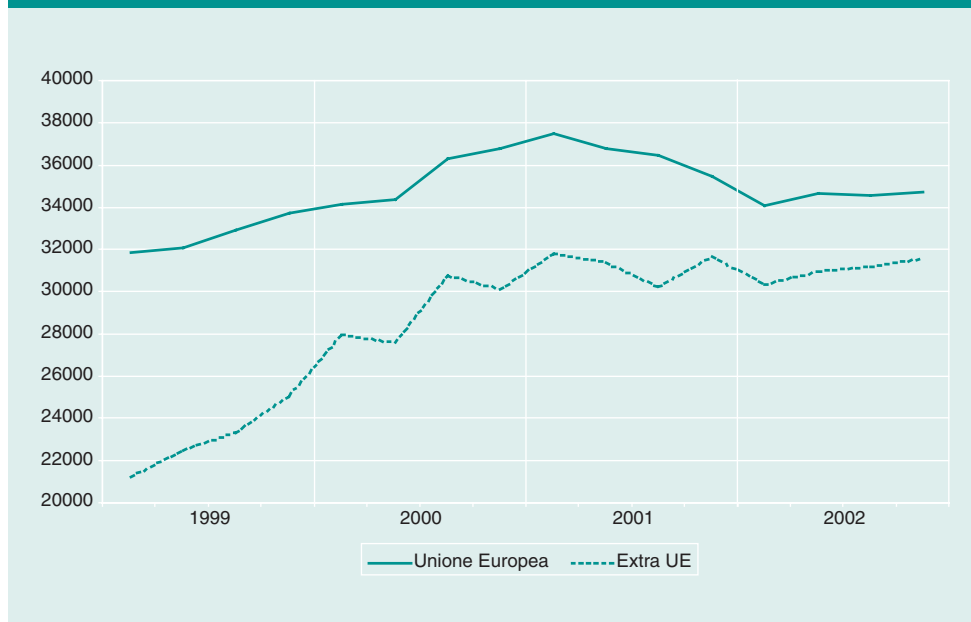
Le importazioni di soli beni hanno mostrato un andamento più contenuto: la crescita delle quantità è risultata inferiore all'1%, sostanzialmente analoga a quella registrata nel 2001. Tali dinamiche, per il secondo anno consecutivo, hanno delineato una discontinuità rispetto alla sostenuta crescita che aveva caratterizzato gli acquisti di beni dell'Italia a partire dalla seconda metà degli anni '90. I servizi importati sono invece aumentati a un ritmo più che doppio rispetto a quello di un anno prima (+4,2% la crescita annua a prezzi costanti), con forti incrementi nel secondo e quarto trimestre.

La relativa debolezza delle importazioni di merci ha risentito in larga parte della decelerazione della domanda totale (+0,6% la variazione su base annua) e

I prezzi  
delle  
esportazioni

Le importazioni

**Grafico 26 – ESPORTAZIONI DI BENI PER AREA GEOGRAFICA**  
(dati destagionalizzati; milioni di euro 1995)



delle sue principali componenti: in particolare, il marcato rallentamento degli investimenti (pari a circa 2,1 punti percentuali rispetto al 2001), il notevole rallentamento dei consumi, il cui tasso di crescita si è più che dimezzato nel confronto con l'anno precedente, e la contrazione delle esportazioni complessive. L'effetto di tale ridimensionamento sulla dinamica delle importazioni di beni è stato più contenuto rispetto al 2001: l'elasticità apparente è di nuovo aumentata, passando da 0,4 a 1,3. Con riferimento alla classificazione per destinazione economica, nel periodo gennaio-dicembre 2002 le importazioni di beni di investimento, dopo la flessione registrata un anno prima, hanno registrato un modesto aumento (+0,4%); quelle di beni di consumo sono risultate ancora in deterioramento (dal 7,9% del 2001 al 2,0% del 2002); gli acquisti all'estero di beni intermedi, dopo la forte espansione osservata nel 2000 e la battuta di arresto subita nel 2001, si sono contratti di circa il 7% in valore. Rispetto alle aree di provenienza dei flussi, nei primi undici mesi dell'anno l'indice delle quantità di beni importati dai paesi dell'UE è aumentato dello 0,6% rispetto all'analogo periodo di un anno prima; le importazioni dai paesi extra-UE si sono accresciute dell'1 per cento.

**I prezzi delle importazioni**

La caduta dei prezzi all'importazione, cominciata nel quarto trimestre del 2001, è proseguita a un ritmo sostenuto anche nell'anno successivo. Essa è stata determinata dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (pari al 3,1%) e dall'andamento cedente dei prezzi internazionali delle materie di base. La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti importati, dopo oltre un anno di continua contrazione, ha mostrato un nuovo rialzo nel secondo tri-

**Tabella 5 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2002**  
 (milioni di euro; variazioni percentuali) (\*)

PAESI E AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Compo- sizione	Variazione % rispetto al 2001	Compo- sizione	Variazione % rispetto al 2001	2002
Francia	12,2	- 3,9	11,2	- 1,9	3.397
Belgio	3,0	- 1,9	4,4	- 2,6	- 3.053
Lussemburgo	0,2	- 25,0	0,3	- 10,2	- 377
Paesi Bassi	2,6	- 6,5	6,2	- 8,9	- 8.211
Germania	14,5	- 9,4	17,7	- 3	- 9.000
Regno Unito	6,7	- 0,6	5,1	- 4,5	5.458
Irlanda	0,6	- 9,9	1,3	- 0,4	- 2.135
Danimarca	0,8	- 6,4	0,7	- 6,5	307
Grecia	1,9	2,5	0,5	- 10,5	4.215
Portogallo	1,3	- 10,0	0,5	4,6	1.938
Spagna	6,1	- 0,4	4,2	6,0	5.087
Svezia	0,9	0,3	1,3	- 2,3	- 869
Finlandia	0,5	7,1	0,7	- 8,9	- 212
Austria	2,1	- 2,0	2,4	7,4	- 990
<b>UNIONE EUROPEA</b>	<b>53,7</b>	<b>- 4,5</b>	<b>56,5</b>	<b>- 2,5</b>	<b>- 4.445</b>
Paesi candidati all'UE	8,3	2,4	6,1	4,4	6.441
EFTA	4,1	- 3,7	4,1	10,3	- 1.216
Russia	1,3	7,4	3,3	- 7,3	- 4.113
Altri paesi europei	1,8	13,4	1,3	12,2	1.362
OPEC	3,8	4,8	7	- 14,4	- 4.726
USA	9,7	- 1,6	4,9	- 2,9	13.320
Mercosur	1,4	- 34,6	1,3	- 3,0	- 932
Cina	1,2	22,7	2,9	11,0	- 4.289
Giappone	1,7	- 4,5	2,4	- 15,2	- 827
EDA	3,7	- 5,8	2,4	- 5,1	3.295
Altri paesi	9,3	- 2,1	7,8	- 3,4	5.139
<b>PAESI EXTRA UE</b>	<b>46,3</b>	<b>- 0,6</b>	<b>43,5</b>	<b>- 2,3</b>	<b>13.454</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>- 2,7</b>	<b>100</b>	<b>- 2,4</b>	<b>9.009</b>

(\*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo definitivi per l'anno 2000. La differenza del saldo totale rispetto a quello della tabella 5 riflette il maggior grado di aggiornamento dei dati relativi all'interscambio con i paesi extra UE.



mestre del 2002. Valutato sulla base del deflatore implicito di contabilità nazionale, l'incremento è stato pari all'1%. Dopo un calo nel terzo, i prezzi all'importazione sono di nuovo aumentati nel quarto: in media d'anno, la riduzione è stata forte e pari al 3,4%. Il deflatore dei servizi importati, in risalita nel primo trimestre, ha invece mostrato un andamento cedente per tutto il corso del 2002. Nella sintesi annua, l'indice si è incrementato di circa 1 punto percentuale (in decelerazione del 2,5% rispetto a un anno prima).

La bilancia dei  
pagamenti: il  
conto corrente

Sulla base dei dati disponibili, nel 2002, il saldo del conto corrente dell'Italia ha mostrato un passivo di 7,2 miliardi di euro, con un netto deterioramento (circa 7 miliardi) rispetto a quello del 2001. Tale peggioramento è pressoché interamente dovuto al saldo dei servizi, risultato negativo (circa 4,3 miliardi) per la prima volta dal 1993, e, in misura più contenuta, all'ampliarsi del risultato negativo dei redditi (il saldo è peggiorato di circa 4,2 miliardi di euro). Il *surplus* commerciale è lievemente aumentato passando, nella valutazione *fob-fob*, da 17,4 a 17,8 miliardi di euro (pari all'1,4% del PIL). Rispetto al 2001, l'avanzo del conto capitale è risultato sostanzialmente stazionario (con un incremento di 0,2 milioni di euro); il saldo aggregato del conto corrente e del conto capitale è risultato pertanto negativo per circa 6 miliardi di euro, con un peggioramento di 6,7 miliardi rispetto al modesto *surplus* registrato nel 2001.

La bilancia  
commerciale

Nel 2002, l'attivo del saldo merci, nella valutazione *cif-fob*, è stato pari a circa 9,1 miliardi di euro, sostanzialmente stazionario rispetto all'anno precedente. Tale risultato è interamente dovuto alla diminuzione dell'avanzo dei prodotti trasformati e manufatti, con una contrazione di circa 3,2 miliardi di euro rispetto a un anno prima, e alla diminuzione del *deficit* dei minerali energetici, risultata pari a 2,5 miliardi di euro, molto più forte di quella registrata nel 2001. Nel complesso del 2002, con riferimento ai settori della manifattura, hanno evidenziato un contenimento significativo del passivo i prodotti alimentari, bevande e tabacco (1,1 miliardi di euro) e le produzioni di metallo e prodotti in metallo; tutti gli altri settori in disavanzo (legno e prodotti in legno, carta stampa ed editoria, prodotti chimici e artificiali, apparecchi elettrici e di precisione, mezzi di trasporto) hanno evidenziato una sostanziale stazionarietà. Un sensibile peggioramento ha attraversato i settori in forte avanzo commerciale: l'industria tessile e dell'abbigliamento e quella del cuoio hanno registrato una riduzione del *surplus* di circa 1,2 miliardi di euro; l'attivo delle macchine e apparecchi meccanici per circa 1 miliardo di euro.

Nell'analisi per aree di destinazione dei flussi, il saldo dell'interscambio commerciale con l'Unione Europea è risultato negativo per 4,4 miliardi di euro, in netto peggioramento (oltre 2 miliardi di euro) rispetto al 2001. A tale deterioramento ha soprattutto contribuito il marcato peggioramento del *deficit* con la Germania (per circa 2,3 miliardi di euro). I dati disaggregati per i principali paesi dell'Unione indicano che i *surplus* degli scambi con la Francia

e la Spagna sono diminuiti per circa 0,7 miliardi di euro; l'avanzo con il Regno Unito è risultato in miglioramento (per 0,5 miliardi di euro). Nello stesso periodo, l'avanzo commerciale relativo all'interscambio con le aree esterne all'Unione è migliorato di circa 1,8 miliardi, in larga parte attribuibile all'ulteriore riduzione del *deficit* con i paesi dell'OPEC (passato da 7,8 a 4,7 miliardi di euro). In lieve attenuazione è apparso il disavanzo verso la Russia e il Giappone (diminuito di circa 0,8 miliardi di euro in entrambi i paesi). Il saldo dell'interscambio verso i paesi dell'EFTA e Mercosur, che era risultato appena positivo nel 2001, ha mostrato un *deficit* nel 2002 pari, rispettivamente, a 1,2 e 0,9 miliardi di euro.

## 2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Dalle più recenti informazioni di contabilità regionale diffuse dall'ISTAT, emerge una stima di crescita del PIL (a prezzi costanti 1995) al Sud pari allo 0,7% nel 2002 contro lo 0,4% dell'intero paese. Una flessione contenuta ha interessato l'economia del Nord Ovest, che ha registrato un tasso di variazione del PIL pari a -0,1 per cento. L'attività economica del Nord Est ha mostrato una sostanziale stagnazione (+0,2%); sopra la media nazionale, invece, il risultato del Centro (+0,9%). Anche in termini pro capite la dinamica del Centro-Sud è risultata più favorevole rispetto alle regioni settentrionali: il tasso di variazione percentuale si è attestato sull'1% nel Centro e sullo 0,9% nel meridione, mentre Nord Ovest e Nord Est hanno registrato variazioni negative, pari, rispettivamente, a -0,4 e -0,3 punti percentuali.

La deludente *performance* dell'attività produttiva in tutte le regioni italiane riflette la scarsa dinamica della domanda interna. Questa (al netto delle scorte) ha avuto un'evoluzione molto contenuta nel Nord Ovest (+0,1%) e nel Centro (+0,2%); al di sotto della media nazionale è pure il risultato del Nord Est (+0,3%), mentre il Mezzogiorno ha mostrato un andamento migliore (+1% circa). La crescita dei consumi delle famiglie nelle singole ripartizioni non si è discostata significativamente dalla media nazionale. Alcune rilevanti differenze territoriali hanno caratterizzato, invece, la dinamica degli investimenti fissi lordi. L'accumulazione del capitale si è mantenuta positiva nel Mezzogiorno, mentre ha subito una flessione nelle altre ripartizioni, soprattutto nel Centro. Contrariamente a quanto avvenuto nelle ripartizioni settentrionali, il risultato del Centro è principalmente ascrivibile alla variazione negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature, mentre nettamente più contenuta è stata la flessione degli investimenti in costruzioni. Nel Mezzogiorno, invece, è la dinamica degli investimenti in costruzioni ad aumentare nel corso dell'anno, mentre il tasso di crescita degli investimenti in macchinari ha mostrato una leggera diminuzione.

**Grafico 27 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (\*)**

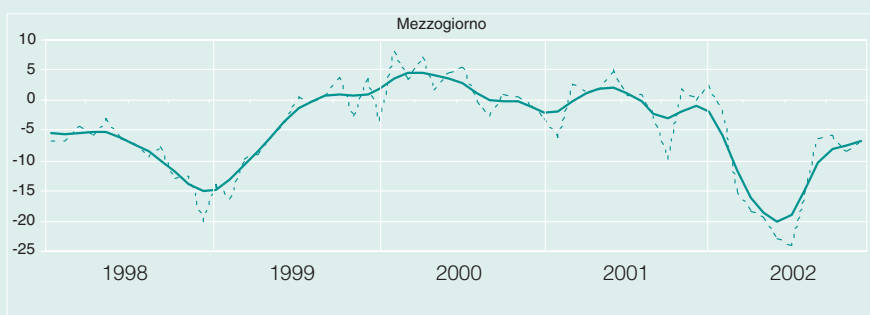
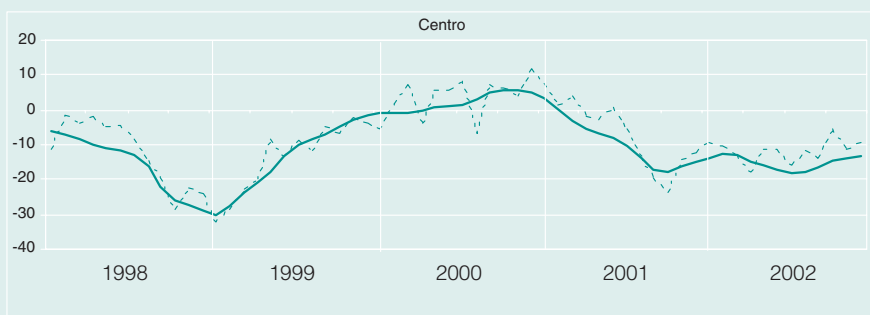
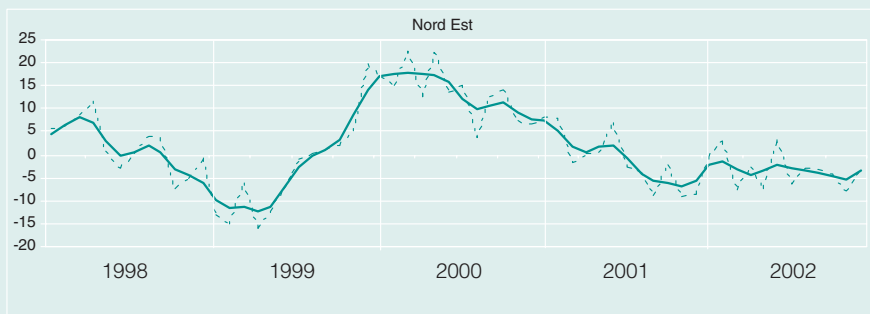
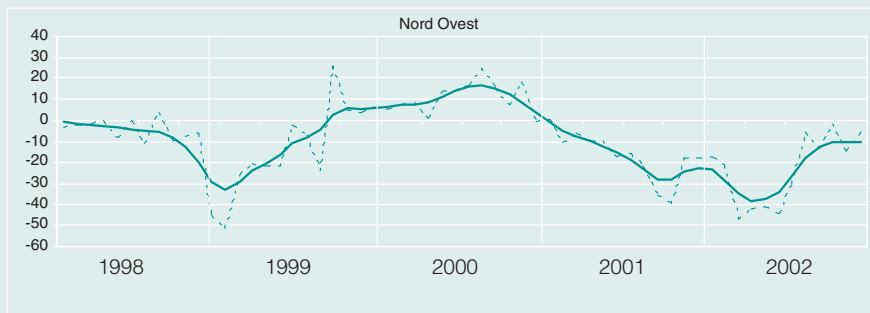
**LIVELLO DEGLI ORDINI**



(\*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS.

Segue: **Grafico 27 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (\*)**

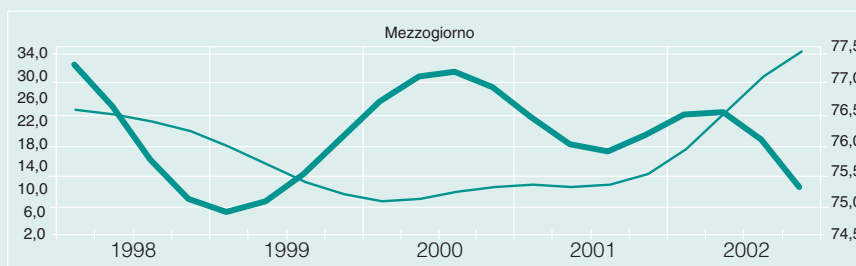
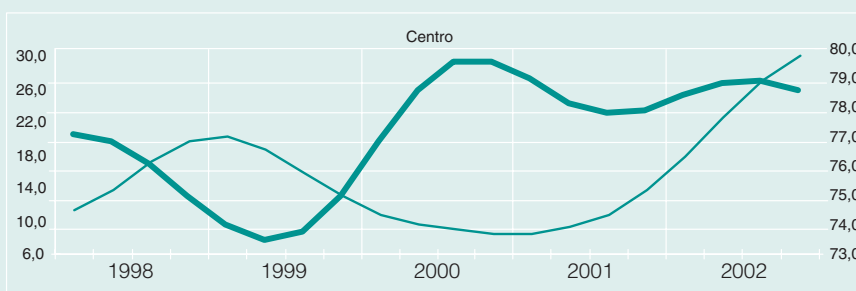
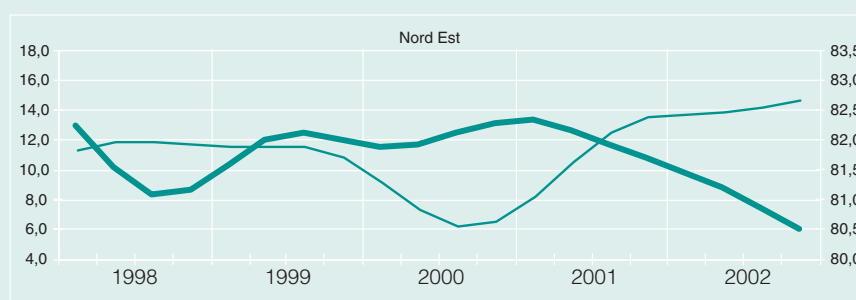
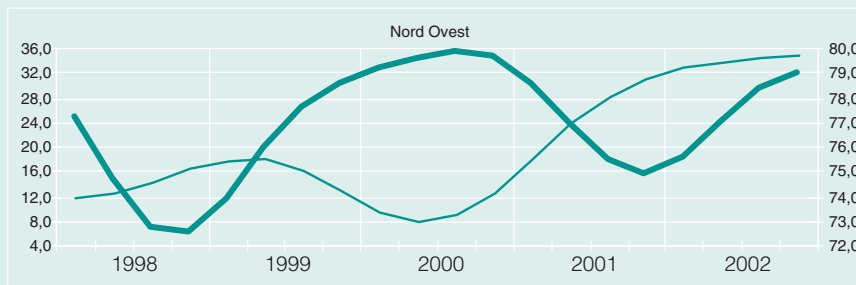
**LIVELLO DELLA PRODUZIONE**



--- Dati destagionalizzati    — Ciclo - trend

(\*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS.

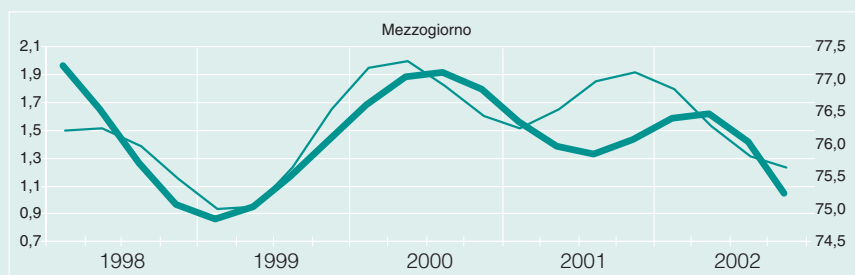
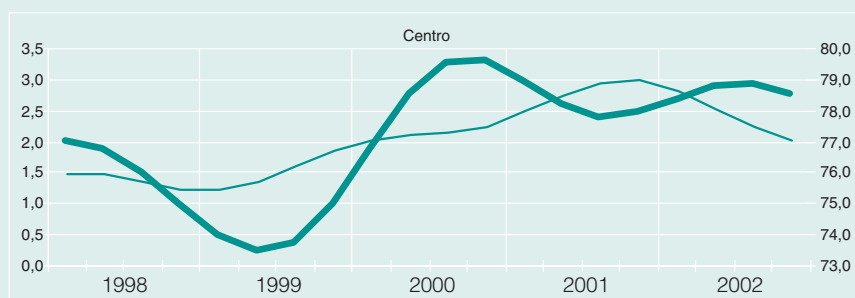
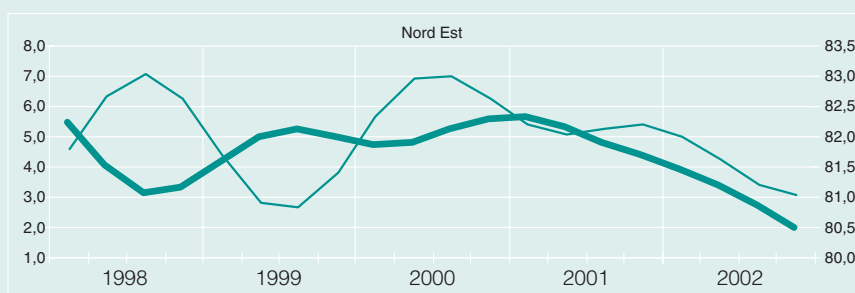
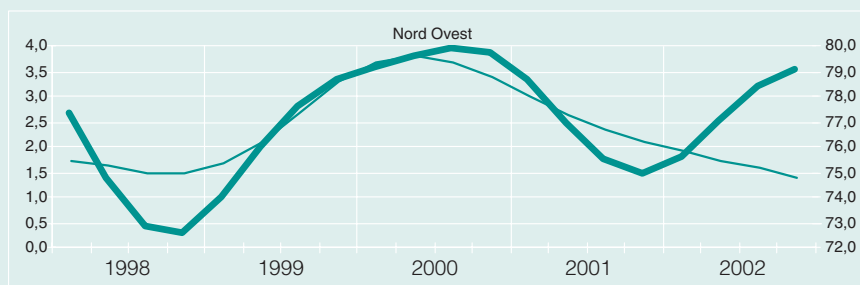
**Grafico 28 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (\*)**



— Ostacoli alla produzione: domanda insufficiente — Grado utilizzo impianti (scala a destra)

(\*) Inchiesta ISAE; ciclo trend.

Segue: Grafico 28 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (\*)



— Ostacoli alla produzione: scarsa manodopera — Grado utilizzo impianti (scala a destra)

(\*) Inchiesta ISAE; ciclo trend.

### L'industria

Il valore aggiunto dell'industria ha mostrato nel 2002 una lieve flessione nel Centro-Nord (-0,1% nel Nord Ovest, -0,1% nel Nord Est, -0,3% nel Centro) e un leggero incremento (+0,7) nel Mezzogiorno. Nonostante la debolezza dell'attività produttiva, l'occupazione industriale è aumentata nel Nord Ovest (+0,9), ma soprattutto nel Mezzogiorno (+4%).

La fase negativa del ciclo della produzione industriale italiana iniziata nella parte finale del 2000 e osservata per tutto il 2001 è proseguita fino alla metà del 2002. La ripresa è apparsa ancora molto modesta, manifestando un'evoluzione inferiore alle attese. Il debole recupero dell'attività industriale sembra inoltre irregolarmente diffuso a livello regionale. Secondo le indicazioni fornite dalle inchieste condotte dall'ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto, la produzione industriale ha registrato un recupero solo nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, mentre per il Centro e il Nord Est prevalgono segnali di stazionarietà. Le dinamiche del portafoglio ordini sono apparse ancora molto incerte. In particolare la domanda estera, risentendo del minore vigore della crescita internazionale, ha stentato a ripartire nel Nord Ovest e nel Centro e mostrato una ulteriore contrazione nel Nord Est e nel Mezzogiorno. Nelle regioni nordoccidentali e nel Mezzogiorno, però, la domanda interna ha teso a compensare la caduta degli ordini dall'estero.

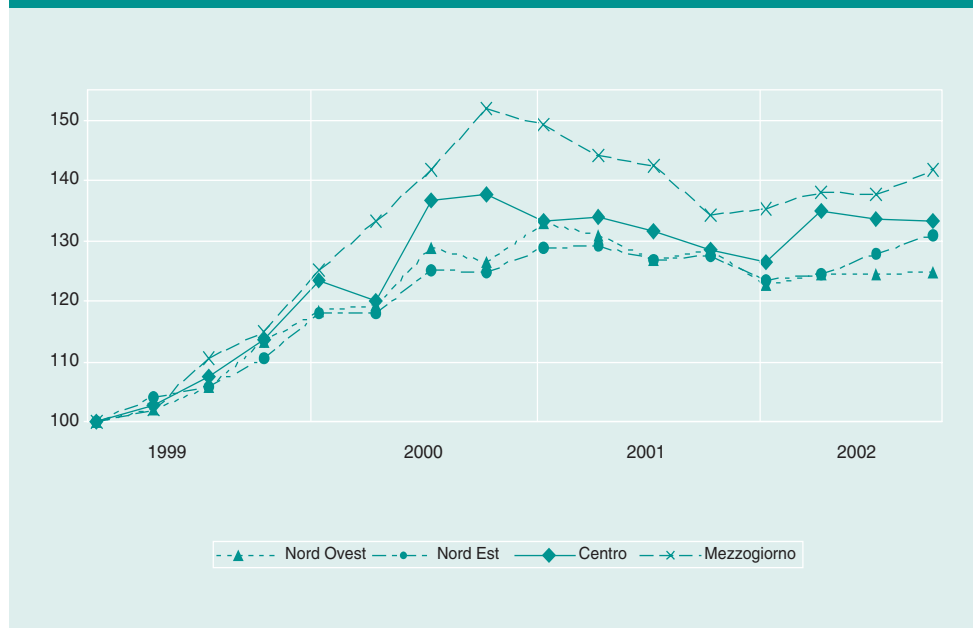
La maggiore accelerazione del settore industriale del Nord Ovest è confermata dalla rilevazione sul grado di utilizzo degli impianti. Per il Mezzogiorno, invece, si è registrato un ridimensionamento del grado di utilizzo degli impianti, dopo i segnali di recupero che avevano caratterizzato la prima parte del 2002.

Secondo la percezione degli imprenditori intervistati dall'ISAE, la dinamica sfavorevole dell'attività di produzione nel 2002 ha continuato ad essere condizionata soprattutto dal modesto andamento della domanda.

### Le esportazioni

Le tendenze negative del ciclo economico internazionale hanno prolungato la fase poco favorevole per le merci nazionali sui mercati esteri. Al contenimento della crescita delle esportazioni italiane in valore rilevato nel 2001, ha fatto seguito, nel 2002, una diminuzione pari al 2,8% rispetto all'anno precedente, sebbene la dinamica congiunturale abbia mostrato un certo recupero nell'ultimo trimestre. La flessione è stata più contenuta nel Nord Est e nel Centro: i risultati positivi di Lazio e Umbria (rispettivamente +5,4 e +5%) hanno limitato la contrazione allo 0,8% nella ripartizione centrale, mentre la variazione tendenziale è risultata di -1,1% nel Nord Est. La diminuzione delle esportazioni è stata più marcata nelle regioni nordoccidentali (-4,6% in media, con una punta di -10,3% in Liguria) e in quelle del Sud (-3,7%). Tuttavia, al netto del risultato di Sicilia e Sardegna, nelle quali la flessione nel valore delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati ha determinato una riduzione del 6,6%, nell'Italia

**Grafico 29 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI**  
(dati destagionalizzati; numeri indice, 1999 = 100)



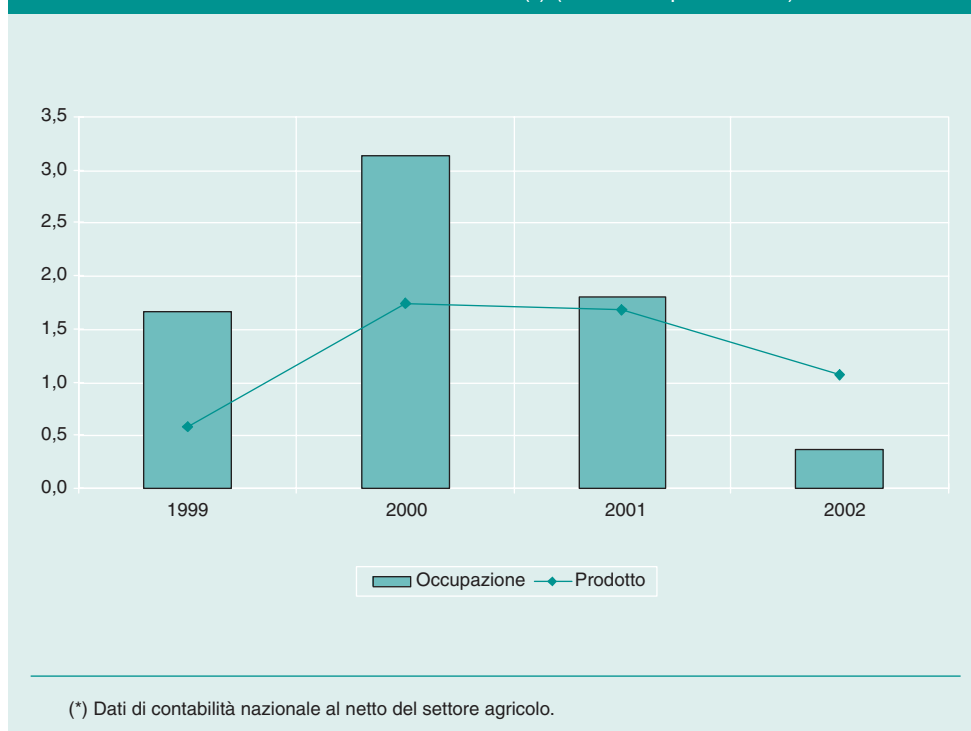
meridionale il calo dell'*export* si è attestato sul 2,7%, con variazioni positive in Basilicata (+24,9%), dovuto soprattutto alle vendite dei mezzi di trasporto, in Abruzzo (+1,4%) e in Molise (+1,8%). La Campania, la Calabria e la Puglia hanno subito, invece, una forte contrazione delle vendite all'estero. Il peso dell'intera ripartizione meridionale sull'*export* totale del paese è rimasto sotto la quota dell'11 per cento.

## 2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

Il mercato del lavoro ha risentito in maniera contenuta della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nell'anno appena trascorso. La dinamica dei posti di lavoro ha consentito un risultato positivo, tenuto conto della frenata dell'attività economica: il numero di occupati con contratti stabili è ancora aumentato e l'area dei senza lavoro ulteriormente ristretta. Nella media dell'anno, la base occupazionale è cresciuta dell'1,5% (equivalente a 315 mila occupati in più), un ritmo inferiore di quello registrato nei due anni precedenti (rispettivamente +2,1% nel 2001 e +1,9% nel 2000). L'espansione ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore il Mezzogiorno (+1,0% il tasso di variazione annuo in quest'area). Dei nuovi posti di lavoro creati durante l'anno, la crescita dell'occupazione ha riguardato soprattutto le donne (+2,2% a

L'occupazione



**Grafico 30 – PRODOTTO E OCCUPAZIONE (\*) (variazioni percentuali)**


fronte dell'1% relativo agli uomini). In termini di unità di lavoro *standard* l'evoluzione dell'occupazione si è confermata positiva, anche se più contenuta rispetto alla dinamica delle teste, con un incremento pari all'1,1%, corrispondente a 254.900 unità in più nei confronti del 2001.

L'anno appena trascorso si è contraddistinto, analogamente a quello precedente, per l'espansione dei cosiddetti lavori tipici: sulla base dei dati dell'indagine delle forze di lavoro, due terzi dei flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente sono stati costituiti da posizioni a tempo pieno e indeterminato (il contributo alla crescita degli occupati dipendenti con contratto di lavoro "tipico" è stato pari a 1,4 punti percentuali, su un totale del 2,1%). Tale tendenza si è tuttavia invertita nell'ultimo trimestre dell'anno. Sull'incidenza delle forme contrattuali a tempo pieno e indeterminato potrebbe avere inciso il credito d'imposta accordato ai datori di lavoro, i cui fondi sono stati prorogati con la legge Finanziaria per il 2003, introducendo tuttavia un regime autorizzatorio per la concessione del beneficio e riducendo il tetto annuo di spesa.

Nell'ambito delle tipologie contrattuali flessibili, i dipendenti a tempo determinato sono lievemente aumentati (48.000 unità in più rispetto all'anno precedente) e il peso sul totale dei dipendenti è salito di appena un decimo di punto percentuale, passando al 9,9%. Il numero dei contratti *part-time* è cresciuto di 56.000 unità, mentre l'incidenza sul totale dell'occupazione

**Tabella 6 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e valori percentuali)**

	2000	2001	2002	Variazione		Composizione % nel 2002
				assoluta	%	
<i>Occupati dipendenti</i>	15.131	15.517	15.850	333	2,1	72,6
— a tempo indeterminato	13.601	14.002	14.287	285	2,0	65,4
a tempo pieno	12.748	13.082	13.301	218	1,7	60,9
a tempo parziale	853	920	986	66	7,2	4,5
— a termine	1.530	1.514	1.563	49	3,2	7,2
A termine a tempo pieno	1.042	1.045	1.104	58	5,6	5,1
A termine a tempo parziale	488	469	459	-10	-2,1	2,1
<i>Occupati indipendenti</i>	5.949	5.998	5.980	-18	-0,3	27,4
— a tempo pieno	5.511	5.570	5.555	-15	-0,3	25,4
— a tempo parziale	438	428	425	-2	-0,5	1,9
<b>TOTALE OCCUPATI</b>	<b>21.080</b>	<b>21.514</b>	<b>21.829</b>	<b>315</b>	<b>1,5</b>	<b>100,0</b>

dipendente è salita di due decimi di punto, fino a raggiungere il 9,1%. Da rilevare che a sostenere la dinamica ascendente dell'occupazione è stata l'espansione dell'occupazione dipendente (2,1%), avvenuta in corrispondenza di una contrazione di quella autonoma (-0,3%). La differenza con il tasso di crescita riscontrato in termini di individui occupati è attribuibile, fra l'altro, al ricorso alla Cassa integrazione (aumentato in misura significativa rispetto all'anno precedente).

La domanda di lavoro nell'industria ha registrato un incremento dell'1% rispetto al 2001. Si tratta della miglior *performance* del settore dal 1998. Tale risultato si deve all'evoluzione positiva dei primi due trimestri; l'occupazione, a riflesso dell'indebolimento del ciclo industriale, ha subito un calo nel secondo semestre. Al risultato hanno contribuito sia i dipendenti (+0,9%) e, in misura marginale, gli indipendenti (+1,3%). Le ore di Cassa integrazione, sia relativamente agli interventi ordinari, sia a quelli straordinari, sono aumentate in misura rilevante rispetto all'anno scorso. L'aumento delle ore complessivamente autorizzate ha fatto sì che, nelle valutazioni di contabilità nazionale, l'aumento dell'*input* di lavoro nell'industria in senso stretto fosse molto meno accentuato (+0,4%, corrispondenti a circa 19 mila unità *standard* in più). Nelle grandi imprese industriali, il protrarsi dei processi di ristrutturazione ha provocato un'ulteriore espulsione di manodopera. A consuntivo del 2002, l'apposito indicatore elaborato dall'ISTAT segnala, per questo comparto, una contrazione dell'occupazione alle dipendenze del 4,3% rispetto al 2001 (al netto della Cassa Integrazione Guadagni). In queste imprese, alla diminuzione delle ore lavorate per dipendente, si è accompagnato un aumento del ricorso alla CIG.

...nell'industria  
in senso stretto

**Tabella 7 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE** (unità standard di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale			Dipendenti		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	-1,9	0,6	-2,3	1,1	2,8	-0,8
<i>Industria</i>	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6	0,9
— industria in senso stretto	-	-0,7	0,4	0,1	-0,4	0,3
— costruzioni	2,9	4,8	1,6	3,8	5,7	3,8
<i>Servizi</i>	2,6	2,2	1,5	2,6	2,9	2,0
<b>TOTALE</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,5</b>

... nelle  
costruzioni

L'espansione del settore delle costruzioni è proseguita anche nel 2002 (+2,4%), con una rilevante contrazione del ritmo di crescita rispetto ad un anno prima (+5,5% nel 2001). A trainare l'espansione sono stati i dipendenti (+4,2%), il cui aumento ha più che compensato la contrazione degli indipendenti (-0,5%). Il positivo andamento del comparto trova conferma anche nei dati di contabilità nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2002, l'*input* di lavoro è aumentato dell'1,6% in confronto all'anno precedente (pari a circa 26.000 unità aggiuntive).

... nei servizi

Il contributo principale all'aumento degli occupati è stato fornito, come in passato, dal terziario. I dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano, a consuntivo dell'anno, un incremento di addetti nel comparto di 254.000 unità rispetto all'anno prima (corrispondente ad un tasso annuo dell'1,9%). Secondo i dati di contabilità nazionale, nella media del 2002, il complesso dei servizi ha raggiunto i 15,8 milioni di unità *standard*, con un incremento dell'1,5%, rispetto al 2001. Come negli anni precedenti, il progresso si è concentrato tra i dipendenti ed è stato sostenuto dal comparto dei servizi alle imprese. Un calo si è verificato nei comparti trasporti e comunicazioni. Gli occupati alle dipendenze delle imprese con oltre 500 addetti, nel corso del 2002, hanno accusato una riduzione rispetto al 2001 (-0,6 la variazione media annua). Nell'arco dell'anno, inoltre, ad un aumento delle ore effettivamente lavorate per dipendente si è associato un decremento dell'incidenza dello straordinario.

La  
disoccupazione

La positiva dinamica della domanda di lavoro ha favorito l'ulteriore calo della disoccupazione. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato nella media del 2002 pari a 2.164 unità, 103 mila in meno rispetto ad un anno prima (-4,6% la variazione media annua). Il risultato è attribuibile in larga parte alla riduzione dell'aggregato delle persone in cerca di prima occupazione (soprattutto maschi) e delle altre persone in cerca di occupazione. A fronte di una nuova espansione dell'offerta di lavoro (212 mila unità, pari allo 0,9%), il tasso di disoc-

**Tabella 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)**

CLASSI DI ETÀ	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
15-24 anni	16,9	14,6	14,0	55,0	50,8	49,4	31,1	28,2	27,2
25-34 anni	7,1	6,3	6,0	28,6	26,8	25,3	13,6	12,5	11,9
35 anni e oltre	3,1	2,9	2,8	10,3	9,8	9,5	5,4	5,1	4,9
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>5,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>21,0</b>	<b>19,3</b>	<b>18,3</b>	<b>10,6</b>	<b>9,5</b>	<b>9,0</b>
di lunga durata (a)	2,8	2,4	2,1	14,4	13,4	12,3	6,5	5,9	5,3

(a) Rapporto tra persone in cerca di lavoro da un anno e oltre e le forze di lavoro.

cupazione si è ridotto, passando dal 9,5 del 2001 al 9,0% (8,9% nell'ultimo trimestre nei dati destagionalizzati). Grazie a quest'evoluzione la disoccupazione italiana si è sensibilmente accostata a quella media dell'area euro (8,5% a dicembre): nell'arco di un anno, il divario dell'Italia con l'UEM si è più che dimezzato. L'incidenza dei senza lavoro ha continuato a scendere in tutte le aree del Paese, ad eccezione del Nord Ovest: il calo è stato più pronunciato nel Mezzogiorno con un punto percentuale in meno (18,3% il tasso di disoccupazione nella media dell'anno), seguito dal Centro, il cui tasso è passato dal 7,4 al 6,6%. Nelle aree meridionali, l'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni, pur restando molto elevata, è riuscita a scendere per la prima volta sotto la soglia del 50%. Da sottolineare anche la riduzione del tasso di disoccupazione di lunga durata (dal 5,9 al 5,3%); anche in questo caso è il Mezzogiorno ad averne beneficiato maggiormente, con una riduzione di 1,1 punti percentuali contro la contrazione pari ai sei decimi della media nazionale. Inoltre, in tutto il territorio del Paese ha continuato a diminuire la durata della fase di ricerca per i giovani alla ricerca del primo impiego.

Le relazioni contrattuali nel 2002 pur caratterizzate da un aumento della conflittualità, hanno, tuttavia, dato luogo ad un nuovo accordo tra le parti sociali e il Governo, il cosiddetto Patto per l'Italia<sup>(1)</sup> - Contratto per il lavoro, le cui riforme sono indirizzate ad accrescere i consumi e gli inve-

L'andamento delle retribuzioni e del corso del lavoro

(1) L'iter parlamentare del DDL 848 si è completato il 14 febbraio 2003 con la promulgazione della legge n. 30/03; è invece ancora in corso di esame il DDL 848 bis.

stimenti e a migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, garantendo al contempo una maggiore e più efficace rete di tutela.

**I rinnovi dei contratti nel settore privato**

Il primo semestre 2002 si è caratterizzato per un'intensa attività contrattuale, con la stipula di importanti accordi sia nel settore industriale, sia nei servizi destinabili alla vendita. Per l'industria, oltre alla soluzione delle situazioni di stallo negoziale nei comparti gas e acqua, edile, tessile, e chimico, si segnalano gli accordi raggiunti nei comparti legno, grafica, gomma e plastica, e petrolifero. Per quanto riguarda i servizi destinabili alla vendita, sono stati siglati accordi per i comparti del credito, commercio, trasporto aereo, ed istituti e case di cura private. L'attività contrattuale ha subito, invece, un deciso rallentamento nel secondo semestre dell'anno. Nuove intese sono state raggiunte solo per le industrie della ceramica, del vetro, delle imprese di trasporto merci su strada, e per gli operai agricoli e i dipendenti delle scuole private religiose. Particolarmente protratta è risultata la vacanza contrattuale nel comparto dei trasporti, comunicazioni e attività connesse, superiore a due anni per alcune tipologie di contratto.

**I rinnovi dei contratti nel settore pubblico**

Gli unici contratti pubblici rinnovati nel corso del 2002 sono stati quelli per le Forze Armate e per le Forze di Polizia. L'anno si è quindi concluso con un elevato numero di contratti in attesa di rinnovo (circa l'81% del monte retributivo contrattuale di settore a dicembre).

**La dinamica salariale**

La dinamica delle retribuzioni contrattuali (sia orarie che per dipendente) è stata in linea con l'evoluzione dell'inflazione effettiva per il 2002, registrando a dicembre un incremento del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2001, ed un aumento medio annuo del 2,6%. Tale risultato non si discosta significativamente dalla crescita annua rilevata nel 2001 (2,4%). Le retribuzioni lorde pro capite, frequentemente caratterizzate da una crescita più sostenuta rispetto alle retribuzioni contrattuali, hanno registrato invece nel 2002 un uguale incremento (2,6%), con una decelerazione molto rilevante rispetto al dato del 2001 (3,3%), indicativa del rallentamento di quelle componenti variabili della retribuzione più strettamente collegate all'evoluzione congiunturale dell'economia. Incrementi delle retribuzioni lorde pro capite superiori alla media si sono osservate nel settore agricolo (2,9%) e nell'industria in senso stretto (2,8%), mentre aumenti più contenuti si sono verificati nelle costruzioni (2,2%) e nei servizi (2,5%).

**Il costo del lavoro**

La crescita del costo del lavoro pro capite ha registrato una sostanziale decelerazione rispetto al 2001 (di circa sei decimi di punto percentuali), assestandosi sul 2,4% annuo, leggermente al di sotto dell'incremento osservato per le retribuzioni contrattuali e per il tasso di inflazione. Anche per questo indicatore si sono avute variazioni superiori alla media nel settore agricolo e nell'industria in senso stretto (rispettivamente 2,8 e 2,6%).

**Tabella 9 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE** (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

BRANCHE	Retribuzioni lorde			Costo del lavoro		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	0,1	1,0	2,9	-0,5	1,1	2,8
<i>Industria</i>	2,6	2,6	2,6	2,8	2,5	2,4
– in senso stretto	2,8	3,0	2,8	3,0	2,9	2,6
– costruzioni	2,5	1,8	2,2	2,7	1,5	2,1
<i>Servizi</i>	3,5	3,7	2,5	3,2	3,3	2,3
<b>TOTALE</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>2,6</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>2,4</b>

## 2.7 I PREZZI

L'evoluzione dei prezzi nel corso del 2002 si è contraddistinta per l'alternarsi di dinamiche differenziate. Nella prima parte dell'anno, una pluralità di fattori di natura contingente e transitoria ha reso il processo disinflativo decisamente incerto. Allo *shock* esogeno che ha inizialmente interessato il mercato degli alimentari freschi si sono sovrapposte pressioni inflazionistiche derivanti dall'adeguamento di numerosi prezzi regolamentati, mentre anche l'introduzione dell'euro ha costituito l'occasione per revisioni al rialzo dei listini in taluni settori. Dopo una contenuta risalita dell'inflazione nei mesi invernali, solo nel corso della primavera il riassorbimento di alcuni dei precedenti elementi inflazionistici ha permesso il riavvio di una fase decelerativa. Nella seconda parte dell'anno, l'inflazione ha però segnato una rapida inversione di tendenza. Dall'estate, infatti, il perdurare degli impulsi inflazionistici di natura esclusivamente endogena e i rialzi del prezzo del petrolio e dei suoi derivati hanno determinato una evidente ripresa della dinamica dei prezzi che si è accentuata in autunno.

Il consuntivo dell'anno presenta comunque un risultato migliore rispetto al 2001. Il rallentamento dell'inflazione è stato, peraltro, decisamente contenuto, soprattutto in considerazione della fase di stagnazione del ciclo economico e della debolezza della domanda di consumo. Il sistema industriale, inoltre, nonostante la robusta crescita del costo del lavoro per unità di prodotto nella prima parte dell'anno dovuta all'andamento molto sfavorevole della produttività del lavoro, non è risultato sottoposto a spinte al rialzo considerevoli.

Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 2002 l'aumento dei prezzi al consumo è stato del 2,5%, in riduzione di

**Tabella 10 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)**

	2001		2002			
	ANNO	I	II	III	IV	ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE (a)	1,9	-1,3	-1,0	0,3	1,3	-0,2
<b>PREZZI AL CONSUMO</b>						
Indice armonizzato	2,7	2,5	2,4	2,6	2,9	2,6
Indice nazionale per l'intera collettività	2,7	2,4	2,2	2,4	2,7	2,5
Indice per le famiglie di operai e impiegati (b)	2,7	2,4	2,3	2,5	2,6	2,4

(a) In base all'indice 1995=100.  
 (b) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

due decimi di punto rispetto al 2001. Il deflatore del PIL, a conferma dell'origine essenzialmente interna delle sollecitazioni inflazionistiche, ha mostrato un ritmo di crescita più sostenuto, registrando un tasso annuo pari al 2,7% (2,8% nel 2001). L'incremento annuo del deflatore delle spese delle famiglie residenti è risultato ancora più elevato e, contrariamente ai due indicatori precedenti, in aumento rispetto al valore dell'anno precedente (3% nel 2002 a fronte del 2,8% del 2001).

L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo calcolato da Eurostat, che per gran parte dell'anno ha mantenuto una dinamica più vivace rispetto a quella dell'indicatore nazionale, ha registrato nel 2002 una crescita annua pari al 2,6 per cento.

All'interno dell'area dell'euro, l'Italia si è collocata tra le economie con ritmi di incremento dei prezzi al consumo superiori alla media. Dopo il pressoché completo allineamento dell'inflazione italiana a quella media dell'UEM realizzato nel 2001, nel corso del 2002 il divario a nostro sfavore si è progressivamente riaperto. Dalla primavera la dinamica inflativa ha iniziato a discostarsi in maniera significativa da quella prevalente in media nei paesi *partner*, con una tendenza all'allargamento del differenziale che si è fortemente accentuata nei mesi autunnali, quando la risalita dell'inflazione nel nostro Paese è risultata decisamente più intensa. Nella media dell'anno, il divario nei confronti dell'insieme dei paesi aderenti alla moneta unica è stato pari a 0,4 punti percentuali, annullando i progressi compiuti negli ultimi anni (solo un decimo di punto nel 2001). La distanza con il tasso di inflazione della Germania si è ampliata considerevolmente (1,3 punti nel 2002 a fronte di solo tre decimi nel 2001), mentre quella nei confronti della Francia si è lievemente ridotta, rimanendo comunque di dimensioni considerevoli (0,7 punti; 0,9 punti del 2001). La riapertura del differenziale ha interessato dall'estate anche le componenti di fondo dell'inflazione: il divario in termini di *core inflation* (calcolata escludendo dall'indice le voci relative all'energia e agli alimentari non

Il confronto con  
i paesi dell'area  
dell'euro

trasformati), che era risultato quasi nullo nel secondo trimestre del 2002, negli ultimi tre mesi dell'anno ha nuovamente superato il mezzo punto percentuale, risultando nella media dell'anno pari a tre decimi di punto. La divergenza tra i ritmi di crescita dei prezzi in Italia e nel resto dei paesi dell'area euro evidenziata da questo indicatore è attribuibile non solo alla più forte accelerazione dell'inflazione nei servizi italiani, strutturalmente contraddistinti da dinamiche superiori alla media, ma anche ad un ampliamento del divario inflazionistico nel comparto dei beni industriali non energetici (0,9 punti in media nel 2002). In quest'ultimo caso, tuttavia, l'entità del differenziale risulta in parte falsata dall'introduzione della nuova metodologia di calcolo relativa alle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, vendite promozionali e simili) che ha interessato a inizio anno il nostro Paese. D'altra parte, l'allargamento del divario di inflazione nel suo complesso ha riflesso una caduta di produttività dell'economia italiana più sensibile rispetto alle tendenze comuni al resto dell'area dell'UEM. Il peggioramento relativo è stato, infatti, particolarmente intenso per il comparto dei servizi, ma ha coinvolto in maniera significativa anche quello dell'industria, lasciando limitati margini di manovra per un contenimento dei prezzi finali.

La ripresa dell'inflazione nel corso dell'anno è stata determinata dal sovrapporsi di vari fattori. Nel primo trimestre, alle spinte inflazionistiche originate essenzialmente dallo *shock* esogeno sul mercato degli alimentari freschi, si sono associate quelle interne derivanti dall'usuale concentrarsi a inizio anno degli adeguamenti di numerosi prezzi regolamentati, mentre anche l'introduzione della nuova valuta può aver consentito revisioni al rialzo dei listini in taluni settori meno esposti alla concorrenza. Nella seconda parte del 2002, le componenti interne dell'inflazione hanno continuato ad essere alquanto vivaci, con rincari decisamente consistenti in taluni comparti maggiormente protetti dalla competizione internazionale. Inoltre, l'affermarsi della nuova tendenza rialzista delle quotazioni del petrolio, per l'intensificarsi dei rischi di un conflitto militare in Iraq e, successivamente, per l'emergere delle tensioni politiche e sociali in Venezuela, hanno contribuito alla decisa accelerazione dei prezzi al consumo in Italia. Solo sul finire dell'anno, le pressioni provenienti dai prezzi petroliferi si sono in parte attenuate, grazie anche al consistente recupero della valuta europea nei confronti del dollaro.

Per il sistema industriale, l'evoluzione dei costi degli *input* primari importati è stata relativamente moderata. Al di là dei forti aumenti dei corsi petroliferi nei mesi finali, nel corso del 2002 le altre materie prime non hanno fornito spinte inflazionistiche particolarmente rilevanti, anche in ragione del debole andamento dell'attività economica internazionale che ha ostacolato i rincari nelle materie industriali più sensibili al ciclo economico. L'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime, elaborato con la struttura del commercio italiano, è rimasto per gran parte dell'anno sotto ai livel-

Le determinanti dell'inflazione

I prezzi delle materie prime



li del 2001, registrando solo dall'autunno variazioni tendenziali positive e mettendo in evidenza nella media del 2002 una caduta del 3%. Una riduzione media annua di analogo intensità ha riguardato anche i combustibili, nonostante i rincari siano risultati dall'autunno particolarmente consistenti e superiori a fine anno al 30% in termini tendenziali. Per quanto riguarda le altre componenti, i prezzi degli alimentari sono risultati inferiori del 4,6% rispetto ai livelli del 2001, mentre per le materie prime industriali la caduta media annua è risultata del 2,2 per cento.

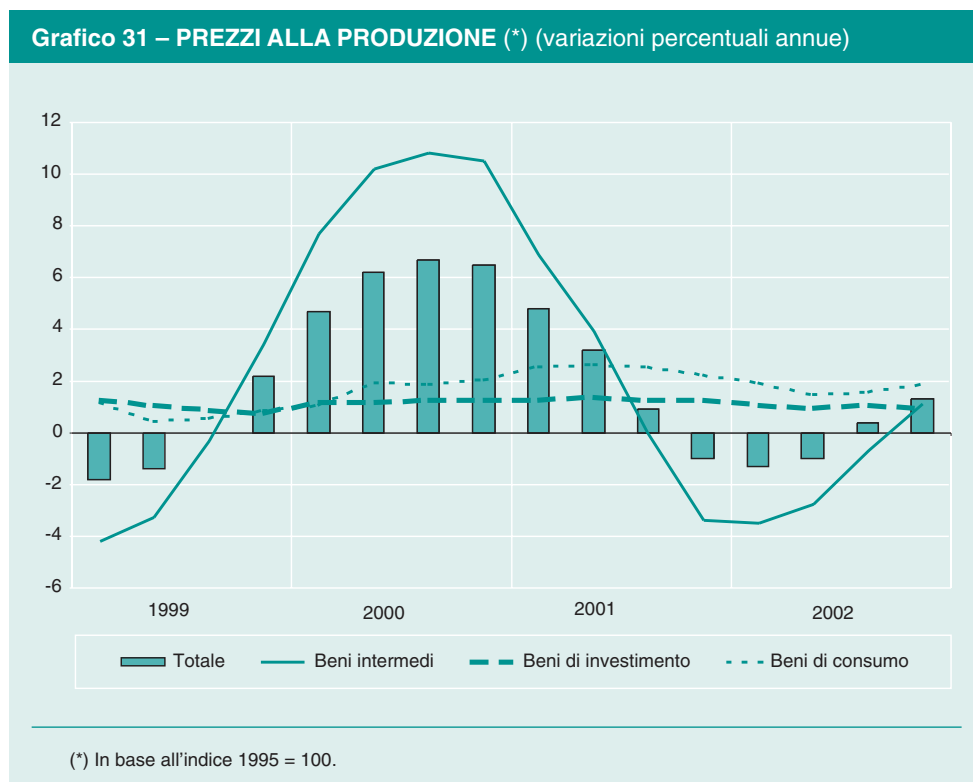
**I prezzi alla produzione**

Nonostante la ripresa dei costi degli *input* primari importati nella seconda parte dell'anno, nei primi stadi di formazione dei prezzi le pressioni inflazionistiche sono rimaste moderate e settorialmente circoscritte. La stagnazione dell'economia ha, infatti, limitato la traslazione immediata sui prezzi dei beni finali dei maggiori costi sopportati per le materie prime energetiche. Sul piano dei costi interni, inoltre, la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, in decisa accelerazione nella prima parte dell'anno a causa dell'andamento molto negativo della produttività, si è attenuata dall'estate.

La dinamica dei listini industriali nel loro complesso, pur risultando in accelerazione, non ha, pertanto, evidenziato tensioni significative. Il processo deflativo, iniziato nella seconda parte del 2001, si è interrotto nel corso della primavera, determinando il ritorno del tasso di variazione tendenziale su valori positivi nei mesi estivi. Nella media del 2002, il livello dei listini industriali (sulla base dell'indice 1995=100) è comunque risultato inferiore dello 0,2% a quello dell'anno precedente (1,9% la crescita annua nel 2001).

La dinamica dei prezzi industriali italiani non si è discostata sostanzialmente da quella media dell'area euro. Solo nei mesi centrali del 2002 è risultata leggermente più veloce rispetto a quella dei *partner* dell'UEM, determinando in estate la riapertura di un divario a nostro sfavore, che si è però nuovamente annullato a fine anno.

La risalita dei prezzi nelle prime fasi di trasformazione e commercializzazione ha riflesso principalmente l'inversione di tendenza realizzatasi fin dall'inizio dell'anno nella dinamica dei prezzi dei beni intermedi: in questo comparto, la variazione su base annua, fortemente negativa ancora a gennaio (pari al -3,5%) ha superato l'1,5% a dicembre. Le tensioni inflazionistiche maggiori sono, peraltro, risultate confinate a questo comparto, mentre nelle fasi successive i listini hanno risentito solo in maniera parziale di tali rincari, grazie anche a comportamenti moderati nella politica di fissazione dei prezzi indotti negli operatori dalla debolezza della fase ciclica. Nella prima parte dell'anno i listini dei beni finali destinati al consumo hanno messo in evidenza, per quanto in maniera irregolare, ancora un rallentamento della dinamica tendenziale, cui ha fatto seguito in estate una sostanziale stabilizzazione. Nei mesi autunnali, viceversa, soprattutto sotto la spinta dei rincari della componente alimentare, hanno segnalato una accelerazione relativamente più evidente. Nel



consuntivo del 2002, il tasso di crescita medio è stato pari all'1,6%, in riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al risultato dell'anno precedente (2,5%). Con riguardo ai manufatti destinati all'investimento, il profilo tendenziale è risultato sostanzialmente stabile nel corso di tutto l'anno, con un livello dei listini che in media è risultato superiore dell'1% a quello del 2001.

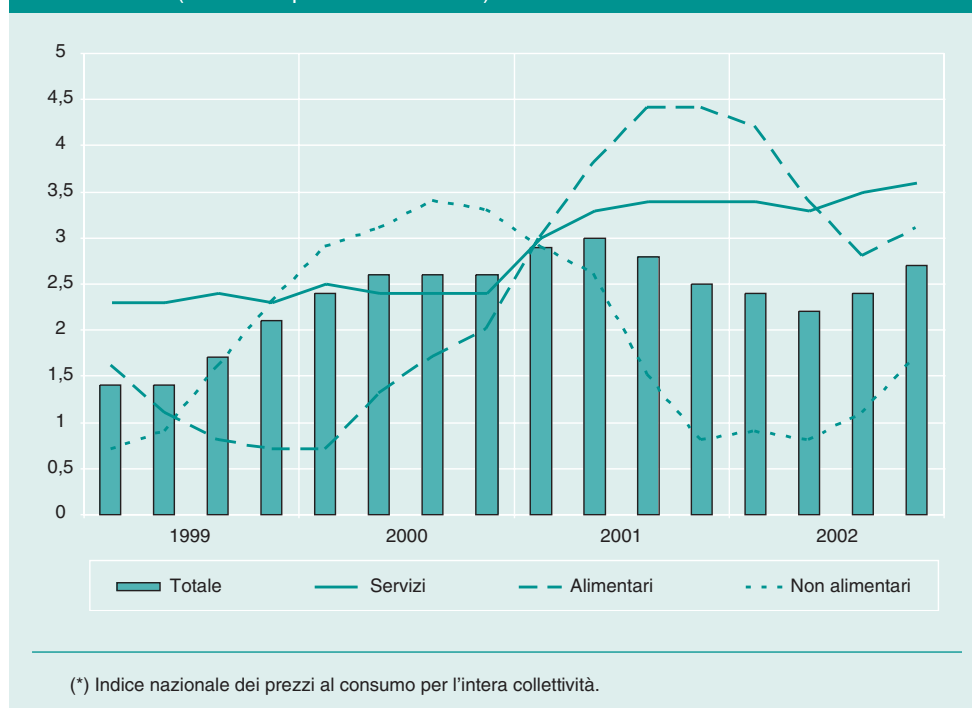
Nonostante i listini industriali non abbiano evidenziato tensioni rilevanti, nel corso del 2002 il sovrapporsi e l'alternarsi di numerosi fattori di spinta (contingenti, transitori e strutturali) hanno contribuito a mantenere alta la pressione inflazionistica sul sistema dei prezzi a livello di distribuzione finale. Dopo la sostanziale stazionarietà dei primi mesi dell'anno e il rallentamento avviato in primavera, l'inflazione ha messo in evidenza dall'estate una netta risalita. In base all'indice nazionale per l'intera collettività, la dinamica dei prezzi al consumo, pari al 2,4% nel primo trimestre dell'anno, si è leggermente ridotta nei mesi successivi, toccando un minimo del 2,2% in giugno e luglio. Il processo di rientro dell'inflazione ha però mostrato già dai mesi estivi una chiara inversione di tendenza, che si è accentuata in autunno. Il tasso di crescita su base annua ha mostrato un profilo in forte accelerazione, risalendo nei mesi finali del 2002 al 2,8%, un valore non più toccato dall'agosto del 2001.

L'inflazione al consumo

### I prezzi dei beni

La ripresa dell'inflazione nel secondo semestre del 2002 è in parte imputabile agli aumenti registrati dalle componenti più volatili. Un impulso inflazionistico è venuto dal riemergere in autunno di rincari nel comparto alimentare, dopo che nei mesi centrali la normalizzazione delle condizioni sui mercati ortofrutticoli aveva contribuito al riassorbimento delle tensioni di inizio anno. La dinamica dei prezzi dei beni alimentari ha messo in evidenza un profilo tendenziale in costante rallentamento fino a luglio, cui ha fatto seguito una nuova accelerazione. Nella media del 2002, il livello dei prezzi è risultato più elevato del 3,4% rispetto all'anno precedente e superiore per quasi un punto all'indice generale. Un apporto all'accelerazione dell'inflazione è stato fornito anche dai prezzi dei prodotti energetici, che nella prima parte dell'anno avevano offerto un consistente contributo disinflativo. I rialzi segnati dall'estate dalle quotazioni del petrolio e dei suoi derivati hanno immediatamente comportato rincari nei prodotti energetici, soprattutto in termini di prezzi finali alla pompa. Per il nostro sistema dei prezzi nel suo insieme, infatti, le ricadute dirette dei rialzi petroliferi sono state limitate dall'intervento deciso in agosto dal Governo, che ha bloccato per tutto il 2002 gli adeguamenti al rialzo delle tariffe energetiche. Il comparto dei beni non alimentari con l'esclusione degli energetici, infine, non ha fornito spinte inflazionistiche rilevanti, non solo per la persistente debolezza della domanda, ma anche per la maggiore concorrenza tra gli operatori. Tuttavia, per talune voci,

**Grafico 32 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (\*)**  
(variazioni percentuali annue)



non sono mancati rincari di una certa consistenza, e superiori alla media dell'indice, probabilmente indotti dal tentativo di sostenere i margini di redditività in presenza di una caduta della domanda. Nel consuntivo dell'anno, i beni non alimentari nel loro insieme hanno registrato una crescita pari all'1,1%, inferiore rispetto all'1,9% del 2001.

Durante tutto il 2002 la dinamica inflazionistica si è mantenuta su livelli particolarmente sostenuti nei servizi, settore i cui prezzi risultano maggiormente sensibili all'andamento dei costi interni e della produttività e dove l'esposizione alla concorrenza interna e internazionale rimane al momento limitata. Inoltre, questo comparto avrebbe risentito più di altri delle conseguenze sui listini legate all'introduzione dell'euro. Rincari di notevole rilevanza hanno riguardato il settore del turismo e della ristorazione, con una crescente diffusione degli aumenti nel corso di tutto l'anno e tassi tendenziali intorno al 5-6% a fine 2002. Il ritmo di crescita dei prezzi è risultato ancora superiore, e pari rispettivamente a circa il 7% e l'11% medio annuo, nel caso dei servizi bancari e delle assicurazioni. Per i servizi privati nel loro insieme, nel 2002 la crescita media dei prezzi è risultata del 4,5% circa, in forte aumento rispetto all'anno precedente (3%).

... e dei servizi  
privati

Nel 2002 l'evoluzione delle tariffe e dei prezzi sottoposti a controllo pubblico ha contribuito a contenere le pressioni inflazionistiche. L'apporto disinflativo non è però risultato costante in corso d'anno. Nella prima parte, le spinte al rialzo provenienti dalla politica di revisione di numerosi prezzi amministrati (canone Rai, pedaggi autostradali, taluni trasporti urbani, musei, concorsi e pronostici) sono state neutralizzate dalle riduzioni delle tariffe energetiche (elettricità e gas), in discesa fino alla primavera. Nella seconda metà del 2002, in seguito ai rincari dei prezzi petroliferi internazionali, il contributo disinflativo delle tariffe energetiche è venuto meno. L'intervento governativo di fine agosto, che ha disposto la sospensione fino alla fine dell'anno di tutti gli adeguamenti tariffari di pertinenza dell'Autorità per l'energia elettrica, ne ha comunque attenuato l'impatto inflazionistico. Nello stesso tempo, spinte al rialzo di una certa intensità sono venute dalle tariffe dei trasporti i cui rincari, oltre a scontare i maggiori costi energetici, hanno probabilmente riflesso esigenze di cassa di molte imprese pubbliche o miste del settore. Un apporto disinflativo è stato fornito ancora dalle comunicazioni, mentre anche le riduzioni per i medicinali applicate in primavera hanno contribuito a moderare fortemente la dinamica inflazionistica dei beni e dei servizi di pubblica utilità. Nella media del 2002, i prezzi del raggruppamento nel suo insieme sono rimasti sostanzialmente stazionari, con una crescita limitata allo 0,2 per cento.

Le tariffe

**Tabella 11 – PREZZI AL CONSUMO - Indice nazionale per l'intera collettività**  
 (variazioni percentuali)

V O C I	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>INDICE GENERALE</b>							
<b>(compresi i tabacchi)</b>	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>
<i>di cui:</i>							
<b>TOTALE CONTROLLATI (a)</b>	<b>2,0</b>	<b>2,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>0,2</b>
<i>di cui:</i>							
Elettriche	-3,7	-3,2	1,6	-4,1	8,2	3,1	-1,5
Gas di Erogazione	2,6	7,1	-1,6	-2,5	10,7	6,9	-6,4
Rifiuti Urbani	6,7	1,7	2,7	3,6	5,0	2,6	3,5
Acqua Potabile	9,0	13,5	3,1	8,6	3,2	2,3	2,0
Trasporti Ferroviari	1,0	6,6	1,3	0,6	2,1	4,0	0,8
Trasporti Marittimi	2,7	6,5	1,9	1,0	3,3	5,4	8,9
Navigaz. vie d'acqua interne	23,2	5,9	2,2	3,6	9,8	0,2	0,4
Trasporti Urbani	5,4	2,3	2,8	2,5	2,4	1,4	3,5
Trasporti Extra Urbani	5,5	3,7	0,8	0,5	0,2	1,2	1,1
Auto Pubbliche	5,0	3,5	1,8	2,3	2,6	3,1	5,0
Pedaggi Autostradali	-	3,2	2,1	3,6	1,0	2,5	2,4
Altri servizi	10,8	9,8	1,1	1,5	2,1	5,8	4,2
Canone RAI	2,2	-	3,5	2,7	2,6	1,7	1,5
Servizi Postali	3,5	8,1	3,8	-	0,1	2,0	1,0
Telefoniche	-0,1	-1,2	-	-2,1	-3,3	-1,3	-0,9
Istruzione Secondaria	12,2	4,8	8,1	15,8	3,8	4,0	6,6
Istruzione Universitaria	2,3	7,5	2,5	1,6	2,5	6,6	3,8
Ingresso ai Musei	3,8	6,6	4,4	2,2	2,5	1,6	5,8
Medicinali Controllati (b)	0,6	3,5	1,5	3,2	2,8	0,3	-2,7
Concorso Pronostici	-	-	-	-	-	12,3	6,6
Avvocato - Tariffa Ordine	5,1	2,0	0,6	0,6	0,2	-	-
Tabacchi	5,9	4,1	5,5	2,0	1,1	2,7	1,8
<b>TOTALE BENI</b>							
<b>E SERVIZI LIBERALIZZATI (c)</b>	<b>5,4</b>	<b>3,8</b>	<b>2,5</b>	<b>3,6</b>	<b>5,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,4</b>
<i>di cui:</i>							
Quotidiano	1,7	-	-	-	0,1	2,4	12,9
Zucchero	5,5	-2,3	-4,0	-1,0	0,1	1,2	1,2
Carne	1,3	-1,1	0,7	0,4	1,6	2,4	3,0
Pane	4,1	1,9	1,5	1,5	2,9	4,6	3,0
Pasta	-3,2	-2,6	1,8	0,9	0,9	1,5	2,0
Latte intero	5,4	1,5	0,6	0,8	2,2	5,3	3,5
Affitti	8,3	6,6	5,2	3,3	2,5	2,3	1,4
Camera d'albergo	6,2	4,5	4,9	4,6	5,3	5,6	5,5
Camping	9,4	5,7	3,4	2,0	3,6	5,8	3,5
Cabina balneare	11,2	3,8	1,2	1,0	2,4	5,5	6,6
Petroliiferi	4,5	2,0	-2,6	4,4	13,5	-1,5	-1,5
- Benzina verde	4,5	1,5	-3,0	4,8	12,9	-2,0	-1,0
- Gasolio riscaldamento	5,4	2,3	-2,7	4,1	16,1	-2,4	-0,2
- GPL in bombole	8,0	8,1	0,3	3,8	10,7	9,6	4,4
- GPL auto	4,4	3,1	-6,6	5,0	13,0	0,6	-4,4
- Gasolio auto	6,1	1,1	-3,8	6,4	17,3	-1,9	-1,6
Assicurazione R.C.	9,1	9,2	13,6	16,3	9,7	10,7	11,6
Voli aerei nazionali	-3,2	-10,2	0,3	3,8	8,8	7,7	4,6
Servizi di bancoposta	10,4	17,3	7,3	-	-	25,8	-0,5

(a) Serie ricostruita sulla base della composizione del paniere "controllati" nel 2000.

(b) Dal 1996 la tendenza è stimata sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Farmaci - Segreteria del CIPE.

(c) Le voci liberalizzate risultano essere le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei, dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

Fonte: ELABORAZIONI DIPARTIMENTO DEL TESORO.

## 2.8 LA FINANZA PUBBLICA

In una situazione di consistente peggioramento dello stato delle finanze pubbliche nell'area dell'euro e in presenza di un'evoluzione congiunturale debole, in Italia, grazie agli interventi correttivi attuati dal Governo, il *deficit* pubblico si è ridotto nel 2002, sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, rispetto all'anno precedente.

**Tabella 12 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (\*)**  
(milioni di euro)

V O C I	2000	2001	2002	2001 su 2000	2002 su 2001
Spesa per consumi finali	213.300	229.661	235.945	7,7	2,7
redditi da lavoro dipendente	123.480	130.968	134.593	6,1	2,8
consumi intermedi	58.214	62.560	62.765	7,5	0,3
prestazioni sociali in natura					
acquistate direttamente					
sul mercato	27.512	31.299	32.793	13,8	4,8
altre spese per consumi finali	4.094	4.834	5.794	18,1	19,9
Prestazioni sociali in denaro	195.460	202.217	215.363	3,5	6,5
Interessi passivi	75.333	78.013	71.261	3,6	-8,7
Altre uscite correnti	28.160	29.562	28.821	5,0	-2,5
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>512.253</b>	<b>539.453</b>	<b>551.390</b>	<b>5,3</b>	<b>2,2</b>
Investimenti fissi lordi (a)	27.807	30.175	23.165	8,5	-23,2
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)</b>	<b>29.691</b>	<b>47.825</b>	<b>42.888</b>	<b>61,1</b>	<b>-10,3</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>541.944</b>	<b>587.278</b>	<b>594.278</b>	<b>8,4</b>	<b>1,2</b>
Imposte dirette	170.547	182.703	177.323	7,1	-2,9
Imposte indirette	175.171	176.492	183.606	0,8	4,0
Contributi sociali	148.083	153.906	159.306	3,9	3,5
Altre entrate correnti	35.489	38.546	39.371	8,6	2,1
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>529.290</b>	<b>551.647</b>	<b>559.606</b>	<b>4,2</b>	<b>1,4</b>
Imposte in conto capitale	1.117	1.065	2.923	-4,7	174,5
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>5.110</b>	<b>3.402</b>	<b>5.613</b>	<b>-33,4</b>	<b>65,0</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>534.400</b>	<b>555.049</b>	<b>565.219</b>	<b>3,9</b>	<b>1,8</b>
Saldo corrente	17.037	12.194	8.216		
Indebitamento netto	-7.544	-32.229	-29.059		
in % del PIL	-0,6	-2,6	-2,3		
Saldo generale al netto interessi	67.789	45.784	42.202		
in % del PIL	5,8	3,8	3,4		
Pressione fiscale (c)	42,4	42,1	41,6		

(\*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95. Nel presente conto, rispetto alla versione pubblicata dall'ISTAT il 28 febbraio 2003, i dati relativi alle uscite in conto capitale e all'indebitamento netto del 2002 differiscono di 252 milioni di euro, riferiti alla cancellazione di crediti verso i paesi in via di sviluppo non inclusi nella precedente versione del conto.

(a) In base alla decisione di Eurostat del 3 luglio 2002 nel conto economico non sono stati considerati gli introiti per operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza e quelli relativi ai proventi futuri del Lotto effettuati dallo Stato che sono stati invece classificati tra le operazioni finanziarie. Tali operazioni non hanno inciso, quindi, nel calcolo dell'indebitamento netto del 2001. Nel 2002 le operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza, per un importo pari a 8.838 milioni di euro, rispondendo invece ai requisiti della decisione di cui sopra, sono stati riclassificati come una vendita di immobili e come tali hanno avuto effetto nell'indebitamento dell'anno.

(b) Il totale tiene conto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS per l'anno 2000, pari a 13.815 milioni di euro.

(c) Incidenza percentuale del prelievo tributario e contributivo (imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) sul prodotto interno lordo.

La riduzione del  
rapporto  
deficit/PIL

Si è realizzato, infatti, un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,3% del PIL dopo il 2,6% registrato nel 2001, secondo le nuove stime dell'ISTAT. In valore assoluto, il disavanzo è calato di circa 3,2 miliardi di euro, attestandosi a 29.059 milioni di euro a fronte dei 32.229 milioni del 2001.

**Tabella 13 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE**  
(milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2001 su 2000	2002 su 2001
Personale in servizio	67.945	76.888	75.491	13,16	-1,82
Acquisti di beni e servizi	15.196	14.531	14.763	-4,38	1,60
Trasferimenti	154.745	159.020	160.036	2,76	0,64
Interessi	67.300	72.696	63.741	8,02	-12,32
Altri pagamenti correnti	8.503	9.101	9.770	7,03	7,35
<b>TOTALE PAGAMENTI CORRENTI</b>	<b>313.689</b>	<b>332.236</b>	<b>323.801</b>	<b>5,91</b>	<b>-2,54</b>
Pagamenti di capitali	24.262	27.207	31.418	12,14	15,48
Partite finanziarie	12.194	13.239	19.104	8,57	44,30
<b>TOTALE PAGAMENTI</b>	<b>350.145</b>	<b>372.682</b>	<b>374.323</b>	<b>6,44</b>	<b>0,44</b>
Incassi tributari	288.082	301.641	325.644	4,71	7,96
Trasferimenti	8.347	7.516	7.688	-9,96	2,29
Altri incassi correnti	19.634	20.096	-7.688	2,35	-138,26
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>316.063</b>	<b>329.253</b>	<b>325.644</b>	<b>4,17</b>	<b>-1,10</b>
Incassi di capitale	2.097	1.223	11.998	-41,68	881,03
Partite finanziarie	4.599	8.659	10.641	88,28	22,89
<b>TOTALE INCASSI</b>	<b>322.759</b>	<b>339.135</b>	<b>348.283</b>	<b>5,07</b>	<b>2,70</b>
Disavanzo corrente	2.374	-2.983	1.843		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	-27.386	-33.547	-26.040		
Fabbisogno al netto interessi	39.914	39.149	37.701		

La riduzione del  
rapporto  
debito/PIL

È inoltre proseguita, intensificandosi, la diminuzione del rapporto debito/PIL, che è sceso di circa tre punti percentuali, portandosi al 106,7% dal precedente 109,5%. Tale risultato è derivato, oltre che dai provvedimenti governativi di contenimento del disavanzo e del fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche, dalla operazione di concambio di titoli del debito pubblico detenuti dalla Banca d'Italia (in seguito alla riforma del conto di Tesoreria dello Stato realizzata alla fine del 1993) e dalla diminuzione della partecipazione dello Stato in Telecom Italia.

**Tabella 14 – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale; valori percentuali)**

	1998	1999	2000	2001	2002
Imposte dirette/PIL	14,4	14,9	14,5	15,0	14,1
Imposte indirette/PIL	15,3	15,2	15,1	14,5	14,6
Imposte in c/capitale/PIL	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2
<b>PRESSIONE TRIBUTARIA</b>	<b>30,1</b>	<b>30,3</b>	<b>29,7</b>	<b>29,5</b>	<b>28,9</b>
<b>PRESSIONE CONTRIBUTIVA</b>	<b>12,8</b>	<b>12,7</b>	<b>12,7</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>
<b>PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA</b>	<b>42,9</b>	<b>43,0</b>	<b>42,4</b>	<b>42,1</b>	<b>41,6</b>

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Si è, infine, accelerato il contenimento della pressione fiscale – misurata come quota sul PIL del complesso delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) – che si è contratta di mezzo punto di PIL, calando dal 42,1 % del 2001 al 41,6%, in seguito alla riduzione delle imposte dirette.

Con riferimento al conto, di natura finanziaria, del Settore Statale, il fabbisogno al netto della regolazione di debiti pregressi è ammontato a 26 miliardi di euro a fronte dei 33,5 registrati nel 2001, evidenziando un deciso calo in termini di PIL dal 2,7% al 2,1 per cento.

Come accaduto per l'anno precedente, anche per il 2002 gli obiettivi relativi alle grandezze di finanza pubblica sono stati modificati nei vari documenti governativi che si sono succeduti a partire dalla metà del 2001. Nel luglio di quell'anno, in occasione della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per il periodo 2002-06, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche del 2002 era posto pari allo 0,5% del PIL, grazie alla previsione di una crescita del prodotto del 3,1%. Nel settembre successivo, nonostante la revisione al ribasso al 2,3% della crescita, prospettata nella Relazione previsionale e programmatica, l'obiettivo del *deficit* veniva confermato allo 0,5% del PIL. Era quindi presentata al Parlamento una manovra che agli interventi a favore dello sviluppo affiancava una correzione dei conti pubblici con una riduzione del disavanzo pubblico tendenziale valutata ufficialmente nello 0,7% del PIL. L'aggiornamento del Programma di stabilità del novembre 2001 ribadiva gli obiettivi precedenti.

Nell'aprile 2002 con la Relazione trimestrale di cassa il *target* relativo al *deficit* era ancora attestato allo 0,5% del PIL, ma all'inizio del luglio successivo il DPEF per gli anni 2003-06 abbassava ulteriormente la crescita portandola

La riduzione della pressione fiscale

Il fabbisogno del Settore Statale

Gli obiettivi programmatici

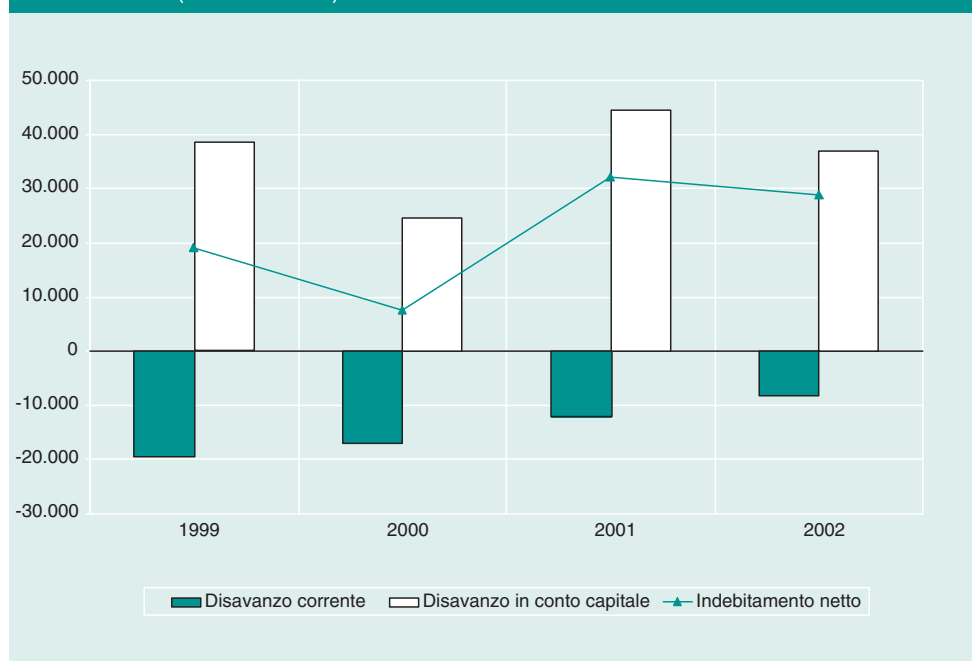


all'1,3% e contestualmente alzava all'1,1% la previsione sull'indebitamento. A fine agosto, tuttavia, il fabbisogno del Settore Statale peggiorava consistentemente rispetto ai primi otto mesi dell'anno precedente, a causa di una caduta – inattesa nelle dimensioni verificatesi - nelle entrate derivanti dall'autotassazione: ciò induceva il Governo a emanare successivamente provvedimenti aggiuntivi di correzione dei conti pubblici. In particolare, gli interventi erano ricompresi nel D.L. 194/02, convertito nella L. 246/02, che poneva, tra l'altro, limitazioni all'assunzione di impegni e all'effettuazione di pagamenti, e nel D.L. 209/02 convertito nella L. 27/03 riguardante la tassazione delle imprese. Nel settembre 2002, comunque, insieme a un ulteriore, notevole ridimensionamento del tasso di crescita del PIL, abbassato allo 0,6%, nella RPP per il 2003, il *deficit* del 2002 era nuovamente rialzato sino al 2,1% del prodotto e su tale livello risultava confermato nell'aggiornamento del Programma di stabilità inviato alla Commissione Europea nel novembre successivo.

L'avanzo  
primario e la  
spesa per  
interessi

L'avanzo primario è diminuito dal 3,8% del PIL al 3,4% a causa di una riduzione dell'incidenza sul prodotto delle entrate complessive (pari a 6 decimi di PIL) ben maggiore di quella riscontrata per le uscite totali al netto degli interessi (di 1 decimo). La spesa per interessi si è notevolmente contratta, scendendo rispetto al PIL dal 6,4% del 2001 al 5,7%. Essa, grazie al ribasso dei tassi di interesse (il tasso medio sui BOT a 12 mesi è giunto al 3,4% dopo il 4% dell'anno precedente), si è ridimensionata consistentemente anche in valore assoluto (a 71.261 milioni di euro nel 2002 dai 78.013 milioni del 2001).

**Grafico 33 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**  
(milioni di euro)



L'avanzo di natura corrente, cioè il risparmio delle Amministrazioni Pubbliche, è diminuito dai 12.194 milioni di euro del 2001 agli 8.216 del 2002, con un decremento in termini di PIL dall'1% allo 0,7%, a causa di una espansione delle entrate (+1,4%) ben inferiore a quella delle uscite (+2,2%). Ciò ha consentito, comunque, di finanziare una parte del disavanzo in conto capitale, che si è ridimensionato in conseguenza della consistente contrazione degli investimenti, dovuta agli effetti delle cartolarizzazioni operate nel 2002 sugli immobili di proprietà degli Enti di Previdenza e delle vendite del patrimonio cartolarizzato nell'anno precedente. Al netto di tali effetti la dinamica degli investimenti risulta positiva. Il disavanzo in conto capitale è sceso a 37.275 milioni di euro dopo i 44.423 del 2001, riducendosi dal 3,6% al 3% del PIL.

Saldo corrente e  
saldo in conto  
capitale

Nel 2002, la notevole decelerazione nella dinamica delle spese primarie – diminuite in rapporto al PIL dal 41,7 al 41,6% - è derivata da un incremento delle uscite correnti al netto degli interessi inferiore a quello registrato nel 2001 (+4,1% dopo un +5,6%) e da una forte contrazione dei pagamenti in conto capitale (-10,3%). Quest'ultima, data la rilevante crescita dei contributi agli investimenti, ha riflesso sostanzialmente l'impatto riduttivo sugli investimenti dovuto alle già ricordate cartolarizzazioni degli immobili del patrimonio pubblico operate nel biennio 2001-2002.

Le uscite  
primarie

Con riferimento alle principali componenti della spesa corrente primaria, si è verificata una notevole espansione delle prestazioni sociali in denaro (+6,5%), ascrivibile in larga misura all'aumento, disposto dalla legge Finanziaria per il 2002, delle pensioni di importo inferiore ai 516 euro mensili e all'incremento dei sussidi di disoccupazione in una situazione di sfavorevole andamento congiunturale. Consistentemente ridimensionata rispetto al 2001 è stata, invece, la crescita dell'aggregato composto dai consumi intermedi e dalle prestazioni sociali in natura (+1,8% dopo il +9,5% del 2001), in presenza di un leggero aumento dei primi (+0,3%), grazie anche all'operare del D.L. 194/02, e di una dinamica molto più contenuta di quella precedentemente registrata per le prestazioni sanitarie (+4,8% a fronte del +13,8% del 2001). Queste ultime, infatti, hanno risentito dei ripetuti interventi di contenimento – quali la riduzione del prezzo dei farmaci, quella delle prescrizioni per ricetta, la minore rimborsabilità da parte del SSN, la reintroduzione dei *ticket* – adottati sia a livello centrale che regionale. Quanto ai redditi da lavoro dipendente, la loro evoluzione (+2,8%) è stata contenuta dalle misure di restrizione delle assunzioni a tempo indeterminato previste dalla Finanziaria e dal mancato rinnovo dei contratti per il biennio 2002-2003.

La dinamica delle entrate complessive del 2002 – ridottesi al 44,9% del PIL dal precedente 45,5% - risulta più che dimezzata rispetto a quanto avvenuto nel 2001 (con un +1,8% dopo un +3,9%). A una notevole decelerazione nella crescita degli introiti di natura corrente (aumentati dell'1,4% dopo il precedente 4,2%), dovuta sostanzialmente alla diminuzione delle imposte dirette (-2,9%), si è accompagnato un incremento molto consistente degli

Le entrate

incassi in conto capitale (+65%). Questi ultimi hanno in larga misura beneficiato degli importi (pari a circa 1,5 miliardi di euro) connessi ai provvedimenti per la regolarizzazione e il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero dalle persone fisiche.

Nell'ambito delle entrate tributarie correnti, le imposte dirette, come ricordato, si sono ridotte rispetto all'anno precedente (-2,9%). Ciò è dipeso dalla forte contrazione registrata dall'IRPEG (- 6,6% nei dati di cassa del bilancio dello Stato) e dalle riduzioni subite anche dall'imposta sulle rivalutazione dei beni delle imprese e dall'imposta sostitutiva sulla cessione di aziende e partecipazioni. In particolare, la diminuzione del tributo versato dalle persone giuridiche – pur attenuata dagli effetti del decreto 209/02 - ha risentito del cattivo andamento dei profitti nel 2001, dello sfavorevole quadro congiunturale dello scorso anno e delle varie agevolazioni fiscali. L'IRPEF ha mostrato un leggero decremento (-0,9% secondo i dati di cassa erariali) anche a causa del provvedimento di aumento delle detrazioni per figli a carico inserito nella legge Finanziaria per il 2002. Si è, invece, notevolmente accresciuta l'imposta sostitutiva sugli interessi dei depositi bancari. Per quanto riguarda le imposte indirette (sviluppatasi del 4%), l'aumento dell'IVA (+3,9% nella cassa statale) è risultato in linea con l'andamento delle basi imponibili ed è ascrivibile unicamente alla componente relativa agli scambi interni. Positiva è stata l'evoluzione delle imposte di registro, sui monopoli, sul lotto e quella dell'IRAP, che ha beneficiato dell'incremento della percentuale di acconto. La dinamica dei contributi sociali (+3,5%) riflette l'evoluzione delle basi imponibili e l'impatto della riduzione delle aliquote di circa un punto percentuale.

## 2.9 LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 6,1% nel 2002, e rappresenta il 23,3% del PIL, contro il 22,7% nel 2001. Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita appena inferiore (6%), e in quota di PIL si ragguaglia al 25,2% (24,5% nel 2001).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si veda il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura

delle Amministrazioni Pubbliche (il 26,6% del totale nel 2002), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 4,8% nel 2002. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,2% del totale prestazioni e sono aumentate del 4,8%. Quelle prodotte da produttori *non market*, precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali (il 15,4% del totale delle Amministrazioni Pubbliche), che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, mostrano un tasso di crescita del 4,9% nel 2002.

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 68,5% della spesa complessiva, quelle per malattia il 26%, quelle in favore della famiglia il 3,6%, quelle per disoccupazione l'1,7%, quelle per abitazione lo 0,05% e quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,1 per cento.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle Amministrazioni Pubbliche sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2000. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea (anche se si tiene conto dei costi amministrativi); tuttavia lo scarto si va riducendo, da 2 punti di PIL nel 1999 a 1,9 punti nel 2000.

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia<sup>(2)</sup> e superstiti risulta più elevata in Italia che in tutti gli altri paesi (16,8%), ma in calo rispetto all'anno precedente (17,1%); essa supera la media di 2,5 punti

Spesa per  
funzioni

(2) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Tabella 15 – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE – 1999

	Italia**	Austria	Belgio*	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemb.	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna**	Svezia	Media 15*
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	5,8	7,4	6,4	5,7	6,0	8,1	8,1	6,0	5,7	5,3	7,7	6,3	6,5	5,8	8,2	7,1
Invaldit�	1,5	2,3	2,2	3,5	3,7	1,7	2,2	1,2	0,7	3,1	3,1	2,4	2,5	1,5	3,8	2,1
Vecchiaia (***)	12,9	10,7	8,6	11,0	8,1	10,9	11,5	12,0	2,7	7,9	9,6	7,4	10,8	8,2	12,1	10,9
Superstiti	2,7	2,8	2,7	-	1,0	1,7	0,5	0,8	0,8	0,7	1,4	1,4	1,0	0,8	0,7	1,3
Famiglia e maternit�	0,9	2,9	2,4	3,8	3,3	2,8	3,0	1,8	1,8	3,3	1,1	1,0	2,0	0,5	3,4	2,2
Disoccupazione	0,5	1,4	3,2	3,2	2,9	2,1	2,5	1,4	1,6	0,5	1,6	0,7	0,9	2,5	2,6	1,8
Casa	-	0,1	n.d.	0,7	0,4	0,9	0,2	0,9	0,5	0,1	0,4	-	1,6	0,2	0,7	0,6
Altro	-	0,4	0,4	1,1	0,5	0,4	0,6	0,5	0,3	0,2	1,4	0,3	0,2	0,1	0,8	0,4
<b>TOTALE PRESTAZIONI</b>	<b>24,4</b>	<b>28,0</b>	<b>25,9</b>	<b>29,0</b>	<b>26,0</b>	<b>28,6</b>	<b>28,5</b>	<b>24,7</b>	<b>14,1</b>	<b>21,1</b>	<b>26,3</b>	<b>19,7</b>	<b>25,4</b>	<b>19,7</b>	<b>32,4</b>	<b>26,4</b>
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,7	1,2	1,0	0,8	0,7	0,5	1,3	0,8	0,9	0,5	0,5	0,9
Altre spese	0,2	0,3	0,5	n.d.	n.d.	0,3	0,1	-	-	0,2	0,4	2,1	0,2	0,1	-	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	23,8	26,4	24,7	19,7	23,1	28,3	28,4	24,3	40,4	25,1	29,3	32,0	25,6	29,4	25,3	26,9
Invaldit�	6,1	8,2	8,5	12,1	14,2	5,9	7,7	4,9	5,0	14,7	11,8	12,2	9,8	7,6	11,7	8,0
Vecchiaia (***)	52,9	38,2	33,2	37,9	31,2	38,1	40,4	48,6	19,1	37,4	36,5	37,6	42,5	41,6	37,3	41,3
Superstiti	11,1	10,0	10,4	-	3,8	5,9	1,8	3,2	5,7	3,3	5,3	7,1	3,9	4,1	2,2	4,9
Famiglia e maternit�	3,7	10,4	9,3	13,1	12,7	9,8	10,5	7,3	12,8	15,6	4,2	5,1	7,9	2,5	10,5	8,3
Disoccupazione	2,0	5,0	12,4	11,0	11,2	7,3	8,8	5,7	11,3	2,4	6,1	3,6	3,5	12,7	8,0	6,8
Casa	-	0,4	n.d.	2,4	1,5	3,1	0,7	3,6	3,5	0,5	1,5	-	6,3	1,0	2,2	2,3
Altro	-	1,4	1,5	3,8	1,9	1,4	2,1	2,0	2,1	0,9	5,3	1,5	0,8	0,5	2,5	1,5
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0(*)</b>

(\*) Stime.

(\*\*) Dati provvisori.

(\*\*\*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT.

Segue: Tabella 15 – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE – 2000

	Italia**	Austria	Belgio*	Danimarca	Finlandia**	Francia**	Germania**	Grecia**	Irlanda	Lussemb.	Olanda**	Portogallo**	Regno Unito**	Spagna**	Svezia**	Media 15*
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	6,1	7,2	6,3	5,7	5,8	8,2	8,1	6,8	5,5	5,1	7,5	6,2	6,7	5,8	8,6	7,2
Invalidità	1,4	2,3	2,2	3,4	3,4	1,6	2,2	1,3	0,7	2,8	3,0	2,6	2,4	1,5	3,8	2,1
Vecchiaia (***)	12,8	10,7	8,5	10,7	7,8	10,8	11,6	11,8	2,6	7,5	9,5	7,7	11,2	8,3	11,7	10,9
Supersiti	2,6	2,8	2,6	-	1,0	1,7	0,5	0,8	0,8	0,6	1,4	1,5	1,1	0,8	0,7	1,3
Famiglia e maternità	0,9	3,0	2,3	3,7	3,1	2,7	3,0	1,9	1,7	3,4	1,2	1,1	1,8	0,5	3,4	2,1
Disoccupazione	0,4	1,3	3,0	3,0	2,5	1,9	2,4	1,6	1,3	0,7	1,3	0,8	0,8	2,4	2,1	1,7
Casa	-	0,1	n.d.	0,7	0,4	0,9	0,2	0,8	0,4	0,1	0,4	-	1,5	0,2	0,7	0,6
Altro	-	0,5	0,4	1,0	0,5	0,4	0,5	0,6	0,3	0,2	1,4	0,3	0,3	0,1	0,8	0,4
<b>TOTALE PRESTAZIONI</b>	<b>24,3</b>	<b>27,9</b>	<b>25,3</b>	<b>28,0</b>	<b>24,4</b>	<b>28,3</b>	<b>28,5</b>	<b>25,5</b>	<b>13,4</b>	<b>20,2</b>	<b>25,7</b>	<b>20,2</b>	<b>25,8</b>	<b>19,6</b>	<b>31,7</b>	<b>26,2</b>
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,8	0,6	0,5	1,4	0,8	0,8	0,4	0,6	0,9
Altre spese	0,2	0,3	0,5	n.d.	n.d.	0,3	0,1	-	-	0,3	0,3	1,7	0,3	0,1	-	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	25,1	25,8	24,9	20,4	23,8	29,0	28,4	26,7	41,0	25,2	29,2	30,7	26,0	29,6	27,1	27,5
Invalidità	5,8	8,2	8,7	12,1	13,9	5,7	7,7	5,1	5,2	13,9	11,7	12,9	9,3	7,7	12,0	8,0
Vecchiaia (***)	52,7	38,4	33,6	38,2	32,0	38,2	40,7	46,3	19,4	37,1	37,0	38,1	43,4	42,3	36,9	41,6
Supersiti	10,7	10,0	10,3	-	4,1	6,0	1,8	3,1	6,0	3,0	5,4	7,4	4,3	4,1	2,2	5,0
Famiglia e maternità	3,7	10,8	9,1	13,2	12,7	9,5	10,5	7,5	12,7	16,8	4,7	5,4	7,0	2,6	10,7	8,0
Disoccupazione	1,6	4,7	11,9	10,7	10,2	6,7	8,4	6,3	9,7	3,5	5,1	4,0	3,1	12,2	6,6	6,5
Casa	-	0,4	n.d.	2,5	1,6	3,2	0,7	3,1	3,0	0,5	1,6	-	5,8	1,0	2,2	2,3
Altro	-	1,8	1,6	3,6	2,0	1,4	1,8	2,4	2,2	1,0	5,4	1,5	1,2	0,5	2,5	1,5
<b>SPESA TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Stime.

(\*\*) Dati provvisori.

(\*\*\*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT.

di PIL (2,8 nel 1999) e rappresenta poco più del 69% del totale prestazioni, contro il 55% in media. Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL inferiore alla media (6,1% contro 7,2%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi uguali agli altri, tranne la Spagna per famiglia e maternità. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media di 1,2 punti di PIL, quella per disoccupazione di 1,3 punti, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,4% del PIL.

Un aggiornamento al 2002 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è divenuta pari al 17,2%, quella della funzione malattia è aumentata al 6,6%, quella per famiglia rappresenta l'1%, quella per disoccupazione è ferma allo 0,4%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

### 2.9.1 La sanità

Nell'ambito del comparto sanità si assiste nel 2002, secondo i dati di contabilità nazionale (appendice TS.1 del volume terzo), ad un incremento della spesa del 5,1%. Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato all'11%, si osserva dunque un forte rallentamento, anche se la quota sul PIL subisce un lieve aumento (+0,2 punti). Nell'ultimo quinquennio tale quota è cresciuta di quasi un punto percentuale, passando dal 5% del 1998 al 5,9% del 2002. La composizione percentuale della spesa, nelle voci principali, mostra un decremento dell'"assistenza farmaceutica" (-0,7 punti) contestuale ad un incremento dell'"assistenza ospedaliera" e delle "altre prestazioni sanitarie", rispettivamente di 0,2 e di 0,5 punti.

#### Assistenza farmaceutica

Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato oltre il 33%, l'assistenza farmaceutica ha registrato nel 2002 un incremento assai modesto (+0,5%). Tale risultato è da imputare essenzialmente alle misure contenute nell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 (recepito dalla legge 405/2001) e alla conversione in legge del D.L. 63/2002, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici (riduzione del prezzo dei farmaci ammessi al rimborso da parte del SSN pari al 5%). In particolare, la legge 405/2001, oltre a definire le modalità del prezzo di rimborso dei farmaci di uguale composizione con riferimento al prezzo più basso del generico equivalente e ad introdurre il dimezzamento delle pluriprescrizioni, ha posto un vincolo alla crescita della spesa farmaceutica (13% della spesa sanitaria pubblica complessiva), stabilendo un insieme di misure che, per controllare la dinamica della spesa, possono essere

messe in atto dalle Regioni. Queste ultime hanno realizzato nel 2002 interventi tesi ad agire dal lato della domanda (compartecipazione alla spesa), dal lato dell'offerta (ad esempio *delisting*, ovvero spostamento di una serie di medicinali, indicati dalla Commissione Unica del Farmaco – CUF – dalla fascia gratuita ad una fascia di compartecipazione o totalmente a carico del cittadino) e sui meccanismi di distribuzione dei farmaci (quale, ad esempio, la fornitura diretta da parte delle aziende sanitarie o delle farmacie che, avendo stipulato accordi con le Regioni, possono dispensare il farmaco con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture pubbliche). Gli interventi di contenimento della spesa hanno configurato un quadro caratterizzato da accentuate differenze a livello regionale. Il provvedimento più efficace si è dimostrato l'introduzione del *ticket* fisso per confezione, mentre l'applicazione del *delisting* (fino al novembre 2002, ovvero fino all'entrata in vigore delle liste uniche nazionali) e/o il ricorso a forme di distribuzione diretta dei farmaci non sembrano aver prodotto effetti di contenimento di particolare rilievo. Gli effetti delle diverse misure adottate a livello territoriale emergono, infatti, con chiarezza dall'osservazione del diverso tasso di crescita della spesa farmaceutica regionale. Se si classificano le Regioni rispetto alle differenti misure di contenimento applicate, i dati del Ministero della Salute mostrano che le Regioni che hanno attivato il *delisting* e/o la distribuzione diretta presentano tassi di crescita mediamente superiori di quasi tre punti percentuali rispetto a quelli registrati nelle Regioni che hanno introdotto la compartecipazione alla spesa. Quanto al *delisting*, si è assistito in molti casi allo spostamento delle prescrizioni verso farmaci a carico del SSN mentre la distribuzione diretta potrebbe aver implicato un trasferimento di parte della spesa dalla farmaceutica ad altre voci del bilancio sanitario, in particolare "beni e servizi", come conseguenza dell'attivazione di nuovi servizi ad hoc, necessari per gestirla. I dati del Ministero della Salute mostrano, infatti, che l'aggregato "acquisto di beni e servizi" presenta, nelle Regioni che hanno fatto ricorso alla distribuzione diretta dei farmaci, tassi di crescita mediamente superiori di oltre quattro punti percentuali rispetto a quelli delle altre Regioni.

Secondo i dati di contabilità nazionale (tabella TS.3. del volume secondo), la crescita della spesa per l'assistenza ospedaliera, erogata negli ospedali pubblici, nelle case di cura accreditate con il SSN e negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (+5,4%), è da attribuire principalmente alla componente relativa alle case di cura private convenzionate (+7,8%), avendo registrato quella a gestione diretta un incremento più contenuto (+5%). In presenza di una crescita piuttosto limitata della spesa per il "personale", che riflette principalmente lo slittamento al 2003 degli effetti del rinnovo del contratto nazionale di lavoro del comparto sanitario per il biennio economico 2002-2003, la lievitazione della spesa ospedaliera pubblica è attribuibile, in larga parte, all'aggregato "acquisto di beni e servizi". I dati di contabilità

Assistenza  
ospedaliera



nazionale (allegato CN-37 del volume primo) mostrano, infatti, che, nonostante l'introduzione di misure correttive derivanti dal sistema di razionalizzazione degli acquisti tramite l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche, previsto dalla legge 405/2001, la crescita dei consumi intermedi è stata superiore di quasi cinque punti percentuali rispetto a quella dei redditi da lavoro dipendente (rispettivamente 7,9% e 3%). Quanto al diverso andamento delle due componenti della spesa per assistenza ospedaliera – pubblica e privata convenzionata – le cause sono probabilmente da ricercare principalmente nel maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture ospedaliere in convenzione, dopo il deciso rallentamento registrato nel corso del 2001.

**Altre prestazioni  
sanitarie**

La crescita della spesa per “altre prestazioni sanitarie” (+6,9%) è da imputare principalmente a due voci. In primo luogo, la “specialistica esterna in convenzione” che, secondo i dati del Ministero della Salute, dal 2000 mostra una dinamica sostenuta, probabilmente in seguito al maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture private accreditate. In secondo luogo, l’“altra assistenza” (che comprende assistenza integrativa, agli anziani e ai disabili, comunità terapeutiche e trasporti sanitari), in forte espansione per la crescente erogazione di alcuni servizi sul territorio, quali l’assistenza domiciliare e quella in residenze sanitarie assistenziali per anziani non autosufficienti, per disabili e per tossicodipendenti.

**2.9.2 Le pensioni**

Nel 2002, la spesa per pensioni e rendite è aumentata del 5,5% (+ 4,5% nel 2001) e la sua incidenza sul complesso delle prestazioni di protezione sociale erogate dalle Amministrazioni Pubbliche si è lievemente ridotta (dal 61,7% del 2001 al 61,4 % nel 2002), confermando una tendenza registrata negli ultimi anni. L'incremento della spesa per trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi, sordomuti e pensioni di guerra) è risultato nel 2002 particolarmente elevato (+20,9%) e significativamente superiore a quello del 2001 (+1,5%); su quest'ultimo avevano agito in senso restrittivo le verifiche al diritto ai trattamenti effettuate dall'INPS sulle prestazioni erogate ad invalidi civili, ciechi e sordomuti.

Uno dei fattori di incremento dei trattamenti è stato l'adeguamento all'inflazione. Gli importi sono aumentati del 2,7% sulla base dell'inflazione per il 2001; a ciò si è aggiunto lo 0,2% come recupero dovuto alla differenza tra l'incremento per rivalutazione applicato in via provvisoria nel 2001 e quello stabilito in base al tasso di inflazione effettivo. Inoltre, gli importi di alcune prestazioni sono cresciuti per effetto dell'integrazione a 516,46 euro al mese, concessa dalla legge Finanziaria per il 2002 ai titolari di pensioni e ai beneficiari di prestazioni a carattere assistenziale che si trovino in condizione di disagio. Tale disagio è misurato sulla base del reddito percepito, che doveva essere inferiore a 6.713,98 euro nel 2002; nel caso che

il beneficiario sia coniugato, a questa condizione si aggiunge il requisito che il reddito cumulato sia minore di un tetto, posto pari a 11.271,39 euro per lo scorso anno. Per ottenere l'incremento i pensionati, inoltre, devono avere almeno 70 anni - età che viene ridotta, fino ad un massimo di cinque anni, in funzione degli anni di contribuzione maturati- o 60 anni se inabili, invalidi civili, sordomuti o ciechi.

Il numero di nuove pensioni, d'altra parte, è stato contenuto dagli effetti sui flussi di pensionamento del 2002 dell'incremento del limite di età necessario nel 2001 per il conseguimento del diritto alla prestazione di anzianità (da 55 a 56 anni di età con 35 anni di anzianità contributiva se dipendenti privati con qualifiche impiegatizie; da 54 a 55 anni di età se pubblici; da 57 a 58 anni se autonomi). Per i dipendenti, tuttavia, si è registrata l'uscita dei lavoratori con qualifica di operai o equivalenti e dei cosiddetti "precoci" (ossia lavoratori con contributi versati per non meno di un anno in età compresa tra i 14 e i 19 anni) che, pur avendo maturato i 35 anni di contribuzione, hanno dovuto posticipare il pensionamento al 2002 per l'aumento nel 2000 del requisito anagrafico (da 53 a 54 anni) richiesto per la quiescenza. Per i lavoratori autonomi le nuove "finestre", operative dal 2001, hanno, comunque, consentito di anticipare il pensionamento di quattro mesi a coloro che, in base alle vecchie "finestre", avrebbero percepito la prestazione dal mese di maggio o di agosto o di novembre, a seconda del trimestre di maturazione dei requisiti.

### 2.9.3 La disoccupazione

Nel 2002 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegno di integrazione salariale è stato pari a 4314 milioni di euro ed ha registrato una crescita rispetto al 2001 del 12,1%.

L'aumento si evidenzia anche rispetto al totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche e in termini di quota di PIL: quest'ultima ha subito un lieve incremento rispetto all'anno precedente (0,34% nel 2002).

La crescita delle spese destinate al sostegno della disoccupazione è ascrivibile sia all'incremento di quelle per l'indennità di disoccupazione, connesso, tra l'altro, al pieno operare, dal punto di vista finanziario, degli aumenti dei trattamenti disposti dalla legge Finanziaria per il 2001, sia al significativo aumento del ricorso alla Cassa integrazione, a seguito dell'indebolimento del ciclo industriale, avvenuto nella seconda parte dell'anno. Non si sono registrate, nel corso del 2002, innovazioni significative in materia di normativa degli ammortizzatori sociali.

**Meccanismi di intervento sul mercato del lavoro**

Sul versante dei meccanismi di intervento sul mercato del lavoro si registra la nuova legge sull'immigrazione, con la quale l'ingresso nel nostro Paese di cittadini extra comunitari viene vincolato all'esistenza di un contratto di lavoro. La legge prevede, in particolare, che il permesso di lavoro possa essere concesso se è stato preventivamente stipulato un "contratto di soggiorno" tra datore e lavoratore immigrato in cui il primo deve garantire la disponibilità di un alloggio adeguato e il pagamento delle spese di viaggio per l'eventuale rimpatrio del lavoratore. Viene, inoltre, istituito uno Sportello unico per l'immigrazione allo scopo di centralizzare e semplificare l'intero *iter* di assunzione. Le regole sugli ingressi per ricongiungimento vengono modificate in senso restrittivo e il periodo di permanenza necessario per acquisire il diritto al soggiorno permanente viene esteso da 5 a 6 anni.

Sul piano delle incentivazioni, con il cosiddetto "maxi emendamento" del Governo alla Legge Finanziaria per il 2003 è stato prorogato il bonus occupazionale per le assunzioni a carattere permanente.

**2.9.4. Il sostegno dei redditi familiari**

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2002 a sostegno dei redditi familiari, sia per la componente assistenziale (assegni e sussidi) sia per quella previdenziale (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi), ammonta a 12.000 milioni di euro, e rappresenta il 4,1% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabella TS.3 del volume secondo). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 6% (lievemente più contenuto di quello del 2001, pari al 6,9%). Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e non *market*) risultano pari a 4.353 milioni di euro, con una lieve crescita rispetto al 2001 (+1,1%).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi sono aumentate in misura sostenuta nel 2002 rispetto all'anno precedente (+14,9%); si può ricordare che nel 2001 l'incremento è stato ancora più consistente (+48,6%). Tale andamento è ascrivibile alla messa a regime di un insieme di interventi effettuati negli scorsi anni, quali la sperimentazione del reddito minimo di inserimento (legge Finanziaria per il 2001 e DPCM del 20 aprile e del 7 maggio 2001), l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre minori, quello di maternità a carico dei comuni (decreto Solidarietà sociale n. 306 del 15 luglio 1999 e DPCM n. 452 del 21 dicembre 2001) e l'integrazione al canone di locazione (legge Finanziaria per il 2001 e L. 431/98). Per quanto riguarda la componente previdenziale la spesa è aumentata del 4,4% nel 2002. L'incremento riflette principalmente l'andamento dell'indennità di malattia, infortuni e maternità, pari a 4.167 milioni di euro nel 2002, che mostra un tasso di crescita del 9,6%, più elevato di quello dell'anno precedente (2,8%), attribuibile, in larga misura, all'applicazione delle nuove regole contenute nel testo unico sulla maternità e paternità (D. Lgs. N. 151/01).

Guardando alla spesa per funzioni (famiglia, abitazione e interventi contro l'esclusione sociale) si osserva, come nel 2001, un andamento crescente: le erogazioni sono state pari a 11.068 milioni di euro (lo 0,9% del PIL), con un incremento del 4% rispetto al 2001 (appendice TS. 1 del volume terzo).

Con riguardo al reddito minimo di inserimento la fase di sperimentazione è continuata nel 2002. Peraltro, la legge 27 dicembre 2002, n. 284 (che converte in legge, con modificazioni, il decreto legge 25 ottobre 2002, n. 236) stabilisce, all'art. 5, la proroga della sperimentazione oltre il 31 dicembre 2002 (data fissata nella legge Finanziaria per il 2001) e "fino alla conclusione dei processi attuativi della sperimentazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2004, fermi restando gli stanziamenti già previsti".

Nel 2002 è stata effettuata la rivalutazione gli importi degli assegni in base all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati: l'assegno per i nuclei con almeno tre figli minori è pari a 111 euro per tredici mensilità e il limite ISE per avere diritto a percepirlo è fissato in 19.904 euro annui per i nuclei familiari costituiti da cinque componenti; l'assegno di maternità concesso dai comuni alle donne residenti, prive di tutela economica della maternità, in caso di nascita di un figlio o di affidamento in preadozione o adozione di un minore, dal 1 gennaio 2002 è stabilito in 265 euro mensili per cinque mensilità e il valore dell'ISE per il diritto alla prestazione è indicato nella misura di 27.645 euro con riferimento ai nuclei familiari di tre componenti.

Il decreto interministeriale dell'11 ottobre 2002 stabilisce la ripartizione del Fondo per gli asili nido, già introdotto con la legge Finanziaria per il 2002 (art. 70). La dotazione del Fondo è stata fissata in 50.000.000 di euro per il 2002 e viene ripartita fra le regioni sulla base di un indice costruito facendo riferimento ad un insieme di parametri demografici e occupazionali (tasso demografico 0-2 anni con un peso del 50%, tasso di occupazione e di disoccupazione femminile rispettivamente per il 20 ed il 15%, fabbisogno teorico valutato in base alle liste di attesa nella misura del 15%).

Per quanto riguarda le misure in favore delle famiglie in condizioni di bisogno disposte dalla legge n.388/2000 (legge Finanziaria per il 2001), prosegue l'erogazione di un sostegno economico per l'affitto a valere sul fondo sociale previsto dalla legge di riforma delle locazioni (L. 431/98).

Il decreto interministeriale 4 aprile 2002 fissa le regole relative all'indennità di maternità per le lavoratrici parasubordinate, l'assegno per il nucleo familiare e la malattia, compatibilmente con le risorse a disposizione, derivanti da un gettito contributivo pari allo 0,5%. L'astensione obbligatoria per maternità è concessa nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi dopo la nascita, a condizione che siano maturati tre mesi di contribuzione nell'anno precedente l'inizio dell'astensione. In tale periodo viene erogata un'indennità pari all'80% del reddito percepito nel corso dell'anno

Sperimentazione del Reddito minimo di inserimento

Assegno ai nuclei familiari con almeno tre minori e di maternità

Asili nido

Altre misure di sostegno

Indennità di maternità per le lavoratrici parasubordinate

precedente. L'indennità spetta anche in caso di adozione o di affidamento, per i tre mesi successivi all'ingresso del bambino, di età inferiore ai sei anni, in famiglia. In caso di non fruizione da parte della madre, l'indennità spetta al padre lavoratore.

### 2.9.5 L'istruzione

Nell'anno scolastico 2002-2003 sono interessati da programmi di istruzione pubblica circa 7,2 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori si desume una discreta accelerazione della riduzione delle iscrizioni all'istruzione obbligatoria (diminuite dello 0,5%, rispetto ad un decremento dello 0,1% nell'anno scolastico precedente), mentre appare significativamente aumentato il numero dei licenziati della scuola media (+3,8%, rispetto a un decremento del 2,3% nel periodo precedente). Non sono ancora disponibili i dati sulla scuola secondaria superiore e sull'università

Innovazioni  
normative

Nel 2002 è proseguito il cammino della riforma dei cicli scolastici. In data 14 marzo 2002, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge di "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", che è successivamente passato all'esame del Parlamento ed è stato approvato in via definitiva il 12 marzo 2003. L'attuazione della riforma dei cicli scolastici sarà tuttavia graduale; la legge delega prevede infatti che i decreti di attuazione della riforma possano essere emanati entro ventiquattro mesi dal momento della sua entrata in vigore.

Nel corso del 2002 il Ministero dell'Istruzione ha altresì siglato accordi di sperimentazione dell'attuazione della riforma dei cicli scolastici con alcune Regioni, fra le quali il Trentino, il Piemonte e la Lombardia.

Contratti

Durante l'anno sono state concluse importanti trattative sindacali. In data 1 marzo 2002 è stato sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale dirigente dell'area V della dirigenza scolastica; in stretta correlazione con l'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, questo contratto ha riconosciuto l'equiparazione alla dirigenza pubblica per i Presidi ed i Direttori Didattici. Il 23 settembre 2002, inoltre, sempre con riferimento al personale dirigente dell'area V, è stato sottoscritto il Contratto Integrativo Nazionale.

Il  
cofinanziamento  
con i fondi  
comunitari

Nel 2002 sono proseguite le attività finanziate dai fondi comunitari della nuova programmazione 2000-2006. Con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono stati messi a disposizione, per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano, circa 15.080 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno.

no (aree dell'Obiettivo 1). Fino al 30 settembre 2002 è stato impegnato il 26,4% delle risorse complessive. Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON). Tra questi vi sono due PON a titolarità diretta del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per programmi da avviare nelle Regioni del Mezzogiorno: PON "Scuola per lo Sviluppo" (566,8 milioni di euro) e PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione" (684,4 milioni di euro).

La parte più rilevante delle risorse per gli interventi cofinanziati dal FSE, circa l'80% del totale, è rivolta alla formazione professionale, soprattutto quella per l'inserimento di giovani e l'avvio di nuova imprenditorialità. Ma rilevanti sono, in particolare per le Regioni del Centro-Nord, anche i finanziamenti di interventi per la formazione permanente e continua per i lavoratori occupati.

**Tabella 16 – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 30.09.2002 (migliaia di euro)**

OBIETTIVI / INTERVENTI (*)	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (**) (B)	Pagamenti (**) (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	6.362.285,35	1.690.927,32	468.221,49	25,3	7,4	29,1
– Programmi Operativi Regionali	4.702.577,34	713.393,17	283.313,01	15,2	6,0	39,7
– Programmi Operativi Nazionali	1.659.706,01	896.534,15	184.908,48	54,0	11,1	20,6
Obiettivo 3	8.720.184,05	2.371.167,55	972.2557,92	27,2	11,1	41,0
– Programmi Operativi Regionali	8.288.280,82	2.256.937,60	944.575,92	27,2	11,4	41,9
– Programmi Operativi Nazionali	431.903,23	114.229,95	27.682,00	26,4	6,4	24,2
<b>TOTALE</b>	<b>15.082.467,40</b>	<b>3.981.094,87</b>	<b>1.440.479,41</b>	<b>26,4</b>	<b>9,6</b>	<b>36,2</b>

(\*) Mancano i riferimenti all'Obiettivo 2, da poco tempo avviato, il cui finanziamento relativo al FSE è ricompreso nell'Obiettivo 3.  
 (\*\*) Nell'Obiettivo 1 mancano i dati della Puglia relativi ad impegni e pagamenti.

Fonte: ELABORAZIONI ISAE SU DATI SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

#### Legenda

Obiettivo 1 - Regioni del Mezzogiorno

(«promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo»)

Obiettivo 3 - Regioni del Centro-Nord

(«favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione»)



### 3. ALLEGATI STATISTICI



**Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire**

AGGREGATI	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	807.362	853.911	923.052
Importazioni di beni e servizi fob	153.481	173.939	211.980
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>12.766</i>	<i>11.405</i>	<i>12.533</i>
<b>TOTALE</b>	<b>960.843</b>	<b>1.027.850</b>	<b>1.135.032</b>
<b>IMPIEGHI</b>			
Consumi nazionali	632.898	666.249	706.959
– <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	<i>468.347</i>	<i>499.158</i>	<i>538.112</i>
– <i>Spesa sul territorio economico</i>	<i>474.005</i>	<i>508.235</i>	<i>549.753</i>
– <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	<i>12.766</i>	<i>11.405</i>	<i>12.533</i>
– <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	<i>18.424</i>	<i>20.483</i>	<i>24.175</i>
– <i>“Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie”</i>	<i>164.551</i>	<i>167.091</i>	<i>168.847</i>
– <i>Spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	<i>160.988</i>	<i>163.353</i>	<i>164.819</i>
– <i>“Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie”</i>	<i>3.563</i>	<i>3.738</i>	<i>4.028</i>
Investimenti fissi lordi	148.852	153.701	169.321
– <i>Investimenti fissi netti</i>	<i>41.216</i>	<i>40.345</i>	<i>48.371</i>
– <i>Ammortamenti</i>	<i>107.636</i>	<i>113.356</i>	<i>120.950</i>
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-572	4.196	9.208
Esportazioni di beni e servizi fob	179.665	203.705	249.544
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>18.424</i>	<i>20.483</i>	<i>24.175</i>
<b>TOTALE</b>	<b>960.843</b>	<b>1.027.850</b>	<b>1.135.032</b>

per gli anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.220.147	1.258.349
	205.192	229.118	246.207	260.286	318.551	328.193	325.176
	12.930	14.879	16.204	17.165	18.010	17.678	20.796
	<b>1.187.635</b>	<b>1.255.404</b>	<b>1.319.226</b>	<b>1.368.280</b>	<b>1.485.099</b>	<b>1.548.340</b>	<b>1.583.525</b>
	750.511	791.153	829.565	867.486	919.482	962.340	993.741
	568.708	600.130	632.592	662.860	700.924	727.281	752.205
	579.669	611.683	643.657	672.780	713.036	738.826	760.216
	12.930	14.879	16.204	17.165	18.010	17.678	20.796
	23.891	26.432	27.269	27.085	30.122	29.223	28.807
	181.803	191.022	196.974	204.626	218.558	235.059	241.536
	177.568	186.426	192.223	199.546	213.300	229.661	235.945
	4.235	4.596	4.750	5.080	5.258	5.398	5.591
	180.165	187.387	198.295	210.622	230.931	241.287	247.759
	52.906	54.538	59.550	64.696	78.251	81.232	81.064
	127.259	132.849	138.745	145.926	152.680	160.055	166.694
	3.314	6.192	8.624	7.137	4.711	-1.247	2.935
	253.645	270.672	282.742	283.034	329.974	345.960	339.091
	23.891	26.432	27.269	27.085	30.122	29.223	28.807
	<b>1.187.635</b>	<b>1.255.404</b>	<b>1.319.226</b>	<b>1.368.280</b>	<b>1.485.099</b>	<b>1.548.340</b>	<b>1.583.524</b>

**Segue: Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - (milioni di euro lire dal 1995)**

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
<i>Valori a</i>			
<b>RISORSE</b>			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	877.460	896.830	923.052
Importazioni di beni e servizi fob	178.781	193.307	211.980
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>14.917</i>	<i>12.599</i>	<i>12.533</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1.056.241</b>	<b>1.090.137</b>	<b>1.135.032</b>
<b>IMPIEGHI</b>			
Consumi nazionali	695.004	701.652	706.959
– Spesa delle famiglie residenti	521.125	529.185	538.112
– Spesa sul territorio economico	526.366	538.124	549.753
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	14.917	12.599	12.533
– Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	20.158	21.538	24.175
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	173.879	172.467	168.847
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	170.008	168.532	164.819
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie "	3.870	3.934	4.028
Investimenti fissi lordi	159.658	159.771	169.321
– Investimenti fissi netti	43.604	41.532	48.371
– Ammortamenti	116.054	118.238	120.950
Variazione delle scorte e oggetti di valore	- 286	7.081	9.208
Esportazioni di beni e servizi fob	201.865	221.634	249.544
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>20.158</i>	<i>21.538</i>	<i>24.175</i>
<b>TOTALE</b>	<b>1.056.241</b>	<b>1.090.137</b>	<b>1.135.032</b>

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nella tavola 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi 1995</i>							
	933.142	952.050	969.130	985.253	1.016.192	1.034.549	1.038.394
	211.258	232.621	253.285	267.349	291.121	293.955	298.443
	13.483	14.857	15.798	16.137	15.616	14.788	17.408
	<b>1.144.400</b>	<b>1.184.672</b>	<b>1.222.415</b>	<b>1.252.602</b>	<b>1.307.312</b>	<b>1.328.504</b>	<b>1.336.838</b>
	715.366	733.512	752.024	769.438	788.665	801.212	807.088
	544.726	562.337	580.294	595.251	611.570	617.941	620.624
	554.215	572.392	589.722	603.759	622.682	628.367	627.465
	13.483	14.857	15.798	16.137	15.616	14.788	17.408
	22.972	24.912	25.226	24.645	26.728	25.214	24.249
	170.640	171.175	171.730	174.187	177.095	183.270	186.464
	166.476	166.845	167.188	169.401	172.167	178.281	181.380
	4.165	4.330	4.542	4.787	4.928	4.989	5.084
	175.452	179.114	186.229	195.623	209.607	215.147	216.258
	51.627	52.274	56.030	61.667	71.769	73.470	70.209
	123.825	126.841	130.199	133.956	137.838	141.678	146.048
	2.487	4.894	7.837	10.958	- 4	- 308	4.084
	251.095	267.151	276.325	276.584	309.044	312.453	309.409
	22.972	24.912	25.226	24.645	26.728	25.214	24.249
	<b>1.144.400</b>	<b>1.184.672</b>	<b>1.222.415</b>	<b>1.252.602</b>	<b>1.307.313</b>	<b>1.328.504</b>	<b>1.336.838</b>

figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti).

**Allegato CN-2 – CONTO DELLA PRODUZIONE** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
Produzione (ai prezzi base)	1.464.395	1.552.851	1.721.566
– di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	168.042	171.036	173.583
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	76.659	82.988	94.275
<b>IMPIEGHI</b>			
Consumi intermedi	733.692	781.928	892.789
Prodotto interno lordo	807.362	853.911	923.052
Ammortamenti	107.636	113.356	120.950
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>699.726</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-3 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>699.726</i>	<i>740.554</i>	<i>802.102</i>
<b>IMPIEGHI</b>			
Redditi da lavoro dipendente (interni)	370.143	377.992	392.832
– Retribuzioni lorde	260.475	265.942	275.082
– Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	109.668	112.050	117.750
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	102.881	106.976	117.559
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	91.237	95.799	106.540
– Altre imposte sulla produzione	11.644	11.177	11.019
Contributi	20.201	17.992	17.116
– Contributi ai prodotti	14.578	12.811	12.265
– Altri contributi alla produzione	5.624	5.181	4.851
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	<i>246.904</i>	<i>273.578</i>	<i>308.827</i>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	1.795.517	1.888.085	1.959.925	2.031.214	2.200.709	2.293.468	2.344.590
	186.758	196.477	202.991	211.169	225.319	242.285	248.663
	97.373	106.678	116.183	122.569	127.842	127.318	132.451
	910.446	968.477	1.003.090	1.045.788	1.162.002	1.200.639	1.218.692
	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.220.147	1.258.349
	127.259	132.849	138.745	145.926	152.680	160.055	166.694
	855.185	893.436	934.274	962.068	1.013.869	1.060.091	1.091.655

anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	855.185	893.436	934.274	962.068	1.013.869	1.060.091	1.091.655
	417.714	437.780	435.444	451.350	474.075	499.105	518.992
	290.108	302.386	313.903	326.788	343.742	362.928	378.101
	127.606	135.395	121.541	124.562	130.334	136.177	140.891
	122.345	132.843	170.317	172.816	181.025	183.011	189.043
	110.555	118.588	129.200	135.018	140.886	139.554	143.250
	11.790	14.255	41.117	37.798	40.140	43.457	45.793
	19.002	17.656	18.555	18.352	18.933	19.804	18.181
	13.182	11.910	13.017	12.449	13.044	12.236	10.799
	5.820	5.746	5.538	5.903	5.889	7.568	7.382
	334.128	340.469	347.068	356.254	377.701	397.780	401.801

**Allegato CN-4 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	246.904	273.578	308.827
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	370.039	377.972	393.243
– da datori di lavoro residenti (interni)	370.143	377.992	392.832
– redditi da lavoro netti dall'estero	-104	-21	411
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	-1.530	-2.760	-2.482
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	102.881	106.976	117.559
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	91.237	95.799	106.540
– altre imposte sulla produzione	11.644	11.177	11.019
Contributi	20.201	17.992	17.116
– contributi ai prodotti	14.578	12.811	12.265
– altri contributi alla produzione	5.624	5.181	4.851
Redditi da capitale netti dall'estero	-13.673	-13.723	-13.601
<b>IMPIEGHI</b>			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	684.418	724.050	786.430

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-5 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	684.418	724.050	786.430
<b>IMPIEGHI</b>			
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc.(pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	4	-142	-205
Saldo dei contributi sociali (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	223	186	74
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	-531	-146	425
Saldo degli altri trasferimenti correnti (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	-4.062	-2.853	-1.539
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	680.052	721.095	785.185

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

## anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	334.128	340.469	347.068	356.254	377.701	397.780	401.801
	418.128	437.908	435.379	451.021	473.602	499.037	518.147
	417.714	437.780	435.444	451.350	474.075	499.105	518.992
	414	128	-65	-329	-473	-68	-845
	-1.807	-17	-1.786	-646	-823	-1.188	244
	122.345	132.843	170.317	172.816	181.025	183.011	189.043
	110.555	118.588	129.200	135.018	140.886	139.554	143.250
	11.790	14.255	41.117	37.798	40.140	43.457	45.793
	19.002	17.656	18.555	18.352	18.933	19.804	18.181
	13.182	11.910	13.017	12.449	13.044	12.236	10.799
	5.820	5.746	5.538	5.903	5.889	7.568	7.382
	-12.151	-9.547	-9.202	-6.283	-8.250	-7.484	-11.498
	841.641	884.000	923.220	954.810	1.004.323	1.051.351	1.079.556

## lire per gli anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	841.641	884.000	923.220	954.810	1.004.323	1.051.351	1.079.556
	-396	-96	25	448	952	418	1.191
	159	205	328	245	306	179	491
	426	282	708	901	825	836	1.489
	-3.593	-4.040	-5.933	-6.032	-6.004	-6.773	-8.255
	838.236	880.352	918.348	950.373	1.000.402	1.046.011	1.074.473



**Allegato CN-6 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>RISORSE</b>			
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	680.052	721.095	785.185
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	3.527	4.356	3.387
<b>IMPIEGHI</b>			
Spesa per consumi finali nazionali	632.898	666.249	706.959
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	3.527	4.356	3.387
<i>Risparmio (netto)</i>	47.154	54.847	78.226

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-7 – CONTO DEL CAPITALE** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

A G G R E G A T I	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ</b>			
<i>Risparmio (netto)</i>	47.154	54.847	78.226
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il resto del mondo	1.453	1.096	1.422
<b>VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ</b>			
Investimenti fissi lordi	148.852	153.701	169.321
Ammortamenti	107.636	113.356	120.950
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	-572	4.196	9.208
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	112	190	22
<i>Accreditamento (+) / Indebitamento (-)</i>	7.852	11.213	22.047

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

gli anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	838.236	880.352	918.348	950.373	1.000.402	1.046.011	1.074.473
	4.785	3.770	5.210	6.742	7.616	7.813	8.138
	750.511	791.153	829.565	867.486	919.482	962.340	993.741
	4.785	3.770	5.210	6.742	7.616	7.813	8.138
	87.726	89.199	88.783	82.887	80.919	83.670	80.733

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	87.726	89.199	88.783	82.887	80.919	83.670	80.733
	390	2.829	2.370	2.791	3.266	1.251	1.035
	180.165	187.387	198.295	210.622	230.931	241.287	247.759
	127.259	132.849	138.745	145.926	152.680	160.055	166.694
	3.314	6.192	8.624	7.137	4.711	-1.247	2.935
	333	-85	121	3	72	311	204
	31.562	31.383	22.858	13.842	1.150	4.626	-2.435

**Allegato CN-8 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	<b>39.960</b>	<b>40.600</b>	<b>43.546</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	38.522	39.177	42.103
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.438	1.422	1.443
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	<b>523.446</b>	<b>575.087</b>	<b>665.478</b>
– Estrazione di minerali	5.333	5.412	5.936
– Attività manifatturiere	487.718	537.026	623.475
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	30.394	32.648	36.066
COSTRUZIONI	<b>100.074</b>	<b>97.633</b>	<b>100.561</b>
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	<b>317.099</b>	<b>338.947</b>	<b>371.872</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	165.499	176.585	194.697
– Alberghi e ristoranti	44.975	49.049	52.710
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	106.625	113.313	124.465
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	<b>245.609</b>	<b>254.545</b>	<b>286.669</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	75.406	75.800	79.876
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	170.203	178.745	206.793
di cui: locazione di fabbricati	74.461	83.149	92.261
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	<b>232.186</b>	<b>240.043</b>	<b>247.272</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	65.903	67.734	68.767
– Istruzione	46.745	47.520	48.913
– Sanità e altri servizi sociali	72.229	72.524	73.392
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	41.489	46.198	49.612
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.458.374</b>	<b>1.546.854</b>	<b>1.715.398</b>
di cui: attività non market	168.012	171.004	173.557

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>						
<b>45.726</b>	<b>45.408</b>	<b>44.696</b>	<b>45.633</b>	<b>45.671</b>	<b>47.065</b>	....
44.350	44.137	43.385	44.389	44.275	45.586	....
1.375	1.272	1.311	1.244	1.396	1.479	....
<b>665.190</b>	<b>697.058</b>	<b>711.659</b>	<b>725.034</b>	<b>798.407</b>	<b>807.504</b>	....
6.111	6.696	6.342	6.469	7.676	6.996	....
621.348	649.885	664.606	676.558	737.579	742.791	....
37.731	40.476	40.712	42.007	53.152	57.717	....
<b>106.480</b>	<b>107.364</b>	<b>106.412</b>	<b>109.626</b>	<b>117.090</b>	<b>123.719</b>	....
<b>387.064</b>	<b>407.159</b>	<b>422.019</b>	<b>438.833</b>	<b>468.299</b>	<b>495.469</b>	....
202.489	214.233	220.078	228.739	240.300	249.677	....
56.086	58.240	61.180	64.914	72.253	77.543	....
128.489	134.686	140.761	145.181	155.745	168.250	....
<b>318.540</b>	<b>341.550</b>	<b>356.941</b>	<b>383.516</b>	<b>419.979</b>	<b>442.673</b>	....
89.425	96.579	105.342	106.065	120.206	123.549	....
229.115	244.971	251.599	277.451	299.773	319.125	....
101.145	105.341	108.666	114.514	118.937	124.537	....
<b>266.547</b>	<b>281.037</b>	<b>282.620</b>	<b>296.675</b>	<b>317.012</b>	<b>341.148</b>	....
73.731	76.100	75.001	78.125	80.811	85.531	....
53.028	55.177	55.164	57.198	60.479	64.253	....
78.732	84.994	86.460	90.078	100.450	109.980	....
53.729	57.121	58.272	63.419	66.938	72.684	....
7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	....
<b>1.789.546</b>	<b>1.879.576</b>	<b>1.924.347</b>	<b>1.999.318</b>	<b>2.166.458</b>	<b>2.257.579</b>	<b>2.306.179</b>
186.728	196.443	196.067	204.185	217.869	234.501	240.588

**Allegato CN-9 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro lire 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>43.433</b>	<b>43.254</b>	<b>43.546</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	42.052	41.873	42.103
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.380	1.380	1.443
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>582.563</b>	<b>620.883</b>	<b>665.478</b>
– Estrazione di minerali	5.693	5.667	5.936
– Attività manifatturiere	544.132	580.885	623.475
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	32.739	34.332	36.066
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>105.659</b>	<b>99.538</b>	<b>100.561</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>343.984</b>	<b>354.638</b>	<b>371.872</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	180.033	184.567	194.697
– Alberghi e ristoranti	49.762	51.547	52.710
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	114.188	118.525	124.465
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>274.830</b>	<b>275.760</b>	<b>286.669</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	78.766	82.727	79.876
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	196.064	193.033	206.793
di cui: locazione di fabbricati	89.661	91.127	92.261
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>247.400</b>	<b>247.440</b>	<b>247.272</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.090	69.126	68.767
– Istruzione	50.529	49.553	48.913
– Sanità e altri servizi sociali	76.257	74.307	73.392
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	45.129	47.987	49.612
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.597.868</b>	<b>1.641.512</b>	<b>1.715.398</b>
di cui: attività non market	176.526	175.165	173.557

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>43.923</b>	<b>43.989</b>	<b>44.347</b>	<b>46.032</b>	<b>45.065</b>	<b>44.805</b>	....
	42.552	42.617	42.971	44.735	43.646	43.353	....
	1.371	1.371	1.377	1.297	1.419	1.452	....
	<b>655.173</b>	<b>680.688</b>	<b>701.953</b>	<b>714.912</b>	<b>739.605</b>	<b>735.178</b>	....
	6.068	6.353	6.423	6.082	5.741	5.494	....
	612.443	637.314	656.908	667.260	691.579	686.083	....
	36.662	37.022	38.622	41.570	42.285	43.601	....
	<b>104.428</b>	<b>102.872</b>	<b>102.428</b>	<b>103.753</b>	<b>107.374</b>	<b>110.998</b>	....
	<b>373.912</b>	<b>387.628</b>	<b>398.452</b>	<b>405.155</b>	<b>428.266</b>	<b>440.312</b>	....
	194.846	202.686	209.705	211.130	221.736	223.940	....
	53.736	54.473	55.983	57.600	62.289	64.088	....
	125.330	130.470	132.763	136.426	144.241	152.284	....
	<b>299.177</b>	<b>313.112</b>	<b>321.780</b>	<b>334.699</b>	<b>355.691</b>	<b>365.213</b>	....
	86.097	91.317	98.443	96.425	105.803	105.600	....
	213.080	221.795	223.337	238.275	249.888	259.613	....
	93.948	94.135	93.462	93.831	92.246	92.653	....
	<b>252.611</b>	<b>255.725</b>	<b>259.009</b>	<b>265.458</b>	<b>271.015</b>	<b>279.674</b>	....
	68.981	68.535	68.448	69.872	70.489	71.268	....
	48.636	48.466	48.319	48.204	48.196	48.354	....
	75.790	77.546	78.791	80.261	84.651	90.741	....
	52.159	54.177	56.441	60.130	60.487	61.920	....
	7.044	7.000	7.010	6.992	7.191	7.390	....
	<b>1.729.224</b>	<b>1.784.014</b>	<b>1.827.968</b>	<b>1.870.009</b>	<b>1.947.016</b>	<b>1.976.180</b>	<b>1.987.879</b>
	175.496	176.233	176.992	179.789	182.981	189.399	192.341

**Allegato CN-10 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>37.467</b>	<b>37.880</b>	<b>40.640</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	36.124	36.522	39.307
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.343	1.358	1.334
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>552.754</b>	<b>606.668</b>	<b>700.543</b>
– Estrazione di minerali	5.304	5.378	5.892
– Attività manifatturiere	512.007	563.472	652.800
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	35.442	37.818	41.851
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>101.640</b>	<b>98.824</b>	<b>102.054</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>308.904</b>	<b>333.235</b>	<b>366.806</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	165.516	177.319	195.581
– Alberghi e ristoranti	45.283	49.229	52.980
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	98.105	106.687	118.244
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>258.690</b>	<b>268.082</b>	<b>300.861</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	78.624	78.987	83.232
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	180.065	189.095	217.629
di cui: locazione di fabbricati	78.433	87.048	96.283
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>235.288</b>	<b>242.888</b>	<b>250.741</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	65.921	67.754	68.783
– Istruzione	46.565	47.344	48.703
– Sanità e altri servizi sociali	72.424	72.697	73.567
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	44.557	49.026	53.100
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.494.743</b>	<b>1.587.577</b>	<b>1.761.645</b>
di cui: attività non market	168.042	171.036	173.583

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>						
<b>41.895</b>	<b>41.338</b>	<b>41.345</b>	<b>41.804</b>	<b>41.728</b>	<b>43.322</b>	....
40.604	40.116	40.099	40.588	40.365	41.833	....
1.291	1.221	1.247	1.216	1.363	1.489	....
<b>700.863</b>	<b>734.753</b>	<b>758.228</b>	<b>772.230</b>	<b>845.572</b>	<b>855.427</b>	....
6.057	6.692	6.473	6.578	7.834	7.214	....
650.371	680.327	703.414	715.852	776.077	782.762	....
44.436	47.735	48.341	49.800	61.662	65.451	....
<b>108.128</b>	<b>109.347</b>	<b>109.945</b>	<b>113.149</b>	<b>120.656</b>	<b>127.621</b>	....
<b>382.084</b>	<b>403.786</b>	<b>421.888</b>	<b>438.270</b>	<b>468.641</b>	<b>494.977</b>	....
203.645	215.202	224.078	232.114	244.551	253.442	....
56.417	58.600	61.986	65.625	73.033	78.375	....
122.021	129.983	135.824	140.531	151.057	163.161	....
<b>333.577</b>	<b>359.510</b>	<b>380.177</b>	<b>407.090</b>	<b>442.597</b>	<b>466.446</b>	....
93.112	100.381	112.473	113.162	127.119	131.275	....
240.465	259.129	267.703	293.928	315.478	335.171	....
105.424	109.925	113.469	119.595	124.152	129.939	....
<b>270.886</b>	<b>285.544</b>	<b>296.585</b>	<b>311.090</b>	<b>330.172</b>	<b>353.601</b>	....
73.749	76.121	77.759	80.893	83.615	88.459	....
52.844	54.829	57.214	59.034	62.317	65.895	....
78.932	85.105	88.561	92.133	102.778	112.347	....
58.034	61.846	65.329	71.175	73.129	78.200	....
7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	....
<b>1.837.432</b>	<b>1.934.278</b>	<b>2.008.168</b>	<b>2.083.632</b>	<b>2.249.367</b>	<b>2.341.394</b>	<b>2.395.288</b>
186.758	196.477	202.991	211.169	225.319	242.285	248.663



**Allegato CN-11 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro lire 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>40.499</b>	<b>40.347</b>	<b>40.640</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	39.223	39.071	39.307
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.276	1.276	1.334
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>616.219</b>	<b>655.056</b>	<b>700.543</b>
– Estrazione di minerali	5.635	5.622	5.892
– Attività manifatturiere	572.328	609.645	652.800
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	38.256	39.789	41.851
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>107.227</b>	<b>101.015</b>	<b>102.054</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>339.002</b>	<b>349.592</b>	<b>366.806</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	180.874	185.423	195.581
– Alberghi e ristoranti	50.019	51.812	52.980
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	108.109	112.357	118.244
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>287.860</b>	<b>288.769</b>	<b>300.861</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	81.723	85.932	83.232
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	206.138	202.837	217.629
di cui: locazione di fabbricati	93.574	95.104	96.283
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>250.470</b>	<b>250.738</b>	<b>250.741</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.106	69.141	68.783
– Istruzione	50.313	49.341	48.703
– Sanità e altri servizi sociali	76.444	74.486	73.567
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	48.214	51.303	53.100
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.641.277</b>	<b>1.685.517</b>	<b>1.761.645</b>
di cui: attività non market	176.550	175.194	173.583
N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.			

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>40.899</b>	<b>40.960</b>	<b>41.287</b>	<b>42.944</b>	<b>42.055</b>	<b>41.828</b>	....
	39.632	39.693	40.015	41.745	40.744	40.486	....
	1.267	1.267	1.272	1.199	1.311	1.342	....
	<b>690.058</b>	<b>716.631</b>	<b>738.228</b>	<b>752.611</b>	<b>776.805</b>	<b>772.550</b>	....
	6.028	6.319	6.385	6.045	5.707	5.458	....
	641.003	666.589	686.719	698.201	721.289	716.087	....
	43.027	43.723	45.123	48.364	49.808	51.004	....
	<b>105.978</b>	<b>104.399</b>	<b>103.948</b>	<b>105.292</b>	<b>108.968</b>	<b>112.646</b>	....
	<b>368.915</b>	<b>382.903</b>	<b>393.801</b>	<b>400.274</b>	<b>423.572</b>	<b>435.630</b>	....
	195.735	203.609	210.663	212.074	222.696	224.922	....
	54.014	54.754	56.273	57.897	62.612	64.421	....
	119.166	124.540	126.865	130.302	138.263	146.287	....
	<b>313.592</b>	<b>327.997</b>	<b>336.670</b>	<b>350.518</b>	<b>372.603</b>	<b>382.724</b>	....
	89.332	94.367	101.587	99.549	109.165	109.043	....
	224.261	233.630	235.082	250.969	263.438	273.681	....
	98.042	98.237	97.537	97.923	96.268	96.696	....
	<b>256.408</b>	<b>259.756</b>	<b>263.189</b>	<b>270.078</b>	<b>275.644</b>	<b>284.342</b>	....
	68.997	68.551	68.463	69.887	70.505	71.285	....
	48.428	48.258	48.112	47.997	47.990	48.147	....
	75.971	77.730	78.979	80.450	84.852	90.958	....
	55.968	58.217	60.625	64.751	65.106	66.561	....
	7.044	7.000	7.010	6.992	7.191	7.390	....
	<b>1.775.849</b>	<b>1.832.647</b>	<b>1.877.121</b>	<b>1.921.717</b>	<b>1.999.647</b>	<b>2.029.718</b>	<b>2.040.703</b>
	175.521	176.257	177.011	179.802	182.995	189.425	192.362

**Allegato CN-12 – PRODUZIONE A PREZZI BASE** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>38.863</b>	<b>39.587</b>	<b>42.463</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	37.524	38.233	41.135
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.339	1.354	1.328
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>523.520</b>	<b>575.535</b>	<b>665.843</b>
– Estrazione di minerali	5.284	5.360	5.873
– Attività manifatturiere	487.549	537.240	623.607
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	30.687	32.935	36.363
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>100.248</b>	<b>97.804</b>	<b>100.782</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>318.924</b>	<b>340.489</b>	<b>373.610</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	166.777	177.711	195.758
– Alberghi e ristoranti	45.197	49.222	52.909
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	106.950	113.556	124.943
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>250.556</b>	<b>259.340</b>	<b>291.589</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	75.792	76.161	80.245
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	174.764	183.179	211.344
di cui: locazione di fabbricati	78.443	87.059	96.293
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>232.284</b>	<b>240.096</b>	<b>247.280</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	65.921	67.754	68.783
– Istruzione	46.578	47.351	48.717
– Sanità e altri servizi sociali	72.361	72.640	73.504
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	41.602	46.285	49.689
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.464.395</b>	<b>1.552.851</b>	<b>1.721.566</b>
di cui: attività non market	168.042	171.036	173.583

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>44.548</b>	<b>44.350</b>	<b>44.039</b>	<b>44.498</b>	<b>44.455</b>	<b>46.059</b>	....
	43.264	43.136	42.800	43.288	43.096	44.574	....
	1.284	1.215	1.239	1.210	1.359	1.484	....
	<b>665.215</b>	<b>697.518</b>	<b>720.257</b>	<b>731.827</b>	<b>806.647</b>	<b>817.033</b>	....
	6.032	6.667	6.448	6.556	7.813	7.195	....
	621.140	650.041	672.086	682.402	744.834	751.054	....
	38.043	40.810	41.723	42.870	54.000	58.784	....
	<b>106.646</b>	<b>107.619</b>	<b>107.867</b>	<b>110.972</b>	<b>118.454</b>	<b>125.202</b>	....
	<b>388.695</b>	<b>408.967</b>	<b>428.841</b>	<b>445.004</b>	<b>475.815</b>	<b>501.329</b>	....
	203.578	215.301	224.148	232.372	244.547	253.846	....
	56.310	58.483	61.888	65.549	72.942	78.289	....
	128.806	135.183	142.805	147.083	158.327	169.193	....
	<b>323.798</b>	<b>348.698</b>	<b>368.348</b>	<b>394.622</b>	<b>430.298</b>	<b>454.673</b>	....
	89.825	97.003	108.659	108.824	122.418	127.055	....
	233.973	251.695	259.688	285.798	307.880	327.617	....
	105.435	109.936	113.471	119.601	124.159	129.945	....
	<b>266.615</b>	<b>280.934</b>	<b>290.574</b>	<b>304.289</b>	<b>325.039</b>	<b>349.173</b>	....
	73.749	76.121	77.759	80.893	83.615	88.459	....
	52.863	54.890	57.289	59.212	62.501	66.099	....
	78.854	85.058	88.633	92.200	102.843	112.411	....
	53.822	57.220	59.170	64.130	67.747	73.504	....
	7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	....
	<b>1.795.517</b>	<b>1.888.085</b>	<b>1.959.925</b>	<b>2.031.214</b>	<b>2.200.709</b>	<b>2.293.468</b>	<b>2.344.590</b>
	186.758	196.477	202.991	211.169	225.319	242.285	248.663

**Allegato CN-13 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (milioni di euro lire 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>42.342</b>	<b>42.173</b>	<b>42.463</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	41.072	40.903	41.135
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.270	1.270	1.328
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>582.793</b>	<b>621.203</b>	<b>665.843</b>
– Estrazione di minerali	5.616	5.603	5.873
– Attività manifatturiere	544.171	580.983	623.607
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	33.006	34.616	36.363
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>105.890</b>	<b>99.755</b>	<b>100.782</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>345.536</b>	<b>356.281</b>	<b>373.610</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	181.024	185.586	195.758
– Alberghi e ristoranti	49.951	51.742	52.909
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	114.561	118.953	124.943
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>279.592</b>	<b>280.587</b>	<b>291.589</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	79.117	83.100	80.245
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	200.475	197.487	211.344
di cui: locazione di fabbricati	93.584	95.114	96.293
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>247.411</b>	<b>247.450</b>	<b>247.280</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	69.106	69.141	68.783
– Istruzione	50.327	49.355	48.717
– Sanità e altri servizi sociali	76.376	74.422	73.504
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	45.208	48.066	49.689
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>1.603.564</b>	<b>1.647.449</b>	<b>1.721.566</b>
di cui: attività non market	176.540	175.186	173.583

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>42.840</b>	<b>42.904</b>	<b>43.252</b>	<b>44.894</b>	<b>43.948</b>	<b>43.698</b>	....
	41.578	41.642	41.986	43.700	42.642	42.362	....
	1.262	1.262	1.267	1.194	1.306	1.336	....
	<b>655.535</b>	<b>681.053</b>	<b>702.361</b>	<b>715.391</b>	<b>740.106</b>	<b>735.657</b>	....
	6.008	6.299	6.365	6.026	5.689	5.441	....
	612.564	637.428	657.059	667.454	691.780	686.253	....
	36.964	37.327	38.937	41.911	42.637	43.963	....
	<b>104.657</b>	<b>103.097</b>	<b>102.652</b>	<b>103.980</b>	<b>107.609</b>	<b>111.241</b>	....
	<b>375.713</b>	<b>389.549</b>	<b>400.451</b>	<b>407.292</b>	<b>430.572</b>	<b>442.735</b>	....
	195.914	203.797	210.858	212.283	222.928	225.148	....
	53.940	54.680	56.196	57.819	62.527	64.333	....
	125.858	131.072	133.397	137.191	145.116	153.255	....
	<b>304.201</b>	<b>318.193</b>	<b>326.871</b>	<b>339.863</b>	<b>360.875</b>	<b>370.462</b>	....
	86.477	91.709	98.857	96.833	106.248	106.046	....
	217.724	226.484	228.014	243.029	254.628	264.415	....
	98.052	98.248	97.547	97.934	96.278	96.706	....
	<b>252.619</b>	<b>255.734</b>	<b>259.025</b>	<b>265.473</b>	<b>271.039</b>	<b>279.717</b>	....
	68.997	68.551	68.463	69.887	70.505	71.285	....
	48.442	48.272	48.125	48.011	48.003	48.161	....
	75.906	77.664	78.911	80.382	84.780	90.880	....
	52.231	54.247	56.515	60.200	60.560	62.002	....
	7.044	7.000	7.010	6.992	7.191	7.390	....
	<b>1.735.565</b>	<b>1.790.530</b>	<b>1.834.613</b>	<b>1.876.892</b>	<b>1.954.150</b>	<b>1.983.511</b>	<b>1.995.356</b>
	175.524	176.261	177.022	179.820	183.011	189.437	192.377

**Allegato CN-14 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>26.069</b>	<b>27.131</b>	<b>29.191</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	24.962	26.040	28.083
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.106	1.091	1.108
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>184.834</b>	<b>197.286</b>	<b>216.279</b>
– Estrazione di minerali	3.754	3.867	4.196
– Attività manifatturiere	164.741	174.944	192.447
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	16.339	18.476	19.636
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>44.025</b>	<b>43.405</b>	<b>44.211</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>185.032</b>	<b>197.783</b>	<b>211.474</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	102.395	110.105	119.153
– Alberghi e ristoranti	24.531	27.009	28.789
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	58.106	60.669	63.532
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>170.363</b>	<b>179.176</b>	<b>197.775</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	49.131	48.939	51.730
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	121.232	130.237	146.046
di cui: locazione di fabbricati	63.881	72.002	80.478
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>152.550</b>	<b>157.304</b>	<b>163.538</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45.760	46.679	48.056
– Istruzione	41.558	42.209	43.478
– Sanità e altri servizi sociali	35.112	35.895	37.073
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	24.297	26.455	28.344
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>762.872</b>	<b>802.084</b>	<b>862.470</b>
di cui: attività non market	109.942	112.034	115.152
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	38.190	37.158	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>724.682</b>	<b>764.927</b>	<b>822.610</b>
– Imposte indirette nette	82.680	88.984	100.443
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>807.362</b>	<b>853.911</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>30.952</b>	<b>31.054</b>	<b>30.636</b>	<b>31.460</b>	<b>31.074</b>	<b>31.875</b>	<b>31.973</b>
	29.910	30.110	29.647	30.535	30.007	30.729	30.794
	1.042	944	989	926	1.067	1.145	1.179
	<b>222.204</b>	<b>228.179</b>	<b>229.711</b>	<b>232.724</b>	<b>241.459</b>	<b>251.518</b>	<b>253.702</b>
	4.363	4.712	4.076	4.395	5.538	4.848	4.705
	197.430	202.672	204.043	206.173	213.350	221.502	223.900
	20.410	20.795	21.593	22.156	22.571	25.168	25.097
	<b>47.570</b>	<b>47.579</b>	<b>46.426</b>	<b>47.979</b>	<b>50.606</b>	<b>54.150</b>	<b>56.561</b>
	<b>222.566</b>	<b>228.676</b>	<b>235.242</b>	<b>239.868</b>	<b>252.432</b>	<b>267.803</b>	<b>271.906</b>
	124.448	128.055	129.656	131.990	137.738	144.373	147.047
	31.054	31.810	33.087	34.158	37.409	40.337	42.299
	67.064	68.811	72.498	73.720	77.285	83.092	82.560
	<b>218.621</b>	<b>228.940</b>	<b>235.361</b>	<b>248.782</b>	<b>271.262</b>	<b>285.042</b>	<b>301.957</b>
	55.613	55.312	56.776	56.119	63.626	64.116	67.531
	163.008	173.628	178.585	192.663	207.636	220.927	234.427
	88.551	91.629	94.482	99.415	103.383	108.573	116.745
	<b>177.908</b>	<b>187.779</b>	<b>184.705</b>	<b>191.755</b>	<b>201.054</b>	<b>214.554</b>	<b>222.293</b>
	52.519	54.906	53.539	54.622	55.290	58.449	60.288
	46.996	48.886	47.920	49.791	52.330	55.669	56.810
	40.268	44.023	42.867	44.557	48.825	52.495	54.926
	30.797	32.320	32.657	34.930	36.275	39.242	41.087
	7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	9.182
	<b>919.820</b>	<b>952.207</b>	<b>962.081</b>	<b>992.569</b>	<b>1.047.887</b>	<b>1.104.942</b>	<b>1.138.392</b>
	125.092	132.115	128.252	132.707	138.945	147.608	152.022
	40.720	41.108	40.824	39.038	43.431	48.002	50.905
	<b>879.100</b>	<b>911.099</b>	<b>921.257</b>	<b>953.530</b>	<b>1.004.456</b>	<b>1.056.940</b>	<b>1.087.487</b>
	103.343	115.186	151.762	154.464	162.092	163.207	170.862
	<b>982.443</b>	<b>1.026.285</b>	<b>1.073.019</b>	<b>1.107.994</b>	<b>1.166.548</b>	<b>1.220.147</b>	<b>1.258.349</b>



**Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (milioni di euro/lire dal 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>28.608</b>	<b>28.796</b>	<b>29.191</b>
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	27.590	27.779	28.083
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.018	1.017	1.108
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>194.883</b>	<b>206.852</b>	<b>216.279</b>
- Estrazione di minerali	3.985	4.049	4.196
- Attività manifatturiere	173.318	183.762	192.447
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	17.580	19.041	19.636
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>45.871</b>	<b>43.364</b>	<b>44.211</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>197.494</b>	<b>204.604</b>	<b>211.474</b>
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	110.341	114.216	119.153
- Alberghi e ristoranti	27.339	28.219	28.789
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	59.813	62.170	63.532
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>192.243</b>	<b>194.649</b>	<b>197.775</b>
- Intermediazione monetaria e finanziaria	51.066	53.707	51.730
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	141.177	140.942	146.046
di cui: locazione di fabbricati	78.044	79.442	80.478
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>162.226</b>	<b>162.257</b>	<b>163.538</b>
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.927	47.756	48.056
- Istruzione	44.810	43.913	43.478
- Sanità e altri servizi sociali	37.172	36.915	37.073
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	25.923	27.206	28.344
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>821.326</b>	<b>840.522</b>	<b>862.470</b>
di cui: attività non market	115.004	114.820	115.152
- Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	39.534	40.770	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>781.791</b>	<b>799.752</b>	<b>822.610</b>
- Imposte indirette nette	95.669	97.078	100.443
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>877.460</b>	<b>896.830</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>29.732</b>	<b>30.054</b>	<b>30.405</b>	<b>32.139</b>	<b>31.228</b>	<b>31.002</b>	<b>30.208</b>
	28.681	29.001	29.343	31.144	30.117	29.865	29.115
	1.051	1.053	1.061	995	1.111	1.137	1.094
	<b>213.283</b>	<b>218.730</b>	<b>222.527</b>	<b>223.039</b>	<b>228.752</b>	<b>230.944</b>	<b>230.774</b>
	4.305	4.432	4.290	4.029	3.729	3.479	3.508
	189.215	195.206	198.629	197.864	203.958	205.635	204.115
	19.763	19.092	19.608	21.146	21.064	21.831	23.150
	<b>46.010</b>	<b>45.158</b>	<b>45.086</b>	<b>45.605</b>	<b>46.866</b>	<b>48.773</b>	<b>49.034</b>
	<b>212.775</b>	<b>217.640</b>	<b>223.413</b>	<b>225.147</b>	<b>237.692</b>	<b>244.107</b>	<b>243.517</b>
	119.061	121.916	125.499	124.579	130.990	132.302	131.480
	29.312	29.542	30.321	30.844	33.181	34.131	33.962
	64.401	66.182	67.593	69.724	73.521	77.674	78.075
	<b>204.067</b>	<b>209.474</b>	<b>213.776</b>	<b>219.058</b>	<b>231.245</b>	<b>236.023</b>	<b>240.314</b>
	54.667	55.652	58.359	56.851	62.839	62.146	61.251
	149.400	153.822	155.417	162.207	168.406	173.877	179.063
	81.752	81.487	80.883	81.066	79.751	80.093	80.409
	<b>166.442</b>	<b>167.795</b>	<b>169.429</b>	<b>172.062</b>	<b>173.971</b>	<b>177.648</b>	<b>179.876</b>
	48.310	48.187	48.196	48.616	48.461	48.825	49.223
	43.028	42.766	42.264	42.080	42.073	42.193	42.529
	38.374	39.147	39.373	40.035	41.924	44.405	45.569
	29.685	30.695	32.585	34.339	34.322	34.836	35.037
	7.045	7.000	7.010	6.992	7.191	7.389	7.518
	<b>872.309</b>	<b>888.850</b>	<b>904.635</b>	<b>917.049</b>	<b>949.755</b>	<b>968.499</b>	<b>973.724</b>
	115.579	115.534	115.764	116.681	117.537	118.923	120.524
	40.397	42.063	42.690	42.815	47.726	50.364	50.982
	<b>831.913</b>	<b>846.787</b>	<b>861.945</b>	<b>874.234</b>	<b>902.028</b>	<b>918.135</b>	<b>922.742</b>
	101.229	105.263	107.185	111.019	114.163	116.414	115.652
	<b>933.142</b>	<b>952.050</b>	<b>969.130</b>	<b>985.253</b>	<b>1.016.192</b>	<b>1.034.549</b>	<b>1.038.394</b>

**Allegato CN-16 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>23.575</b>	<b>24.411</b>	<b>26.285</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	22.564	23.385	25.287
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.011	1.026	998
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>214.142</b>	<b>228.867</b>	<b>251.345</b>
– Estrazione di minerali	3.725	3.832	4.151
– Attività manifatturiere	189.030	201.389	221.773
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	21.387	23.646	25.421
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>45.591</b>	<b>44.595</b>	<b>45.704</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>176.838</b>	<b>192.071</b>	<b>206.408</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	102.412	110.839	120.037
– Alberghi e ristoranti	24.839	27.189	29.060
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	49.587	54.043	57.312
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>183.443</b>	<b>192.713</b>	<b>211.967</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	52.350	52.126	55.085
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	131.094	140.587	156.882
di cui: locazione di fabbricati	67.853	75.901	84.500
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>155.652</b>	<b>160.149</b>	<b>167.007</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45.779	46.698	48.071
– Istruzione	41.379	42.033	43.269
– Sanità e altri servizi sociali	35.307	36.068	37.248
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	27.365	29.283	31.831
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>799.241</b>	<b>842.806</b>	<b>908.716</b>
di cui: attività non market	109.972	112.067	115.178
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	38.190	37.158	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>761.051</b>	<b>805.649</b>	<b>868.856</b>
– Imposte indirette nette	46.311	48.262	54.196
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>807.362</b>	<b>853.911</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>27.121</b>	<b>26.984</b>	<b>27.286</b>	<b>27.631</b>	<b>27.131</b>	<b>28.132</b>	<b>28.068</b>
	26.163	26.089	26.361	26.733	26.097	26.977	26.879
	958	894	925	898	1.034	1.155	1.189
	<b>257.877</b>	<b>265.875</b>	<b>276.279</b>	<b>279.920</b>	<b>288.625</b>	<b>299.441</b>	<b>300.947</b>
	4.309	4.708	4.206	4.504	5.696	5.066	4.986
	226.453	233.113	242.851	245.467	251.848	261.473	264.108
	27.116	28.053	29.222	29.949	31.081	32.901	31.852
	<b>49.218</b>	<b>49.562</b>	<b>49.959</b>	<b>51.502</b>	<b>54.172</b>	<b>58.051</b>	<b>60.584</b>
	<b>217.585</b>	<b>225.303</b>	<b>235.111</b>	<b>239.305</b>	<b>252.774</b>	<b>267.310</b>	<b>273.514</b>
	125.604	129.025	133.657	135.365	141.988	148.138	150.991
	31.386	32.170	33.893	34.869	38.189	41.169	43.140
	60.596	64.108	67.560	69.070	72.597	78.003	79.383
	<b>233.658</b>	<b>246.900</b>	<b>258.596</b>	<b>272.356</b>	<b>293.880</b>	<b>308.815</b>	<b>328.303</b>
	59.300	59.114	63.907	63.216	70.539	71.842	74.452
	174.358	187.786	194.689	209.140	223.341	236.973	253.851
	92.830	96.213	99.285	104.497	108.599	113.975	122.613
	<b>182.247</b>	<b>192.286</b>	<b>198.670</b>	<b>206.169</b>	<b>214.214</b>	<b>227.007</b>	<b>236.085</b>
	52.538	54.927	56.297	57.390	58.094	61.377	63.321
	46.812	48.537	49.969	51.628	54.168	57.311	58.814
	40.469	44.133	44.968	46.612	51.153	54.861	57.418
	35.102	37.045	39.713	42.686	42.466	44.758	47.350
	7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	9.182
	<b>967.706</b>	<b>1.006.909</b>	<b>1.045.902</b>	<b>1.076.883</b>	<b>1.130.796</b>	<b>1.188.756</b>	<b>1.227.501</b>
	125.122	132.148	135.176	139.691	146.395	155.392	160.098
	40.720	41.108	40.824	39.038	43.431	48.002	50.905
	<b>926.986</b>	<b>965.800</b>	<b>1.005.078</b>	<b>1.037.844</b>	<b>1.087.365</b>	<b>1.140.754</b>	<b>1.176.596</b>
	55.457	60.485	67.941	70.150	79.183	79.392	81.753
	<b>982.443</b>	<b>1.026.285</b>	<b>1.073.019</b>	<b>1.107.994</b>	<b>1.166.548</b>	<b>1.220.147</b>	<b>1.258.349</b>

**Allegato CN-17 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (milioni di euro lire 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>25.675</b>	<b>25.889</b>	<b>26.285</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	24.761	24.977	25.287
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	914	912	998
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>228.538</b>	<b>241.025</b>	<b>251.345</b>
– Estrazione di minerali	3.927	4.004	4.151
– Attività manifatturiere	201.514	212.523	221.773
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	23.097	24.498	25.421
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>47.439</b>	<b>44.842</b>	<b>45.704</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>192.512</b>	<b>199.558</b>	<b>206.408</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	111.182	115.072	120.037
– Alberghi e ristoranti	27.595	28.484	29.060
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53.734	56.003	57.312
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>205.273</b>	<b>207.658</b>	<b>211.967</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	54.023	56.913	55.085
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	151.250	150.745	156.882
di cui: locazione di fabbricati	81.957	83.419	84.500
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>165.296</b>	<b>165.555</b>	<b>167.007</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.943	47.772	48.071
– Istruzione	44.593	43.700	43.269
– Sanità e altri servizi sociali	37.359	37.095	37.248
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	29.007	30.522	31.831
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>864.734</b>	<b>884.527</b>	<b>908.716</b>
di cui: attività non market	115.028	114.849	115.178
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	39.534	40.770	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>825.200</b>	<b>843.757</b>	<b>868.856</b>
– Imposte indirette nette	52.261	53.073	54.196
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>877.460</b>	<b>896.830</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>26.708</b>	<b>27.025</b>	<b>27.344</b>	<b>29.051</b>	<b>28.219</b>	<b>28.025</b>	<b>27.305</b>
	25.761	26.076	26.388	28.154	27.215	26.998	26.318
	947	949	957	896	1.004	1.027	988
	<b>248.168</b>	<b>254.672</b>	<b>258.802</b>	<b>260.738</b>	<b>265.951</b>	<b>268.316</b>	<b>266.264</b>
	4.265	4.399	4.253	3.992	3.696	3.443	3.481
	217.775	224.481	228.440	228.806	233.668	235.639	233.281
	26.128	25.793	26.109	27.940	28.587	29.235	29.502
	<b>47.560</b>	<b>46.685</b>	<b>46.606</b>	<b>47.145</b>	<b>48.459</b>	<b>50.421</b>	<b>50.690</b>
	<b>207.778</b>	<b>212.915</b>	<b>218.762</b>	<b>220.266</b>	<b>232.998</b>	<b>239.425</b>	<b>238.976</b>
	119.951	122.839	126.457	125.524	131.951	133.284	132.464
	29.589	29.823	30.610	31.141	33.504	34.464	34.295
	58.238	60.253	61.694	63.601	67.543	71.678	72.217
	<b>218.482</b>	<b>224.358</b>	<b>228.666</b>	<b>234.877</b>	<b>248.158</b>	<b>253.534</b>	<b>258.633</b>
	57.902	58.702	61.503	59.975	66.202	65.589	64.740
	160.580	165.657	167.162	174.902	181.956	187.945	193.894
	85.846	85.588	84.957	85.159	83.774	84.136	84.483
	<b>170.239</b>	<b>171.827</b>	<b>173.608</b>	<b>176.681</b>	<b>178.600</b>	<b>182.315</b>	<b>184.680</b>
	48.325	48.203	48.212	48.632	48.476	48.841	49.239
	42.819	42.558	42.057	41.874	41.867	41.985	42.320
	38.555	39.330	39.561	40.224	42.125	44.623	45.793
	33.494	34.735	36.769	38.960	38.940	39.477	39.810
	7.045	7.000	7.010	6.992	7.191	7.389	7.518
	<b>918.935</b>	<b>937.483</b>	<b>953.788</b>	<b>968.757</b>	<b>1.002.385</b>	<b>1.022.037</b>	<b>1.026.547</b>
	115.605	115.558	115.783	116.695	117.552	118.948	120.545
	40.397	42.063	42.690	42.815	47.726	50.364	50.982
	<b>878.538</b>	<b>895.419</b>	<b>911.098</b>	<b>925.942</b>	<b>954.659</b>	<b>971.673</b>	<b>975.566</b>
	54.604	56.631	58.032	59.311	61.533	62.876	62.829
	<b>933.142</b>	<b>952.050</b>	<b>969.130</b>	<b>985.253</b>	<b>1.016.192</b>	<b>1.034.549</b>	<b>1.038.394</b>

**Allegato CN-18 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>24.972</b>	<b>26.119</b>	<b>28.107</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	23.964	25.096	27.115
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.007	1.022	992
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>184.908</b>	<b>197.734</b>	<b>216.644</b>
– Estrazione di minerali	3.705	3.814	4.132
– Attività manifatturiere	164.571	175.158	192.579
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	16.632	18.763	19.933
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>44.199</b>	<b>43.575</b>	<b>44.432</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>186.858</b>	<b>199.325</b>	<b>213.212</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	103.673	111.231	120.213
– Alberghi e ristoranti	24.753	27.182	28.989
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	58.432	60.912	64.011
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>175.310</b>	<b>183.970</b>	<b>202.695</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	49.517	49.300	52.098
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	125.793	134.670	150.597
di cui: locazione di fabbricati	67.863	75.912	84.511
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>152.647</b>	<b>157.358</b>	<b>163.547</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45.779	46.698	48.071
– Istruzione	41.392	42.040	43.283
– Sanità e altri servizi sociali	35.244	36.011	37.185
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	24.410	26.542	28.420
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.822	6.066	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>768.893</b>	<b>808.080</b>	<b>868.638</b>
di cui: attività non market	109.972	112.067	115.178
– Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	38.190	37.158	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>730.703</b>	<b>770.923</b>	<b>828.778</b>
– Imposte indirette nette	76.659	82.988	94.275
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>807.362</b>	<b>853.911</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>29.774</b>	<b>29.996</b>	<b>29.980</b>	<b>30.325</b>	<b>29.858</b>	<b>30.868</b>	<b>30.797</b>
	28.824	29.109	29.062	29.434	28.829	29.718	29.612
	951	887	918	891	1.029	1.150	1.185
	<b>222.229</b>	<b>228.639</b>	<b>238.309</b>	<b>239.517</b>	<b>249.699</b>	<b>261.046</b>	<b>263.127</b>
	4.285	4.683	4.181	4.481	5.676	5.047	4.968
	197.222	202.827	211.523	212.018	220.604	229.765	232.080
	20.722	21.129	22.604	23.018	23.419	26.235	26.079
	<b>47.736</b>	<b>47.834</b>	<b>47.881</b>	<b>49.325</b>	<b>51.970</b>	<b>55.633</b>	<b>58.073</b>
	<b>224.196</b>	<b>230.484</b>	<b>242.064</b>	<b>246.039</b>	<b>259.948</b>	<b>273.662</b>	<b>278.488</b>
	125.537	129.123	133.727	135.624	141.984	148.543	151.465
	31.279	32.053	33.795	34.793	38.098	41.084	43.047
	67.381	69.308	74.541	75.623	79.867	84.036	83.976
	<b>223.879</b>	<b>236.087</b>	<b>246.768</b>	<b>259.888</b>	<b>281.581</b>	<b>297.042</b>	<b>315.418</b>
	56.013	55.736	60.094	58.878	65.838	67.622	69.877
	167.866	180.352	186.674	201.011	215.743	229.420	245.541
	92.840	96.224	99.287	104.503	108.605	113.981	122.619
	<b>177.975</b>	<b>187.676</b>	<b>192.659</b>	<b>199.369</b>	<b>209.082</b>	<b>222.579</b>	<b>230.900</b>
	52.538	54.927	56.297	57.390	58.094	61.377	63.321
	46.830	48.599	50.044	51.806	54.352	57.516	58.993
	40.390	44.087	45.040	46.678	51.219	54.925	57.463
	30.890	32.419	33.555	35.641	37.084	40.062	41.941
	7.327	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	9.182
	<b>925.791</b>	<b>960.716</b>	<b>997.660</b>	<b>1.024.464</b>	<b>1.082.138</b>	<b>1.140.830</b>	<b>1.176.803</b>
	125.122	132.148	135.176	139.691	146.395	155.392	160.098
	40.720	41.108	40.824	39.038	43.431	48.002	50.905
	<b>885.071</b>	<b>919.607</b>	<b>956.836</b>	<b>985.426</b>	<b>1.038.707</b>	<b>1.092.829</b>	<b>1.125.898</b>
	97.373	106.678	116.183	122.569	127.842	127.318	132.451
	<b>982.443</b>	<b>1.026.285</b>	<b>1.073.019</b>	<b>1.107.994</b>	<b>1.166.548</b>	<b>1.220.147</b>	<b>1.258.349</b>



**Allegato CN-19 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (milioni di euro lire 1995)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>27.518</b>	<b>27.715</b>	<b>28.107</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	26.609	26.808	27.115
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	908	907	992
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>195.113</b>	<b>207.172</b>	<b>216.644</b>
– Estrazione di minerali	3.908	3.985	4.132
– Attività manifatturiere	173.357	183.861	192.579
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	17.848	19.326	19.933
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>46.103</b>	<b>43.582</b>	<b>44.432</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>199.046</b>	<b>206.247</b>	<b>213.212</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	111.333	115.235	120.213
– Alberghi e ristoranti	27.528	28.414	28.989
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	60.186	62.598	64.011
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>197.005</b>	<b>199.476</b>	<b>202.695</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	51.418	54.081	52.098
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	145.587	145.395	150.597
di cui: locazione di fabbricati	81.967	83.429	84.511
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>162.237</b>	<b>162.267</b>	<b>163.547</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.943	47.772	48.071
– Istruzione	44.607	43.715	43.283
– Sanità e altri servizi sociali	37.292	37.030	37.185
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.001	27.284	28.420
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6.394	6.467	6.588
<b>VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (AL LORDO SIFIM)</b>	<b>827.021</b>	<b>846.459</b>	<b>868.638</b>
di cui: attività non market	115.018	114.841	115.178
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	39.534	40.770	39.860
<b>VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (AL NETTO SIFIM)</b>	<b>787.487</b>	<b>805.689</b>	<b>828.778</b>
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	89.973	91.141	94.275
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO</b>	<b>877.460</b>	<b>896.830</b>	<b>923.052</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>28.649</b>	<b>28.969</b>	<b>29.310</b>	<b>31.001</b>	<b>30.112</b>	<b>29.895</b>	<b>29.131</b>
	27.707	28.025	28.358	30.110	29.114	28.874	28.149
	942	944	951	891	998	1.021	982
	<b>213.645</b>	<b>219.095</b>	<b>222.935</b>	<b>223.517</b>	<b>229.252</b>	<b>231.424</b>	<b>231.254</b>
	4.245	4.378	4.232	3.972	3.677	3.426	3.463
	189.336	195.319	198.780	198.059	204.160	205.805	204.270
	20.064	19.398	19.923	21.486	21.415	22.193	23.520
	<b>46.239</b>	<b>45.383</b>	<b>45.310</b>	<b>45.832</b>	<b>47.101</b>	<b>49.016</b>	<b>49.278</b>
	<b>214.576</b>	<b>219.561</b>	<b>225.412</b>	<b>227.284</b>	<b>239.998</b>	<b>246.531</b>	<b>245.983</b>
	120.130	123.028	126.652	125.732	132.183	133.510	132.683
	29.516	29.749	30.534	31.063	33.418	34.376	34.207
	64.930	66.784	68.226	70.489	74.396	78.645	79.093
	<b>209.091</b>	<b>214.554</b>	<b>218.867</b>	<b>224.222</b>	<b>236.430</b>	<b>241.272</b>	<b>245.635</b>
	55.048	56.043	58.773	57.259	63.284	62.593	61.696
	154.043	158.511	160.094	166.962	173.146	178.680	183.939
	85.857	85.599	84.968	85.169	83.784	84.147	84.493
	<b>166.450</b>	<b>167.804</b>	<b>169.444</b>	<b>172.076</b>	<b>173.995</b>	<b>177.691</b>	<b>179.920</b>
	48.325	48.203	48.212	48.632	48.476	48.841	49.239
	42.833	42.572	42.070	41.887	41.880	41.999	42.334
	38.490	39.264	39.493	40.156	42.053	44.544	45.712
	29.757	30.765	32.659	34.409	34.394	34.918	35.117
	7.045	7.000	7.010	6.992	7.191	7.389	7.518
	<b>878.650</b>	<b>895.365</b>	<b>911.279</b>	<b>923.932</b>	<b>956.888</b>	<b>975.830</b>	<b>981.201</b>
	115.607	115.562	115.793	116.713	117.567	118.961	120.560
	40.397	42.063	42.690	42.815	47.726	50.364	50.982
	<b>838.253</b>	<b>853.302</b>	<b>868.589</b>	<b>881.117</b>	<b>909.162</b>	<b>925.466</b>	<b>930.219</b>
	94.889	98.748	100.541	104.136	107.030	109.083	108.175
	<b>933.142</b>	<b>952.050</b>	<b>969.130</b>	<b>985.253</b>	<b>1.016.192</b>	<b>1.034.549</b>	<b>1.038.394</b>

**Allegato CN-20 – REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>8.161</b>	<b>7.772</b>	<b>7.708</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.915	7.510	7.450
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	245	261	258
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>103.421</b>	<b>107.124</b>	<b>113.373</b>
– Estrazione di minerali	1.139	1.109	1.146
– Attività manifatturiere	95.422	98.882	104.772
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	6.860	7.133	7.456
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>19.431</b>	<b>18.796</b>	<b>18.661</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>72.262</b>	<b>73.399</b>	<b>77.322</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	32.563	33.334	35.121
– Alberghi e ristoranti	10.915	11.711	13.046
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28.784	28.354	29.156
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>47.485</b>	<b>48.808</b>	<b>50.083</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	25.763	26.744	26.822
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	21.722	22.064	23.261
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>119.384</b>	<b>122.093</b>	<b>125.685</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	39.421	40.560	41.433
– Istruzione	37.634	38.096	38.928
– Sanità e altri servizi sociali	25.364	25.538	26.350
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.143	11.834	12.387
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.823	6.066	6.588
<b>TOTALE</b>	<b>370.143</b>	<b>377.992</b>	<b>392.832</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>						
<b>7.428</b>	<b>7.358</b>	<b>7.140</b>	<b>6.981</b>	<b>7.028</b>	<b>7.298</b>	<b>7.442</b>
7.174	7.110	6.884	6.732	6.788	7.053	7.193
254	249	256	249	240	245	249
<b>118.598</b>	<b>123.967</b>	<b>124.837</b>	<b>126.371</b>	<b>130.234</b>	<b>133.493</b>	<b>137.342</b>
1.186	1.290	1.263	1.285	1.286	1.258	1.275
109.991	115.398	116.585	118.353	122.207	125.494	129.491
7.421	7.280	6.989	6.733	6.741	6.741	6.577
<b>18.740</b>	<b>19.787</b>	<b>18.921</b>	<b>19.756</b>	<b>21.063</b>	<b>22.587</b>	<b>23.954</b>
<b>81.088</b>	<b>84.247</b>	<b>85.783</b>	<b>90.598</b>	<b>96.213</b>	<b>101.974</b>	<b>105.925</b>
36.543	37.846	38.665	42.206	45.249	48.414	51.504
13.407	14.037	14.687	15.271	17.062	18.301	18.760
31.139	32.364	32.432	33.120	33.902	35.259	35.661
<b>54.434</b>	<b>56.921</b>	<b>57.401</b>	<b>61.539</b>	<b>66.349</b>	<b>71.324</b>	<b>76.519</b>
29.070	29.457	28.616	29.043	29.654	30.178	30.896
25.363	27.464	28.785	32.497	36.695	41.146	45.623
<b>137.427</b>	<b>145.500</b>	<b>141.361</b>	<b>146.104</b>	<b>153.188</b>	<b>162.429</b>	<b>167.809</b>
45.428	47.419	45.570	46.222	46.455	48.943	50.216
42.421	44.022	42.925	44.617	46.734	49.296	50.656
28.798	32.074	30.690	32.150	35.334	38.078	39.534
13.453	14.341	14.454	15.260	16.332	17.413	18.222
7.326	7.644	7.723	7.855	8.333	8.700	9.182
<b>417.714</b>	<b>437.780</b>	<b>435.444</b>	<b>451.350</b>	<b>474.075</b>	<b>499.105</b>	<b>518.992</b>

**Allegato CN-21 – RETRIBUZIONI LORDE** (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>6.882</b>	<b>6.561</b>	<b>6.570</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.674	6.340	6.349
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	208	221	221
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>69.741</b>	<b>72.472</b>	<b>75.685</b>
– Estrazione di minerali	749	744	757
– Attività manifatturiere	64.698	67.295	70.349
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	4.294	4.433	4.580
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>12.966</b>	<b>12.784</b>	<b>12.555</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>52.678</b>	<b>54.228</b>	<b>56.517</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	22.675	23.310	24.418
– Alberghi e ristoranti	9.217	9.954	11.114
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	20.786	20.964	20.985
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>31.845</b>	<b>32.771</b>	<b>34.149</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	16.031	16.753	17.335
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	15.813	16.017	16.814
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>86.363</b>	<b>87.126</b>	<b>89.606</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	27.821	28.049	28.569
– Istruzione	26.332	26.125	26.654
– Sanità e altri servizi sociali	18.489	18.653	19.235
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	8.248	8.647	9.015
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	5.475	5.652	6.133
<b>TOTALE</b>	<b>260.475</b>	<b>265.942</b>	<b>275.082</b>

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>6.258</b>	<b>6.225</b>	<b>6.282</b>	<b>6.192</b>	<b>6.270</b>	<b>6.506</b>	<b>6.638</b>
	6.045	6.014	6.057	5.972	6.056	6.288	6.415
	214	211	225	221	213	218	223
	<b>79.000</b>	<b>81.970</b>	<b>86.177</b>	<b>87.941</b>	<b>90.448</b>	<b>92.791</b>	<b>95.716</b>
	778	817	844	872	871	852	865
	73.586	76.572	80.760	82.601	85.081	87.432	90.444
	4.636	4.580	4.573	4.468	4.496	4.507	4.407
	<b>12.640</b>	<b>13.278</b>	<b>13.407</b>	<b>14.025</b>	<b>14.914</b>	<b>16.037</b>	<b>17.021</b>
	<b>59.024</b>	<b>61.365</b>	<b>65.184</b>	<b>69.077</b>	<b>73.365</b>	<b>77.853</b>	<b>81.010</b>
	25.267	26.280	28.096	30.837	32.988	35.333	37.641
	11.296	11.866	12.761	13.219	14.776	15.764	16.151
	22.461	23.219	24.327	25.022	25.601	26.756	27.217
	<b>36.724</b>	<b>38.627</b>	<b>40.849</b>	<b>44.214</b>	<b>47.895</b>	<b>51.656</b>	<b>55.572</b>
	18.287	18.654	19.171	19.626	20.142	20.608	21.084
	18.438	19.973	21.677	24.589	27.752	31.047	34.488
	<b>96.462</b>	<b>100.919</b>	<b>102.005</b>	<b>105.338</b>	<b>110.851</b>	<b>118.085</b>	<b>122.144</b>
	30.609	31.489	31.452	31.780	32.117	34.025	34.973
	28.438	29.198	29.432	30.456	31.921	33.935	34.933
	20.737	22.723	22.887	24.058	26.463	28.525	29.623
	9.818	10.344	10.875	11.553	12.385	13.263	13.907
	6.860	7.166	7.360	7.490	7.965	8.337	8.708
	<b>290.108</b>	<b>302.386</b>	<b>313.903</b>	<b>326.788</b>	<b>343.742</b>	<b>362.928</b>	<b>378.101</b>

**Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni**

CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>ALIMENTARI E BEVANDE NON ALCOLICHE</b>	<b>85.844</b>	<b>88.329</b>	<b>92.096</b>
- Alimentari	80.533	82.683	86.334
- Bevande non alcoliche	5.312	5.646	5.762
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO</b>	<b>12.599</b>	<b>13.113</b>	<b>13.727</b>
- Bevande alcoliche	4.800	4.564	4.464
- Tabacchi	7.799	8.549	9.263
<b>VESTIARIO E CALZATURE</b>	<b>46.260</b>	<b>50.289</b>	<b>52.785</b>
- Vestiario	36.627	39.561	41.414
- Calzature	9.633	10.729	11.371
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI</b>	<b>89.218</b>	<b>96.256</b>	<b>106.848</b>
- Fitti effettivi	10.371	11.585	12.915
- Fitti figurativi	45.878	52.251	58.121
- Manutenzione dell'abitazione	6.766	7.129	7.616
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	6.299	6.575	7.373
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	19.903	18.716	20.824
<b>MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA</b>	<b>44.506</b>	<b>47.980</b>	<b>52.590</b>
- Mobili e riparazioni	18.539	20.380	22.147
- Biancheria e altri articoli tessili per la casa	2.603	2.417	2.883
- Elettrodomestici e riparazioni	5.861	6.595	6.902
- Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	3.677	3.785	3.934
- Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	1.642	1.814	2.068
- Beni e servizi per la manutenzione della casa	12.183	12.990	14.654
<b>SANITÀ</b>	<b>13.347</b>	<b>15.309</b>	<b>17.299</b>
- Prodotti medicinali e farmaceutici	6.391	7.765	8.794
- Servizi medici e paramedici non ospedalieri	5.436	5.903	6.562
- Servizi ospedalieri	1.519	1.641	1.944
<b>TRASPORTI</b>	<b>56.281</b>	<b>61.825</b>	<b>67.359</b>
- Acquisto di mezzi di trasporto	14.990	16.143	17.255
- Esercizio di mezzi di trasporto	32.674	36.460	39.502
- Servizi di trasporto	8.617	9.221	10.602

precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>95.072</b>	<b>96.737</b>	<b>98.281</b>	<b>99.096</b>	<b>102.878</b>	<b>106.717</b>	<b>110.670</b>
	89.066	90.533	91.839	92.552	95.958	99.459	103.122
	6.006	6.204	6.442	6.544	6.920	7.258	7.548
	<b>14.706</b>	<b>15.219</b>	<b>15.903</b>	<b>16.665</b>	<b>17.509</b>	<b>18.195</b>	<b>18.420</b>
	4.779	4.878	5.006	5.021	5.144	5.197	5.342
	9.926	10.342	10.897	11.644	12.366	12.998	13.078
	<b>54.464</b>	<b>57.973</b>	<b>62.244</b>	<b>64.121</b>	<b>67.224</b>	<b>69.985</b>	<b>71.600</b>
	42.825	45.428	49.092	50.640	52.822	55.014	55.997
	11.639	12.545	13.153	13.481	14.402	14.972	15.603
	<b>115.609</b>	<b>120.001</b>	<b>124.651</b>	<b>131.141</b>	<b>138.502</b>	<b>144.682</b>	<b>150.882</b>
	14.239	14.882	15.501	16.346	17.274	17.681	18.586
	63.996	66.887	69.670	73.223	77.740	82.377	88.791
	7.856	7.938	8.144	8.559	9.147	9.403	9.688
	7.760	8.479	9.079	9.595	9.822	10.111	10.365
	21.757	21.815	22.258	23.417	24.518	25.110	23.451
	<b>54.760</b>	<b>57.315</b>	<b>60.728</b>	<b>64.419</b>	<b>66.582</b>	<b>68.182</b>	<b>68.237</b>
	23.203	24.054	25.519	27.103	28.431	28.697	28.010
	3.090	3.308	3.555	3.617	3.615	3.675	3.459
	6.853	7.238	7.929	8.734	8.855	9.101	9.101
	4.239	4.528	4.893	5.255	5.436	5.729	5.788
	2.248	2.406	2.583	2.735	2.800	2.938	3.050
	15.127	15.780	16.248	16.974	17.445	18.042	18.830
	<b>18.572</b>	<b>19.956</b>	<b>21.055</b>	<b>21.624</b>	<b>22.364</b>	<b>21.678</b>	<b>23.080</b>
	9.590	10.404	10.902	11.373	11.750	10.445	11.658
	7.034	7.620	8.008	8.146	8.457	9.046	9.241
	1.948	1.933	2.145	2.105	2.156	2.187	2.181
	<b>70.111</b>	<b>78.969</b>	<b>82.449</b>	<b>84.537</b>	<b>89.419</b>	<b>90.085</b>	<b>90.414</b>
	18.182	25.359	26.622	26.545	27.851	27.788	27.411
	41.122	42.350	44.093	45.814	48.599	49.102	49.304
	10.807	11.260	11.735	12.178	12.969	13.195	13.700



Segue: Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	<b>9.039</b>	<b>10.014</b>	<b>11.312</b>
– Comunicazioni	9.039	10.014	11.312
RICREAZIONE E CULTURA	<b>35.391</b>	<b>37.574</b>	<b>40.026</b>
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	4.031	4.288	4.859
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	1.957	2.065	2.265
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	6.643	7.088	7.160
– Servizi ricreativi e culturali	10.878	11.518	12.772
– Giornali, libri e cancelleria	10.860	11.484	11.712
– Vacanze organizzate	1.022	1.131	1.259
ISTRUZIONE	<b>4.899</b>	<b>5.187</b>	<b>5.712</b>
– Istruzione	4.899	5.187	5.712
ALBERGHI E RISTORANTI	<b>40.708</b>	<b>44.559</b>	<b>48.101</b>
– Servizi di ristorazione	31.551	34.137	36.553
– Servizi di alloggio	9.157	10.422	11.547
BENI E SERVIZI VARI	<b>35.914</b>	<b>37.799</b>	<b>41.898</b>
– Beni e servizi per l'igiene	12.382	12.696	13.545
– Articoli personali n.a.c.	8.845	9.002	9.958
– Servizi sociali	1.909	1.910	2.185
– Assicurazioni	6.074	7.137	8.032
– Servizi finanziari n.a.c.	2.202	2.428	2.811
– Altri servizi n.a.c.	4.501	4.626	5.367
<b>TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO</b>	<b>474.005</b>	<b>508.235</b>	<b>549.753</b>
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	12.766	11.405	12.533
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	18.424	20.483	24.175
<b>SPESA DELLE FAMIGLIE</b>	<b>468.347</b>	<b>499.158</b>	<b>538.112</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

## anni precedenti

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	<b>12.625</b>	<b>14.534</b>	<b>16.873</b>	<b>19.409</b>	<b>22.084</b>	<b>22.602</b>	<b>23.196</b>
	12.625	14.534	16.873	19.409	22.084	22.602	23.196
	<b>43.087</b>	<b>45.500</b>	<b>47.938</b>	<b>50.387</b>	<b>53.571</b>	<b>55.509</b>	<b>56.885</b>
	4.958	5.595	5.808	6.610	7.099	7.162	7.078
	2.461	2.611	2.707	2.775	2.975	3.157	3.166
	7.478	8.122	8.512	8.745	9.368	9.678	9.944
	14.438	15.016	16.092	17.137	18.397	19.395	20.422
	12.363	12.652	13.235	13.355	13.718	13.973	14.094
	1.388	1.504	1.584	1.766	2.014	2.144	2.182
	<b>5.979</b>	<b>6.158</b>	<b>6.317</b>	<b>6.606</b>	<b>6.824</b>	<b>7.036</b>	<b>7.059</b>
	5.979	6.158	6.317	6.606	6.824	7.036	7.059
	<b>51.206</b>	<b>53.338</b>	<b>56.614</b>	<b>60.121</b>	<b>67.505</b>	<b>71.956</b>	<b>74.812</b>
	38.703	40.220	42.506	44.884	50.297	53.428	55.575
	12.502	13.119	14.108	15.237	17.208	18.528	19.238
	<b>43.479</b>	<b>45.981</b>	<b>50.602</b>	<b>54.654</b>	<b>58.573</b>	<b>62.199</b>	<b>64.961</b>
	13.726	14.432	15.431	16.263	16.914	17.600	18.175
	10.322	10.926	11.713	11.977	12.403	12.712	12.372
	2.509	2.638	2.897	3.055	3.306	3.464	3.652
	8.142	8.303	9.641	11.602	12.907	14.553	16.284
	2.962	3.292	3.963	4.415	4.900	5.132	5.339
	5.817	6.390	6.958	7.342	8.143	8.739	9.140
	<b>579.669</b>	<b>611.683</b>	<b>643.657</b>	<b>672.780</b>	<b>713.036</b>	<b>738.826</b>	<b>760.216</b>
	12.930	14.879	16.204	17.165	18.010	17.678	20.796
	23.891	26.432	27.269	27.085	30.122	29.223	28.807
	<b>568.708</b>	<b>600.130</b>	<b>632.592</b>	<b>662.860</b>	<b>700.924</b>	<b>727.281</b>	<b>752.205</b>

**Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro lire 1995)**

CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
<b>ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE</b>	<b>94.537</b>	<b>93.612</b>	<b>92.096</b>
– Alimentari	88.548	87.427	86.334
– Bevande non alcoliche	5.989	6.185	5.762
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO</b>	<b>14.667</b>	<b>14.174</b>	<b>13.727</b>
– Bevande alcoliche	5.215	4.814	4.464
– Tabacchi	9.452	9.360	9.263
<b>VESTIARIO E CALZATURE</b>	<b>49.707</b>	<b>52.318</b>	<b>52.785</b>
– Vestiario	39.209	41.035	41.414
– Calzature	10.498	11.283	11.371
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI</b>	<b>103.288</b>	<b>103.892</b>	<b>106.848</b>
– Fitti effettivi	12.490	12.708	12.915
– Fitti figurativi	55.253	57.319	58.121
– Manutenzione dell'abitazione	7.304	7.377	7.616
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	6.954	7.004	7.373
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	21.287	19.483	20.824
<b>MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA</b>	<b>48.534</b>	<b>50.493</b>	<b>52.590</b>
– Mobili e riparazioni	20.364	21.523	22.147
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	2.838	2.550	2.883
– Elettrodomestici e riparazioni	6.335	6.898	6.902
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.032	3.991	3.934
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	1.811	1.919	2.068
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	13.153	13.613	14.654
<b>SANITÀ</b>	<b>14.018</b>	<b>15.533</b>	<b>17.299</b>
– Prodotti medicinali e farmaceutici	6.384	7.643	8.794
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	5.947	6.158	6.562
– Servizi ospedalieri	1.687	1.732	1.944
<b>TRASPORTI</b>	<b>63.619</b>	<b>66.046</b>	<b>67.359</b>
– Acquisto di mezzi di trasporto	17.491	17.419	17.255
– Esercizio di mezzi di trasporto	36.606	38.933	39.502
– Servizi di trasporto	9.521	9.695	10.602

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>91.102</b>	<b>92.749</b>	<b>93.362</b>	<b>93.360</b>	<b>95.380</b>	<b>95.252</b>	<b>95.769</b>
	85.307	86.765	87.211	87.107	88.836	88.566	88.957
	5.795	5.984	6.151	6.253	6.545	6.686	6.813
	<b>13.739</b>	<b>13.706</b>	<b>13.660</b>	<b>14.014</b>	<b>14.537</b>	<b>14.723</b>	<b>14.617</b>
	4.370	4.326	4.290	4.204	4.245	4.184	4.186
	9.370	9.380	9.370	9.810	10.292	10.539	10.431
	<b>52.367</b>	<b>54.430</b>	<b>56.840</b>	<b>57.260</b>	<b>58.673</b>	<b>59.380</b>	<b>59.187</b>
	41.238	42.782	45.011	45.437	46.423	47.187	46.972
	11.129	11.648	11.829	11.822	12.250	12.193	12.215
	<b>108.847</b>	<b>108.534</b>	<b>109.879</b>	<b>111.303</b>	<b>110.878</b>	<b>112.336</b>	<b>112.790</b>
	13.209	13.262	13.270	13.289	13.288	12.916	12.685
	59.366	59.604	59.683	59.741	59.901	60.974	62.215
	7.581	7.451	7.502	7.661	8.020	8.028	8.070
	7.222	7.348	7.636	7.639	7.495	7.534	7.523
	21.470	20.870	21.788	22.973	22.175	22.884	22.296
	<b>52.486</b>	<b>53.763</b>	<b>55.984</b>	<b>58.522</b>	<b>59.321</b>	<b>59.533</b>	<b>58.470</b>
	22.099	22.387	23.180	24.181	24.850	24.518	23.493
	2.943	3.066	3.208	3.194	3.118	3.090	2.853
	6.586	6.854	7.431	8.175	8.262	8.421	8.399
	4.052	4.227	4.470	4.716	4.790	4.908	4.855
	2.156	2.261	2.379	2.474	2.484	2.566	2.624
	14.650	14.968	15.317	15.782	15.816	16.030	16.246
	<b>17.661</b>	<b>18.204</b>	<b>18.550</b>	<b>18.565</b>	<b>18.673</b>	<b>18.799</b>	<b>19.225</b>
	9.023	9.351	9.475	9.656	9.722	9.564	10.155
	6.806	7.065	7.145	7.065	7.119	7.403	7.278
	1.832	1.788	1.929	1.844	1.832	1.831	1.792
	<b>67.287</b>	<b>74.789</b>	<b>77.141</b>	<b>77.184</b>	<b>78.593</b>	<b>77.893</b>	<b>76.553</b>
	17.391	24.461	24.905	24.705	25.394	24.891	23.952
	39.400	39.573	41.004	41.121	41.256	41.218	40.848
	10.495	10.755	11.232	11.359	11.944	11.783	11.754

**Segue: Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (milioni di euro lire 1995)**

C A T E G O R I E   D I   C O N S U M O	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	<b>9.355</b>	<b>10.222</b>	<b>11.312</b>
– Comunicazioni	9.355	10.222	11.312
RICREAZIONE E CULTURA	<b>38.379</b>	<b>39.327</b>	<b>40.026</b>
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	4.117	4.351	4.859
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.343	2.253	2.265
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	7.170	7.377	7.160
– Servizi ricreativi e culturali	11.551	11.847	12.772
– Giornali, libri e cancelleria	11.990	12.263	11.712
– Vacanze organizzate	1.208	1.236	1.259
ISTRUZIONE	<b>5.314</b>	<b>5.422</b>	<b>5.712</b>
– Istruzione	5.314	5.422	5.712
ALBERGHI E RISTORANTI	<b>44.946</b>	<b>46.883</b>	<b>48.101</b>
– Servizi di ristorazione	34.623	35.825	36.553
– Servizi di alloggio	10.323	11.059	11.547
BENI E SERVIZI VARI	<b>40.003</b>	<b>40.202</b>	<b>41.898</b>
– Beni e servizi per l'igiene	13.437	13.320	13.545
– Articoli personali n.a.c.	9.716	9.389	9.958
– Servizi sociali	2.244	2.084	2.185
– Assicurazioni	6.946	7.685	8.032
– Servizi finanziari n.a.c.	2.622	2.805	2.811
– Altri servizi n.a.c.	5.038	4.919	5.367
<b>TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO</b>	<b>523.366</b>	<b>538.124</b>	<b>549.753</b>
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	14.917	12.599	12.533
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	20.158	21.538	24.175
<b>SPESA DELLE FAMIGLIE</b>	<b>521.125</b>	<b>529.185</b>	<b>538.112</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi costanti</i>							
	<b>12.842</b>	<b>14.663</b>	<b>16.811</b>	<b>20.046</b>	<b>23.728</b>	<b>24.704</b>	<b>25.669</b>
	12.842	14.663	16.811	20.046	23.728	24.704	25.669
	<b>41.574</b>	<b>43.298</b>	<b>44.851</b>	<b>46.983</b>	<b>49.966</b>	<b>50.607</b>	<b>50.522</b>
	4.830	5.484	5.718	6.791	7.781	8.284	8.477
	2.364	2.505	2.582	2.526	2.655	2.782	2.767
	7.224	7.725	7.979	8.116	8.639	8.748	8.804
	13.985	14.430	15.196	15.979	16.922	16.789	16.901
	11.817	11.750	11.984	12.065	12.307	12.280	11.891
	1.354	1.403	1.391	1.505	1.664	1.723	1.682
	<b>5.831</b>	<b>5.861</b>	<b>5.872</b>	<b>5.992</b>	<b>6.061</b>	<b>6.125</b>	<b>5.987</b>
	5.831	5.861	5.872	5.992	6.061	6.125	5.987
	<b>49.101</b>	<b>49.834</b>	<b>51.274</b>	<b>53.026</b>	<b>57.606</b>	<b>59.061</b>	<b>58.922</b>
	37.419	38.074	39.207	40.539	44.238	45.380	45.358
	11.682	11.760	12.067	12.486	13.368	13.682	13.563
	<b>41.379</b>	<b>42.561</b>	<b>45.499</b>	<b>47.505</b>	<b>49.266</b>	<b>49.955</b>	<b>49.755</b>
	13.156	13.502	14.127	14.658	14.932	15.191	15.263
	9.965	10.603	11.387	11.564	11.715	11.712	11.123
	2.383	2.399	2.561	2.669	2.843	2.932	3.015
	7.636	7.366	7.897	8.595	8.841	8.997	9.034
	2.823	2.985	3.462	3.705	3.990	3.778	3.724
	5.415	5.705	6.065	6.315	6.944	7.346	7.596
	<b>554.215</b>	<b>572.392</b>	<b>589.722</b>	<b>603.759</b>	<b>622.682</b>	<b>628.367</b>	<b>627.465</b>
	13.483	14.857	15.798	16.137	15.616	14.788	17.408
	22.972	24.912	25.226	24.645	26.728	25.214	24.249
	<b>544.726</b>	<b>562.337</b>	<b>580.294</b>	<b>595.251</b>	<b>611.570</b>	<b>617.941</b>	<b>620.624</b>

**Allegato CN-24 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE** (milioni di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli

CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	19	148	-25
Prodotti in metallo e macchine	46.994	52.198	59.591
Mezzi di trasporto	10.958	12.175	16.510
Costruzioni	76.881	74.510	77.056
– Abitazioni	44.172	44.681	45.579
– Altre costruzioni	32.710	29.829	31.478
Altri prodotti	14.000	14.669	16.189
<b>TOTALE INVESTIMENTI FISSI</b>	<b>148.852</b>	<b>153.701</b>	<b>169.321</b>
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-572	4.196	9.208
<b>TOTALE INVESTIMENTI LORDI</b>	<b>148.280</b>	<b>157.897</b>	<b>178.529</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-25 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE** (milioni di euro lire 1995)

CATEGORIE DI CONSUMO	1993	1994	1995
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	26	159	-25
Prodotti in metallo e macchine	50.116	54.612	59.591
Mezzi di trasporto	12.638	13.089	16.510
Costruzioni	81.538	76.378	77.056
– Abitazioni	46.724	45.643	45.579
– Altre costruzioni	34.814	30.734	31.478
Altri prodotti	15.340	15.533	16.189
<b>TOTALE INVESTIMENTI FISSI</b>	<b>159.658</b>	<b>159.771</b>	<b>169.321</b>
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-286	7.081	9.208
<b>TOTALE INVESTIMENTI LORDI</b>	<b>159.372</b>	<b>166.851</b>	<b>178.529</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

anni precedenti)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>prezzi correnti</i>							
	178	144	273	371	278	205	262
	62.834	68.266	72.195	76.451	84.436	85.737	86.247
	17.827	18.464	22.315	25.727	28.639	31.125	31.634
	81.796	82.283	83.521	86.959	95.012	100.614	104.855
	46.060	45.849	46.253	47.901	51.965	54.101	56.788
	35.736	36.433	37.268	39.058	43.048	46.513	48.067
	17.530	18.230	19.990	21.115	22.565	23.605	24.762
	<b>180.165</b>	<b>187.387</b>	<b>198.295</b>	<b>210.622</b>	<b>230.931</b>	<b>241.287</b>	<b>247.759</b>
	3.314	6.192	8.624	7.137	4.711	-1.247	2.935
	<b>183.479</b>	<b>193.579</b>	<b>206.919</b>	<b>217.760</b>	<b>235.642</b>	<b>240.040</b>	<b>250.693</b>

*prezzi costanti*

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
	155	145	275	350	275	200	234
	62.007	66.857	69.817	73.196	79.306	79.833	79.963
	16.939	17.070	20.120	23.167	25.396	27.250	27.311
	79.811	78.254	78.101	80.106	84.848	87.601	87.890
	44.932	43.655	43.401	44.210	46.544	47.356	47.762
	34.878	34.599	34.700	35.895	38.305	40.245	40.128
	16.540	16.788	17.915	18.804	19.782	20.262	20.860
	<b>175.452</b>	<b>179.114</b>	<b>186.229</b>	<b>195.623</b>	<b>209.607</b>	<b>215.147</b>	<b>216.258</b>
	2.487	4.894	7.837	10.958	-4	-308	4.084
	<b>177.939</b>	<b>184.009</b>	<b>194.066</b>	<b>206.580</b>	<b>209.603</b>	<b>214.839</b>	<b>220.341</b>



**Allegato CN-26 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>1.769,6</b>	<b>1.681,8</b>	<b>1.622,7</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.697,0	1.619,5	1.560,1
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	72,6	62,3	62,6
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>5.188,8</b>	<b>5.186,8</b>	<b>5.232,9</b>
– Estrazione di minerali	47,2	44,7	43,5
– Attività manifatturiere	4.968,2	4.971,5	5.024,4
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	173,4	170,6	165,0
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>1.590,4</b>	<b>1.539,8</b>	<b>1.510,1</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>6.023,0</b>	<b>5.984,0</b>	<b>5.912,8</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.542,6	3.469,7	3.439,2
– Alberghi e ristoranti	1.087,1	1.130,0	1.141,2
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.393,3	1.384,3	1.332,4
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>2.368,1</b>	<b>2.321,5</b>	<b>2.400,0</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	630,6	625,9	626,2
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.737,5	1.695,6	1.773,8
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>5.809,9</b>	<b>5.815,3</b>	<b>5.849,8</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.468,5	1.443,6	1.427,1
– Istruzione	1.590,8	1.580,6	1.585,4
– Sanità e altri servizi sociali	1.229,3	1.243,8	1.266,2
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	852,0	875,0	888,5
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	669,3	672,3	682,6
<b>TOTALE</b>	<b>22.749,8</b>	<b>22.529,2</b>	<b>22.528,3</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>1.551,8</b>	<b>1.509,9</b>	<b>1.451,6</b>	<b>1.373,3</b>	<b>1.347,0</b>	<b>1.355,4</b>	<b>1.324,8</b>
1.496,7	1.450,3	1.390,8	1.306,8	1.284,5	1.296,0	1.269,2
55,1	59,6	60,8	66,5	62,5	59,4	55,6
<b>5.176,6</b>	<b>5.184,8</b>	<b>5.288,8</b>	<b>5.248,5</b>	<b>5.248,2</b>	<b>5.213,9</b>	<b>5.233,1</b>
42,0	42,2	42,8	43,1	41,8	40,9	40,9
4.969,9	4.985,1	5.092,4	5.057,6	5.061,1	5.032,6	5.059,3
164,7	157,5	153,6	147,8	145,3	140,4	132,9
<b>1.495,1</b>	<b>1.518,8</b>	<b>1.493,0</b>	<b>1.525,0</b>	<b>1.569,9</b>	<b>1.644,9</b>	<b>1.671,5</b>
<b>5.970,0</b>	<b>5.979,9</b>	<b>6.071,1</b>	<b>6.129,0</b>	<b>6.284,0</b>	<b>6.419,3</b>	<b>6.455,7</b>
3.454,4	3.442,8	3.501,8	3.532,3	3.584,0	3.643,3	3.658,2
1.143,7	1.157,4	1.174,9	1.179,9	1.267,7	1.308,2	1.317,9
1.371,9	1.379,7	1.394,4	1.416,8	1.432,3	1.467,8	1.479,6
<b>2.504,4</b>	<b>2.621,1</b>	<b>2.715,2</b>	<b>2.834,6</b>	<b>2.990,3</b>	<b>3.090,9</b>	<b>3.246,1</b>
617,3	624,0	635,7	636,0	638,5	640,2	631,7
1.887,1	1.997,1	2.079,5	2.198,6	2.351,8	2.450,7	2.614,4
<b>5.902,3</b>	<b>5.877,0</b>	<b>5.896,2</b>	<b>5.938,5</b>	<b>6.012,2</b>	<b>6.119,7</b>	<b>6.167,8</b>
1.412,2	1.390,2	1.383,0	1.381,6	1.373,3	1.381,9	1.369,6
1.570,7	1.561,3	1.545,4	1.553,9	1.563,5	1.588,1	1.599,4
1.277,3	1.283,4	1.291,2	1.294,4	1.316,0	1.335,8	1.346,9
907,8	911,5	943,8	977,8	1.006,6	1.040,4	1.066,3
734,3	730,6	732,8	730,8	752,8	773,5	785,6
<b>22.600,2</b>	<b>22.691,5</b>	<b>22.915,9</b>	<b>23.048,9</b>	<b>23.451,6</b>	<b>23.844,1</b>	<b>24.099,0</b>

**Allegato CN-27 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	<b>657,0</b>	<b>615,4</b>	<b>597,9</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	637,1	594,7	577,8
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	19,9	20,7	20,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	<b>4.228,0</b>	<b>4.244,9</b>	<b>4.287,9</b>
– Estrazione di minerali	41,5	39,4	38,5
– Attività manifatturiere	4.014,0	4.035,9	4.085,2
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	172,5	169,6	164,2
COSTRUZIONI	<b>972,1</b>	<b>931,0</b>	<b>887,9</b>
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	<b>3.275,3</b>	<b>3.277,2</b>	<b>3.230,8</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.610,2	1.593,0	1.581,8
– Alberghi e ristoranti	603,7	633,9	639,9
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.061,4	1.050,3	1.009,1
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	<b>1.546,6</b>	<b>1.483,5</b>	<b>1.507,9</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	560,1	550,8	554,5
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	986,5	932,7	953,4
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	<b>5.123,7</b>	<b>5.109,9</b>	<b>5.108,6</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.468,5	1.443,6	1.427,1
– Istruzione	1.484,5	1.471,7	1.463,5
– Sanità e altri servizi sociali	986,9	995,3	1.005,8
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	514,5	527,0	529,6
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	669,3	672,3	682,6
<b>TOTALE</b>	<b>15.802,7</b>	<b>15.661,9</b>	<b>15.621,0</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>558,9</b>	<b>543,6</b>	<b>535,0</b>	<b>519,1</b>	<b>525,0</b>	<b>539,5</b>	<b>535,0</b>
539,8	525,1	515,8	500,6	507,1	521,4	517,1
19,1	18,5	19,2	18,5	17,9	18,1	17,9
<b>4.253,3</b>	<b>4.272,5</b>	<b>4.370,4</b>	<b>4.334,9</b>	<b>4.337,3</b>	<b>4.320,2</b>	<b>4.333,4</b>
37,0	37,6	38,5	39,0	37,7	36,7	36,7
4.052,4	4.078,2	4.179,2	4.148,8	4.155,0	4.143,7	4.164,4
163,9	156,7	152,7	147,1	144,6	139,8	132,3
<b>856,2</b>	<b>877,6</b>	<b>847,3</b>	<b>861,2</b>	<b>893,8</b>	<b>944,3</b>	<b>980,6</b>
<b>3.271,8</b>	<b>3.316,4</b>	<b>3.388,0</b>	<b>3.485,1</b>	<b>3.618,9</b>	<b>3.732,4</b>	<b>3.802,6</b>
1.583,4	1.607,1	1.650,7	1.743,7	1.812,7	1.876,2	1.945,5
642,3	652,7	668,3	656,1	715,6	738,6	732,8
1.046,1	1.056,6	1.069,0	1.085,3	1.090,6	1.117,6	1.124,3
<b>1.551,8</b>	<b>1.611,9</b>	<b>1.660,0</b>	<b>1.729,9</b>	<b>1.801,8</b>	<b>1.893,6</b>	<b>1.996,6</b>
548,8	552,4	560,1	566,1	565,9	567,7	563,7
1.003,0	1.059,5	1.099,9	1.163,8	1.235,9	1.325,9	1.432,9
<b>5.162,5</b>	<b>5.154,2</b>	<b>5.138,2</b>	<b>5.175,0</b>	<b>5.235,4</b>	<b>5.338,8</b>	<b>5.379,9</b>
1.412,2	1.390,2	1.383,0	1.381,6	1.373,3	1.381,9	1.369,6
1.454,3	1.445,0	1.425,0	1.426,7	1.429,9	1.455,6	1.462,2
1.018,4	1.029,2	1.021,3	1.028,8	1.042,5	1.060,8	1.072,4
543,3	559,2	576,1	607,1	636,9	667,0	690,1
734,3	730,6	732,8	730,8	752,8	773,5	785,6
<b>15.654,5</b>	<b>15.776,2</b>	<b>15.938,9</b>	<b>16.105,2</b>	<b>16.412,2</b>	<b>16.768,8</b>	<b>17.028,1</b>

**Allegato CN-28 – UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1993	1994	1995
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>1.112,6</b>	<b>1.066,4</b>	<b>1.024,8</b>
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.059,9	1.024,8	982,3
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	52,7	41,6	42,5
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>960,8</b>	<b>941,9</b>	<b>945,0</b>
– Estrazione di minerali	5,7	5,3	5,0
– Attività manifatturiere	954,2	935,6	939,2
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,9	1,0	0,8
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>618,3</b>	<b>608,8</b>	<b>622,2</b>
<b>COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>	<b>2.747,7</b>	<b>2.706,8</b>	<b>2.682,0</b>
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.932,4	1.876,7	1.857,4
– Alberghi e ristoranti	483,4	496,1	501,3
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	331,9	334,0	323,3
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, ED IMPRENDITORIALI</b>	<b>821,5</b>	<b>838,0</b>	<b>892,1</b>
– Intermediazione monetaria e finanziaria	70,5	75,1	71,7
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	751,0	762,9	820,4
<b>ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI</b>	<b>686,2</b>	<b>705,4</b>	<b>741,2</b>
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	—	—	—
– Istruzione	106,3	108,9	121,9
– Sanità e altri servizi sociali	242,4	248,5	260,4
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	337,5	348,0	358,9
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	—	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>6.947,1</b>	<b>6.867,3</b>	<b>6.907,3</b>

N.B. – I totali inclusi nell'allegato possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>992,9</b>	<b>966,3</b>	<b>916,6</b>	<b>854,2</b>	<b>822,0</b>	<b>815,9</b>	<b>789,8</b>
956,9	925,2	875,0	806,2	777,4	774,6	752,1
36,0	41,1	41,6	48,0	44,6	41,3	37,7
<b>923,3</b>	<b>912,3</b>	<b>918,4</b>	<b>913,6</b>	<b>910,9</b>	<b>893,7</b>	<b>899,7</b>
5,0	4,6	4,3	4,1	4,1	4,2	4,2
917,5	906,9	913,2	908,8	906,1	888,9	894,9
0,8	0,8	0,9	0,7	0,7	0,6	0,6
<b>638,9</b>	<b>641,2</b>	<b>645,7</b>	<b>663,8</b>	<b>676,1</b>	<b>700,6</b>	<b>690,9</b>
<b>2.698,2</b>	<b>2.663,5</b>	<b>2.683,1</b>	<b>2.643,9</b>	<b>2.665,1</b>	<b>2.686,9</b>	<b>2.653,1</b>
1.871,0	1.835,7	1.851,1	1.788,6	1.771,3	1.767,1	1.712,7
501,4	504,7	506,6	523,8	552,1	569,6	585,1
325,8	323,1	325,4	331,5	341,7	350,2	355,3
<b>952,6</b>	<b>1.009,2</b>	<b>1.055,2</b>	<b>1.104,7</b>	<b>1.188,5</b>	<b>1.197,3</b>	<b>1.249,5</b>
68,5	71,6	75,6	69,9	72,6	72,5	68,0
884,1	937,6	979,6	1.034,8	1.115,9	1.124,8	1.181,5
<b>739,8</b>	<b>722,8</b>	<b>758,0</b>	<b>763,5</b>	<b>776,8</b>	<b>780,9</b>	<b>787,9</b>
—	—	—	—	—	—	—
116,4	116,3	120,4	127,2	133,6	132,5	137,2
258,9	254,2	269,9	265,6	273,5	275,0	274,5
364,5	352,3	367,7	370,7	369,7	373,4	376,2
—	—	—	—	—	—	—
<b>6.945,7</b>	<b>6.915,3</b>	<b>6.977,0</b>	<b>6.943,7</b>	<b>7.039,4</b>	<b>7.075,3</b>	<b>7.070,9</b>

**Allegato CN-29 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (\*)**  
 (milioni di euro)

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	199.546	213.300	229.661	235.945	7,7	2,7
Redditi da lavoro dipendente	117.955	123.480	130.968	134.593	6,1	2,8
Consumi intermedi	54.549	58.214	62.560	62.765	7,5	0,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	23.610	27.512	31.299	32.793	13,8	4,8
Ammortamenti	13.980	14.700	15.612	16.365	6,2	4,8
Imposte indirette	12.741	11.560	11.579	12.725	0,2	9,9
Risultato netto di gestione	529	577	146	-141	-74,7	-196,6
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-23.818	-22.743	-22.503	-23.155	-1,1	2,9
Contributi alla produzione	13.681	13.903	14.473	12.497	4,1	-13,7
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	189.990	195.460	202.217	215.363	3,5	6,5
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.162	2.918	3.223	3.459	10,5	7,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.225	6.557	6.478	7.779	-1,2	20,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.259	4.315	4.783	4.436	10,8	-7,3
Altre uscite correnti	416	467	605	650	29,6	7,4
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>417.279</b>	<b>436.920</b>	<b>461.440</b>	<b>480.129</b>	<b>5,6</b>	<b>4,1</b>
Interessi passivi	74.738	75.333	78.013	71.261	3,6	-8,7
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>492.017</b>	<b>512.253</b>	<b>539.453</b>	<b>551.390</b>	<b>5,3</b>	<b>2,2</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	27.175	14.252	30.451	23.472	113,7	-22,9
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	13.297	13.292	15.687	17.982	18,0	14,6
Altri trasferimenti in c/capitale	3.616	2.147	1.687	1.434	-21,4	-15,0
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)</b>	<b>44.088</b>	<b>29.691</b>	<b>47.825</b>	<b>42.888</b>	<b>61,1</b>	<b>-10,3</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>461.367</b>	<b>466.611</b>	<b>509.265</b>	<b>523.017</b>	<b>9,1</b>	<b>2,7</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>536.105</b>	<b>541.944</b>	<b>587.278</b>	<b>594.278</b>	<b>8,4</b>	<b>1,2</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	14.509	15.277	15.758	16.224	3,1	3,0
Interessi attivi	2.028	1.932	1.861	1.678	-3,7	-9,8
Imposte indirette	167.500	175.171	176.492	183.606	0,8	4,0
Imposte dirette	166.435	170.547	182.703	177.323	7,1	-2,9
Contributi sociali effettivi	137.322	144.199	149.927	155.494	4,0	3,7
Contributi sociali figurativi	3.809	3.884	3.979	3.812	2,4	-4,2
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	770	1.106	613	429	-44,6	-30,0
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	13.761	13.268	15.849	16.128	19,5	1,8
Altre entrate correnti	5.262	3.906	4.465	4.912	14,3	10,0
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>511.396</b>	<b>529.290</b>	<b>551.647</b>	<b>559.606</b>	<b>4,2</b>	<b>1,4</b>
Contributi agli investimenti	2.009	2.762	1.208	1.432	-56,3	18,5
Imposte in conto capitale	1.252	1.117	1.065	2.923	-4,7	174,5
Altri trasferimenti in c/capitale	2.323	1.231	1.129	1.258	-8,3	11,4
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>5.584</b>	<b>5.110</b>	<b>3.402</b>	<b>5.613</b>	<b>-33,4</b>	<b>65,0</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>516.980</b>	<b>534.400</b>	<b>555.049</b>	<b>565.219</b>	<b>3,9</b>	<b>1,8</b>
Saldo corrente al netto interessi	94.117	92.370	90.207	79.477		
Risparmio o disavanzo	19.379	17.037	12.194	8.216		
Saldo generale al netto interessi	55.613	67.789	45.784	42.202		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-19.125	-7.544	-32.229	-29.059		

(\*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95. Nel presente conto, rispetto alla versione pubblicata dall'ISTAT il 28 febbraio 2003, i dati relativi alle uscite in conto capitale e all'indebitamento netto del 2002 differiscono di 252 milioni di euro. Tale ammontare si riferisce alla cancellazione di crediti verso i paesi in via di sviluppo che nella precedente versione non era stato considerato per insufficienza di informazioni.

(a) In base alla decisione di Eurostat del 3/7/2002 nel conto economico non sono stati considerati gli introiti per operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza e quelli relativi ai proventi futuri del lotto effettuati dallo Stato che sono stati invece classificati tra le operazioni finanziarie.

Tali operazioni non hanno inciso, quindi, nel calcolo dell'indebitamento netto del 2001.

Nel 2002 le operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza, per un importo pari a 8.838 milioni di euro, rispondendo invece ai requisiti della decisione di cui sopra, sono stati riclassificati come una vendita di immobili e come tali hanno avuto effetto nell'indebitamento dell'anno.

(b) Al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS nell'anno 2000, pari a 13.815 milioni di euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-30 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI**  
 (milioni di euro)

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	89.181	93.834	98.630	98.888	5,1	0,3
Redditi da lavoro dipendente	66.867	69.881	73.487	75.176	5,2	2,3
Consumi intermedi	16.335	17.140	17.727	16.035	3,4	-9,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	154	138	118	147	-14,5	24,6
Ammortamenti	5.153	5.388	5.708	5.972	5,9	4,6
Imposte indirette	9.594	8.168	8.021	8.987	-1,8	12,0
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-8.922	-6.881	-6.431	-7.429	-6,5	15,5
Contributi alla produzione	8.305	7.930	7.052	5.329	-11,1	-24,4
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	3.678	3.876	3.843	3.738	-0,9	-2,7
Trasferimenti ad enti pubblici	107.982	112.307	118.142	118.815	5,2	0,6
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.188	1.119	1.286	1.485	14,9	15,5
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.225	6.557	6.478	7.779	-1,2	20,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.062	1.029	1.215	916	18,1	-24,6
Altre uscite correnti	33	38	47	49	23,7	4,3
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>217.654</b>	<b>226.690</b>	<b>236.693</b>	<b>236.999</b>	<b>4,4</b>	<b>0,1</b>
Interessi passivi	73.276	73.250	75.252	69.399	2,7	-7,8
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>290.930</b>	<b>299.940</b>	<b>311.945</b>	<b>306.398</b>	<b>4,0</b>	<b>-1,8</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	6.982	-6.837	7.963	8.532	-216,5	7,1
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	16.141	15.752	18.748	22.307	19,0	19,0
Altri trasferimenti in c/capitale	10.131	10.021	10.602	12.075	5,8	13,9
Altri trasferimenti in c/capitale	4.617	2.718	6.263	4.718	130,4	-24,7
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>27.740</b>	<b>11.633</b>	<b>32.974</b>	<b>35.557</b>	<b>183,5</b>	<b>7,8</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>245.394</b>	<b>238.323</b>	<b>269.667</b>	<b>272.556</b>	<b>13,2</b>	<b>1,1</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>318.670</b>	<b>311.573</b>	<b>344.919</b>	<b>341.955</b>	<b>10,7</b>	<b>-0,9</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	5.153	5.388	5.708	5.972	5,9	4,6
Interessi attivi	3.366	2.801	2.872	2.885	2,5	0,5
Imposte indirette	123.123	121.739	119.835	125.388	-1,6	4,6
Imposte dirette	152.693	153.555	163.470	157.125	6,5	-3,9
Contributi sociali effettivi	17	19	21	22	10,5	4,8
Contributi sociali figurativi	2.495	2.507	2.343	2.132	-6,5	-9,0
Trasferimenti da enti pubblici	2.105	2.492	2.314	2.297	-7,1	-0,7
Aiuti internazionali	105	159	99	102	-37,7	3,0
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	6.601	6.988	10.044	9.994	43,7	-0,5
Altre entrate correnti	3.448	1.839	2.271	2.754	23,5	21,3
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>299.106</b>	<b>297.487</b>	<b>308.977</b>	<b>308.671</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,1</b>
Contributi agli investimenti	307	156	158	224	1,3	41,8
Imposte in conto capitale	1.194	1.065	1.017	2.885	-4,5	183,7
Altri trasferimenti in c/capitale	1.828	533	1.103	408	106,9	-63,0
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>3.329</b>	<b>1.754</b>	<b>2.278</b>	<b>3.517</b>	<b>29,9</b>	<b>54,4</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>302.435</b>	<b>299.241</b>	<b>311.255</b>	<b>312.188</b>	<b>4,0</b>	<b>0,3</b>
Saldo corrente al netto interessi	81.452	70.797	72.284	71.672		
Risparmio o disavanzo	8.176	-2.453	-2.968	2.273		
Saldo generale al netto interessi	57.041	60.918	41.588	39.632		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-16.235	-12.332	-33.664	-29.767		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.



**Allegato CN-31 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLO STATO (milioni di euro)**

VOCI	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	82.932	87.107	91.649	91.483	5,2	-0,2
Redditi da lavoro dipendente	65.076	68.014	71.613	73.194	5,3	2,2
Consumi intermedi	12.669	13.275	13.778	11.902	3,8	-13,6
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	154	138	118	147	-14,5	24,6
Ammortamenti	3.755	3.943	4.180	4.368	6,0	4,5
Imposte indirette	8.648	7.192	6.948	7.956	-3,4	14,5
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-7.370	-5.455	-4.988	-6.084	-8,6	22,0
Contributi alla produzione	8.145	7.748	6.832	5.173	-11,8	-24,3
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	3.602	3.801	3.769	3.666	-0,8	-2,7
Trasferimenti ad enti pubblici	110.728	115.812	122.165	122.325	5,5	0,1
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.017	942	1.117	1.474	18,6	32,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.223	6.554	6.475	7.776	-1,2	20,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	760	675	829	567	22,8	-31,6
Altre uscite correnti	23	25	27	28	8,0	3,7
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>213.430</b>	<b>222.664</b>	<b>232.863</b>	<b>232.492</b>	<b>4,6</b>	<b>-0,2</b>
Interessi passivi	73.218	73.471	74.848	69.514	1,9	-7,1
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>286.648</b>	<b>296.135</b>	<b>307.711</b>	<b>302.006</b>	<b>3,9</b>	<b>-1,9</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	4.780	-8.970	5.513	5.985	-161,5	8,6
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	16.217	16.166	19.562	23.159	21,0	18,4
Altri trasferimenti in c/capitale	13.438	12.514	14.694	15.157	17,4	3,2
Altri trasferimenti in c/capitale	4.609	2.710	6.185	4.640	128,2	-25,0
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>25.606</b>	<b>9.906</b>	<b>31.260</b>	<b>33.784</b>	<b>215,6</b>	<b>8,1</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>239.036</b>	<b>232.570</b>	<b>264.123</b>	<b>266.276</b>	<b>13,6</b>	<b>0,8</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>312.254</b>	<b>306.041</b>	<b>338.971</b>	<b>335.790</b>	<b>10,8</b>	<b>-0,9</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	3.755	3.943	4.180	4.368	6,0	4,5
Interessi attivi	421	262	292	167	11,5	-42,8
Imposte indirette	122.400	121.003	119.103	124.705	-1,6	4,7
Imposte dirette	152.752	153.603	163.528	157.166	6,5	-3,9
Contributi sociali effettivi	17	19	21	22	10,5	4,8
Contributi sociali figurativi	2.416	2.439	2.277	2.089	-6,6	-8,3
Trasferimenti da enti pubblici	2.817	3.322	3.190	2.834	-4,0	-11,2
Aiuti internazionali	92	112	34	24	-69,6	-29,4
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	6.103	6.459	9.582	9.583	48,4	0,0
Altre entrate correnti	3.392	1.781	2.238	2.720	25,7	21,5
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>294.165</b>	<b>292.943</b>	<b>304.445</b>	<b>303.678</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,3</b>
Contributi agli investimenti	59	126	102	153	-19,0	50,0
Imposte in conto capitale	1.194	1.065	1.017	2.885	-4,5	183,7
Altri trasferimenti in c/capitale	1.823	533	262	405	-50,8	54,6
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>3.076</b>	<b>1.724</b>	<b>1.381</b>	<b>3.443</b>	<b>-19,9</b>	<b>149,3</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>297.241</b>	<b>294.667</b>	<b>305.826</b>	<b>307.121</b>	<b>3,8</b>	<b>0,4</b>
Saldo corrente al netto interessi	80.735	70.279	71.582	71.186		
Risparmio o disavanzo	7.517	-3.192	-3.266	1.672		
Saldo generale al netto interessi	58.205	62.097	41.703	40.845		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-15.013	-11.374	-33.145	-28.669		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-32 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**  
 (milioni di euro)

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	106.154	114.641	125.552	131.294	9,5	4,6
Redditi da lavoro dipendente	48.795	51.051	54.523	56.359	6,8	3,4
Consumi intermedi	36.563	39.065	42.716	44.458	9,3	4,1
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	23.356	27.230	30.930	32.406	13,6	4,8
Ammortamenti	8.204	8.675	9.284	9.866	7,0	6,3
Imposte indirette	3.041	3.285	3.445	3.616	4,9	5,0
Risultato netto di gestione	92	44	-380	-436	-963,6	14,7
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali	-13.897	-14.709	-14.966	-14.975	1,7	0,1
Contributi alla produzione	5.376	5.973	7.421	7.168	24,2	-3,4
Imposte dirette	790	702	671	698	-4,4	4,0
Prestazioni sociali in denaro	1.421	1.575	1.788	1.825	13,5	2,1
Trasferimenti ad enti pubblici	308	360	399	355	10,8	-11,0
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.776	1.583	1.700	1.734	7,4	2,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	3.103	2.994	3.120	3.072	4,2	-1,5
Altre uscite correnti	377	421	546	592	29,7	8,4
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>119.305</b>	<b>128.249</b>	<b>141.197</b>	<b>146.738</b>	<b>10,1</b>	<b>3,9</b>
Interessi passivi	4.164	4.102	4.562	3.843	11,2	-15,8
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>123.469</b>	<b>132.351</b>	<b>145.759</b>	<b>150.581</b>	<b>10,1</b>	<b>3,3</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	19.735	20.736	23.075	23.868	11,3	3,4
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	7.287	7.561	7.541	7.750	-0,3	2,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1.280	519	1.135	353	118,7	-68,9
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>28.302</b>	<b>28.816</b>	<b>31.751</b>	<b>31.971</b>	<b>10,2</b>	<b>0,7</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>147.607</b>	<b>157.065</b>	<b>172.948</b>	<b>178.709</b>	<b>10,1</b>	<b>3,3</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>151.771</b>	<b>161.167</b>	<b>177.510</b>	<b>182.552</b>	<b>10,1</b>	<b>2,8</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	8.296	8.719	8.904	9.430	2,1	5,9
Interessi attivi	391	456	563	496	23,5	-11,9
Imposte indirette	44.377	53.432	56.657	58.218	6,0	2,8
Imposte dirette	15.331	18.405	20.671	21.637	12,3	4,7
Contributi sociali effettivi	70	69	76	77	10,1	1,3
Contributi sociali figurativi	843	899	951	982	5,8	3,3
Trasferimenti da enti pubblici	55.185	55.981	62.427	58.396	11,5	-6,5
Aiuti internazionali	665	947	514	327	-45,7	-36,4
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	4.532	5.198	4.861	5.159	-6,5	6,1
Altre entrate correnti	1.814	2.067	2.194	2.158	6,1	-1,6
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>131.504</b>	<b>146.173</b>	<b>157.818</b>	<b>156.880</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,6</b>
Contributi agli investimenti	11.833	12.627	11.652	13.283	-7,7	14,0
Imposte in conto capitale	58	52	48	38	-7,7	-20,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1.931	1.671	5.737	4.487	243,3	-21,8
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>13.822</b>	<b>14.350</b>	<b>17.437</b>	<b>17.808</b>	<b>21,5</b>	<b>2,1</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>145.326</b>	<b>160.523</b>	<b>175.255</b>	<b>174.688</b>	<b>9,2</b>	<b>-0,3</b>
Saldo corrente al netto interessi	12.199	17.924	16.621	10.142		
Risparmio o disavanzo	8.035	13.882	12.059	6.299		
Saldo generale al netto interessi	-2.281	3.458	2.307	-4.021		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-6.445	-644	-2.255	-7.864		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-33 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI E AZIENDE OSPEDALIERE (milioni di euro)**

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	56.906	64.125	70.817	74.478	10,4	5,2
Redditi da lavoro dipendente	22.393	24.862	26.517	27.377	6,7	3,2
Consumi intermedi	11.328	12.135	13.379	14.474	10,3	8,2
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	22.311	26.121	29.728	31.200	13,8	5,0
Ammortamenti	851	896	941	988	5,0	5,0
Imposte indirette	1.469	1.694	1.788	1.902	5,5	6,4
Risultato netto di gestione	323	409	297	245	-27,4	-17,5
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	-1.769	-1.992	-1.833	-1.708	-8,0	-6,8
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	52	69	74	81	7,2	9,5
Prestazioni sociali in denaro	123	127	131	132	3,1	0,8
Trasferimenti ad enti pubblici	2.084	2.051	2.411	2.659	17,6	10,3
Trasferimenti a istituzioni sociali private	54	13	21	29	61,5	38,1
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	301	22	25	27	13,6	8,0
Altre uscite correnti	199	210	311	354	48,1	13,8
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>59.719</b>	<b>66.617</b>	<b>73.790</b>	<b>77.760</b>	<b>10,8</b>	<b>5,4</b>
Interessi passivi	152	142	203	177	43,0	-12,8
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>59.871</b>	<b>66.759</b>	<b>73.993</b>	<b>77.937</b>	<b>10,8</b>	<b>5,3</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	1.722	1.872	1.839	1.657	-1,8	-9,9
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>1.722</b>	<b>1.872</b>	<b>1.839</b>	<b>1.657</b>	<b>-1,8</b>	<b>-9,9</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>61.441</b>	<b>68.489</b>	<b>75.629</b>	<b>79.417</b>	<b>10,4</b>	<b>5,0</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>61.593</b>	<b>68.631</b>	<b>75.832</b>	<b>79.594</b>	<b>10,5</b>	<b>5,0</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	1.174	1.305	1.238	1.233	-5,1	-0,4
Interessi attivi	1	2	5	4	150,0	-20,0
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali figurativi	123	127	131	132	3,1	0,8
Trasferimenti da enti pubblici	55.331	62.144	67.533	70.141	8,7	3,9
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	156	170	254	235	49,4	-7,5
Altre entrate correnti	117	142	120	124	-15,5	3,3
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>56.902</b>	<b>63.890</b>	<b>69.281</b>	<b>71.869</b>	<b>8,4</b>	<b>3,7</b>
Contributi agli investimenti	1.436	1.977	2.010	2.105	1,7	4,7
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	1.436	612	4.427	2.979	623,4	-32,7
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>2.872</b>	<b>2.589</b>	<b>6.437</b>	<b>5.084</b>	<b>148,6</b>	<b>-21,0</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>59.774</b>	<b>66.479</b>	<b>75.718</b>	<b>76.953</b>	<b>13,9</b>	<b>1,6</b>
Saldo corrente al netto interessi	-2.817	-2.727	-4.509	-5.891	—	—
Risparmio o disavanzo	-2.969	-2.869	-4.712	-6.068	—	—
Saldo generale al netto interessi	-1.667	-2.010	89	-2.464	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-1.819	-2.152	-114	-2.641	—	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-34 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA**  
 (milioni di euro)

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>USCITE</b>						
Spesa per consumi finali	4.105	4.825	5.479	5.763	13,6	5,2
Redditi da lavoro dipendente	2.293	2.548	2.958	3.058	16,1	3,4
Consumi intermedi	1.651	2.009	2.117	2.272	5,4	7,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	100	144	251	240	74,3	-4,4
Ammortamenti	623	637	620	527	-2,7	-15,0
Imposte indirette	—	107	113	122	5,6	8,0
Risultato netto di gestione	437	533	526	295	-1,3	-43,9
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	-999	-1.153	-1.106	-751	-4,1	-32,1
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	799	711	767	741	7,9	-3,4
Prestazioni sociali in denaro	184.891	190.009	196.586	209.800	3,5	6,7
Trasferimenti ad enti pubblici	1.802	2.135	1.930	1.958	-9,6	1,5
Trasferimenti a istituzioni sociali private	198	216	237	240	9,7	1,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	94	292	448	448	53,4	—
Altre uscite correnti	6	8	12	9	50,0	-25,0
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI</b>	<b>192.001</b>	<b>198.196</b>	<b>205.459</b>	<b>218.959</b>	<b>3,7</b>	<b>6,6</b>
Interessi passivi	318	547	764	664	39,7	-13,1
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>192.319</b>	<b>198.743</b>	<b>206.223</b>	<b>219.623</b>	<b>3,8</b>	<b>6,5</b>
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	458	353	-587	-8.928	-266,3	1421,0
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>458</b>	<b>353</b>	<b>-587</b>	<b>-8.928</b>	<b>-266,3</b>	<b>1421,0</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI</b>	<b>192.459</b>	<b>198.549</b>	<b>204.872</b>	<b>210.031</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE</b>	<b>192.777</b>	<b>199.096</b>	<b>205.636</b>	<b>210.695</b>	<b>3,3</b>	<b>2,5</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione	1.060	1.170	1.146	822	-2,1	-28,3
Interessi attivi	1.291	1.241	991	942	-20,1	-4,9
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	137.235	144.111	149.830	155.395	4,0	3,7
Contributi sociali figurativi	471	478	685	698	43,3	1,9
Trasferimenti da enti pubblici	52.802	56.329	55.730	60.435	-1,1	8,4
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	2.628	1.082	944	975	-12,8	3,3
Altre entrate correnti	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>195.487</b>	<b>204.411</b>	<b>209.326</b>	<b>219.267</b>	<b>2,4</b>	<b>4,7</b>
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	117	—	—	—	—
<b>TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE</b>	<b>—</b>	<b>117</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>195.487</b>	<b>204.528</b>	<b>209.326</b>	<b>219.267</b>	<b>2,3</b>	<b>4,7</b>
Saldo corrente al netto interessi	3.486	6.215	3.867	308	—	—
Risparmio o disavanzo	3.168	5.668	3.103	-356	—	—
Saldo generale al netto interessi	3.028	5.979	4.454	9.236	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	2.710	5.432	3.690	8.572	—	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-35 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (\*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)**  
 (milioni di euro)

VOCI	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>ENTRATE</b>						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	165.545	174.117	181.424	188.121	4,2	3,7
Dei datori di lavoro	122.913	128.768	134.462	139.108	4,4	3,5
Effettivi	113.123	118.686	124.073	128.647	4,5	3,7
Figurativi	9.790	10.082	10.389	10.461	3,0	0,7
Dei lavoratori	42.267	44.986	46.476	48.509	3,3	4,4
Dipendenti	27.399	28.589	30.504	31.797	6,7	4,2
Indipendenti	14.868	16.397	15.972	16.712	-2,6	4,6
Dei non lavoratori	365	363	486	504	33,9	3,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	44.807	46.468	45.665	47.498	-1,7	4,0
Amministrazione centrale (c)	41.698	44.761	44.036	46.064	-1,6	4,6
Amministrazione locale	5	3	15	16	—	6,7
Enti di previdenza	437	533	526	295	-1,3	-43,9
Imprese	2.045	546	652	667	19,4	2,3
Famiglie	622	625	436	456	-30,2	4,6
REDDITI DA CAPITALE	2.906	1.566	1.137	1.047	-27,4	-7,9
ALTRE ENTRATE	132	135	141	146	4,4	3,5
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>213.390</b>	<b>222.286</b>	<b>228.367</b>	<b>236.812</b>	<b>2,7</b>	<b>3,7</b>
<b>USCITE</b>						
PRESTAZIONI	195.372	201.209	208.695	220.067	3,7	5,4
Prestazioni sociali	195.372	201.209	208.695	220.067	3,7	5,4
In denaro	195.372	201.209	208.695	220.067	3,7	5,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.534	1.768	2.231	2.532	26,2	13,5
Amministrazione centrale	606	680	551	699	-19,0	26,9
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	590	564	970	1.118	72,0	15,3
Imprese	35	248	234	240	-5,6	2,6
Famiglie	89	45	216	208	—	-3,7
Istituzioni sociali varie	214	231	260	267	12,6	2,7
SERVIZI AMMINISTRATIVI	4.038	4.569	5.084	5.367	11,3	5,6
Redditi da lavoro dipendente	2.210	2.414	2.820	2.923	16,8	3,7
Consumi intermedi	1.592	1.914	2.011	2.177	5,1	8,3
Ammortamenti	132	135	141	146	4,4	3,5
Imposte indirette	104	106	112	121	5,7	8,0
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	1.187	1.338	1.579	1.440	18,0	-8,8
di cui: interessi passivi	319	553	769	666	39,1	-13,4
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>202.131</b>	<b>208.884</b>	<b>217.589</b>	<b>229.406</b>	<b>4,2</b>	<b>5,4</b>
<b>SALDO (d)</b>	<b>11.259</b>	<b>13.402</b>	<b>10.778</b>	<b>7.406</b>		

(\*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a milioni di euro: 839 nel 1999, 1.427 nel 2000, 2.932 nel 2001 e 1.600 nel 2002.

(c) Comprende le anticipazioni (+) o rimborsi di tesoreria (-) (che sono state pari a milioni di euro: -5.179 nel 1999, 912 nel 2000, -667 nel 2001 e -2.481 nel 2002) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a milioni di euro: 2.166 nel 1999, 1.960 nel 2000, 2.584 nel 2001 e 2.552 nel 2002.

(d) Comprende la variazione dei fondi di quiescenza pari a milioni di euro: 5.916 nel 1999, 6.004 nel 2000, 5.862 nel 2001 e 5.904 nel 2002.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-36 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (\*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)**

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>ENTRATE</b>						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	141.131	148.083	153.906	159.306	3,9	3,5
Dei datori di lavoro	99.429	103.942	108.533	112.056	4,4	3,2
Effettivi	95.620	100.058	104.554	108.244	4,5	3,5
Figurativi	3.809	3.884	3.979	3.812	2,4	-4,2
Dei lavoratori	41.337	43.778	44.887	46.746	2,5	4,1
Dipendenti	26.469	27.381	28.915	30.034	5,6	3,9
Indipendenti	14.868	16.397	15.972	16.712	-2,6	4,6
Dei non lavoratori	365	363	486	504	33,9	3,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	44.770	46.391	45.533	47.379	-1,8	4,1
Amministrazione centrale (b)	41.698	44.761	44.036	46.064	-1,6	4,6
Amministrazione locale	5	3	15	16	—	6,7
Enti di previdenza	437	533	526	295	-1,3	-43,9
Imprese	2.044	544	652	667	19,9	2,3
Famiglie	586	550	304	337	-44,7	10,9
REDDITI DA CAPITALE	1.291	1.241	991	942	-20,1	-4,9
ALTRE ENTRATE	121	124	130	137	4,8	5,4
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>187.313</b>	<b>195.839</b>	<b>200.560</b>	<b>207.764</b>	<b>2,4</b>	<b>3,6</b>
<b>USCITE</b>						
PRESTAZIONI	177.320	182.180	188.212	198.531	3,3	5,5
Prestazioni sociali	177.320	182.180	188.212	198.531	3,3	5,5
In denaro	177.320	182.180	188.212	198.531	3,3	5,5
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.518	1.753	2.208	2.505	26,0	13,5
Amministrazione centrale	606	680	551	699	-19,0	26,9
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	590	564	970	1.118	72,0	15,3
Imprese	35	248	234	240	-5,6	2,6
Famiglie	89	45	216	208	—	-3,7
Istituzioni sociali varie	198	216	237	240	9,7	1,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	3.902	4.427	4.927	5.205	11,3	5,6
Redditi da lavoro dipendente	2.187	2.390	2.796	2.901	17,0	3,8
Consumi intermedi	1.490	1.807	1.889	2.046	4,5	8,3
Ammortamenti	121	124	130	137	4,8	5,4
Imposte indirette	104	106	112	121	5,7	8,0
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	1.123	1.266	1.543	1.414	21,9	-8,4
di cui: interessi passivi	318	547	764	664	39,7	-13,1
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>183.863</b>	<b>189.626</b>	<b>196.890</b>	<b>207.655</b>	<b>3,8</b>	<b>5,5</b>
<b>SALDO</b>	<b>3.450</b>	<b>6.213</b>	<b>3.670</b>	<b>109</b>		

(\*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-37 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ(\*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (a) (milioni di euro)**

VOCI	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>ENTRATE</b>						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	56.274	63.355	71.655	72.032	13,1	0,5
Amministrazione centrale	35.357	37.905	42.370	41.589	11,8	- 1,8
Amministrazione locale	19.352	23.931	27.476	28.559	14,8	3,9
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	1.391	1.340	1.614	1.736	20,4	7,6
Famiglie	174	179	195	148	8,9	- 24,1
REDDITI DA CAPITALE	12	12	16	14	33,3	- 12,5
ALTRE ENTRATE	1.410	1.576	1.491	1.496	- 5,4	0,3
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>57.696</b>	<b>64.943</b>	<b>73.162</b>	<b>73.542</b>	<b>12,7</b>	<b>0,5</b>
<b>USCITE</b>						
PRESTAZIONI	56.070	63.141	70.076	73.621	11,0	5,1
Prestazioni sociali in natura	56.070	63.141	70.076	73.621	11,0	5,1
– corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	22.506	26.334	30.036	31.531	14,1	5,0
– corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	33.564	36.807	40.040	42.090	8,8	5,1
Redditi da lavoro dipendente	21.839	24.252	25.966	26.747	7,1	3,0
Consumi intermedi	11.078	11.740	13.081	14.112	11,4	7,9
Ammortamenti	953	1.005	1.057	1.110	5,2	5,0
Imposte indirette	1.434	1.641	1.734	1.841	5,7	6,2
Risultato netto di gestione	323	409	297	245	- 27,4	- 17,5
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 2.063	- 2.240	- 2.095	- 1.965	- 6,5	- 6,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	814	560	599	626	7,0	4,5
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	431	461	514	537	11,5	4,5
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	185	—	—	—	—	—
Famiglie	116	22	25	27	13,6	8,0
Istituzioni sociali varie	55	52	35	43	- 32,7	22,9
Resto del Mondo	27	25	25	19	—	- 24,0
SERVIZI AMMINISTRATIVI	3.181	3.402	3.642	3.883	7,1	6,6
Redditi da lavoro dipendente	1.915	2.033	2.133	2.248	4,9	5,4
Consumi intermedi	1.162	1.248	1.380	1.496	10,6	8,4
Ammortamenti	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione per uso proprio	- 18	- 20	- 20	- 20	—	—
Imposte indirette	122	141	149	159	5,7	6,7
ALTRE USCITE	455	472	640	666	35,6	4,1
di cui: interessi passivi	163	152	212	186	39,5	- 12,3
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>60.520</b>	<b>67.575</b>	<b>74.957</b>	<b>78.796</b>	<b>10,9</b>	<b>5,1</b>
<b>SALDO</b>	<b>- 2.824</b>	<b>- 2.632</b>	<b>- 1.795</b>	<b>- 5.254</b>		

(\*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Allegato CN-38 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (\*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)**  
 (milioni di euro)

V O C I	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>ENTRATE</b>						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	1.649	1.565	1.715	1.783	9,6	4,0
Dei datori di lavoro	1.649	1.565	1.715	1.783	9,6	4,0
CONTRIBUZIONI DIVERSE	16.797	17.868	19.540	22.441	9,4	14,8
Amministrazione centrale	11.928	14.368	13.969	15.535	- 2,8	11,2
Amministrazione locale	3.619	2.195	3.992	5.025	81,9	25,9
Enti di previdenza	1.196	1.244	1.521	1.817	22,3	19,5
Imprese	16	15	23	27	53,3	17,4
Famiglie	38	46	35	37	- 23,9	5,7
REDDITI DA CAPITALE	22	22	21	22	- 4,5	4,8
ALTRE ENTRATE	92	96	101	104	5,2	3,0
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>18.560</b>	<b>19.551</b>	<b>21.377</b>	<b>24.350</b>	<b>9,3</b>	<b>13,9</b>
<b>USCITE</b>						
PRESTAZIONI	18.150	19.018	20.772	23.755	9,2	14,4
Prestazioni sociali in denaro	12.686	13.295	14.028	16.859	5,5	20,2
Prestazioni sociali in natura	5.464	5.723	6.744	6.896	17,8	2,3
– corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.753	2.743	2.978	3.045	8,6	2,2
– corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	2.711	2.980	3.766	3.851	26,4	2,3
Redditi da lavoro dipendente	1.740	2.013	2.546	2.629	26,5	3,3
Consumi intermedi	1.456	1.490	1.653	1.659	10,9	0,4
Ammortamenti	143	148	157	162	6,1	3,2
Imposte indirette	73	74	84	86	13,5	2,4
Risultato netto di gestione meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 242	- 279	- 190	- 191	- 31,9	0,5
- 459	- 466	- 484	- 494	3,9	2,1	
CONTRIBUZIONI DIVERSE	18	18	31	34	72,2	9,7
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	11	12	13	15	8,3	15,4
Enti di previdenza	5	3	15	16	—	6,7
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	1	1	1	1	—	—
Istituzioni sociali varie	—	—	—	—	—	—
Resto del Mondo	1	2	2	2	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	201	254	301	318	18,5	5,6
Redditi da lavoro dipendente	77	107	121	127	13,1	5,0
Consumi intermedi	122	146	179	190	22,6	6,1
Imposte indirette	2	1	1	1	—	—
ALTRE USCITE	48	68	76	72	11,8	- 5,3
di cui: interessi passivi	30	49	57	53	16,3	- 7,0
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>18.417</b>	<b>19.358</b>	<b>21.180</b>	<b>24.179</b>	<b>9,4</b>	<b>14,2</b>
<b>SALDO</b>	<b>143</b>	<b>193</b>	<b>197</b>	<b>171</b>		

(\*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.



**Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA(\*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)**

VOCI	1999	2000	2001	2002	Variazioni %	
					2001 su 2000	2002 su 2001
<b>ENTRATE</b>						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	16.708	17.780	19.460	22.346	9,4	14,8
Amministrazione centrale	11.927	14.368	13.969	15.535	- 2,8	11,2
Amministrazione locale	3.565	2.143	3.957	4.982	84,6	25,9
Enti di previdenza	1.196	1.244	1.521	1.817	22,3	19,5
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	20	25	13	12	- 48,0	- 7,7
REDDITI DA CAPITALE	7	7	4	5	- 42,9	25,0
ALTRE ENTRATE	92	96	101	104	5,2	3,0
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>16.807</b>	<b>17.883</b>	<b>19.565</b>	<b>22.455</b>	<b>9,4</b>	<b>14,8</b>
<b>USCITE</b>						
PRESTAZIONI	15.854	16.779	18.310	21.185	9,1	15,7
Prestazioni sociali in denaro	12.670	13.280	14.005	16.832	5,5	20,2
Prestazioni sociali in natura	3.184	3.499	4.305	4.353	23,0	1,1
– corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	1.104	1.178	1.263	1.262	7,2	- 0,1
– corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	2.080	2.321	3.042	3.091	31,1	1,6
Redditi da lavoro dipendente	1.243	1.494	1.972	2.016	32,0	2,2
Consumi intermedi	1.273	1.305	1.445	1.451	10,7	0,4
Ammortamenti	92	96	101	104	5,2	3,0
Imposte indirette	56	54	61	62	13,0	1,6
Risultato netto di gestione	- 242	- 279	- 190	- 191	- 31,9	0,5
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 342	- 349	- 347	- 351	- 0,6	1,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	724	830	948	953	14,2	0,5
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	11	12	13	15	8,3	15,4
Enti di previdenza	5	3	15	16	—	6,7
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	1	1	1	1	—	—
Istituzioni sociali varie	706	812	917	919	12,9	0,2
Resto del Mondo	1	2	2	2	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	201	254	301	318	18,5	5,6
Redditi da lavoro dipendente	77	107	121	127	13,1	5,0
Consumi intermedi	122	146	179	190	22,6	6,1
Imposte indirette	2	1	1	1	—	—
ALTRE USCITE	15	17	25	19	47,1	- 24,0
di cui: interessi passivi	15	17	25	19	47,1	- 24,0
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b>	<b>16.794</b>	<b>17.880</b>	<b>19.584</b>	<b>22.475</b>	<b>9,5</b>	<b>14,8</b>
<b>SALDO</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>- 19</b>	<b>- 20</b>		

(\*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.